



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



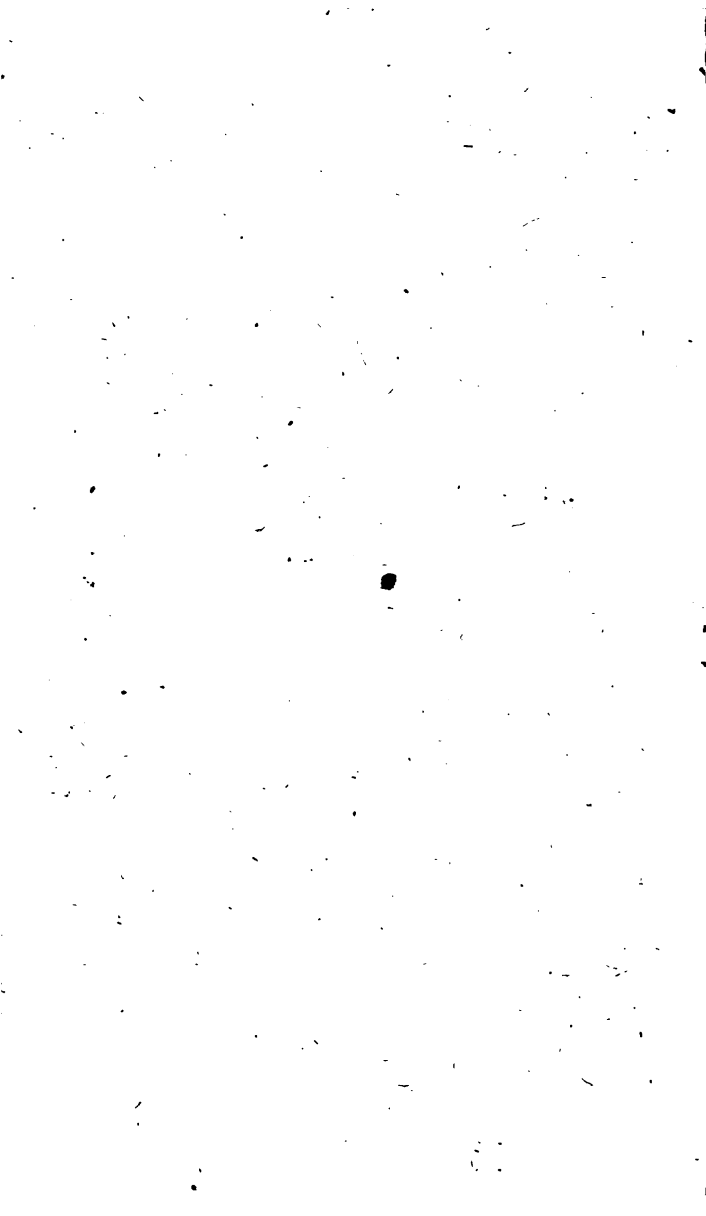
TAYLOR  
INSTITUTION  
LIBRARY



ST. GILES · OXFORD  
*Vet. Fr. II A. 2115*

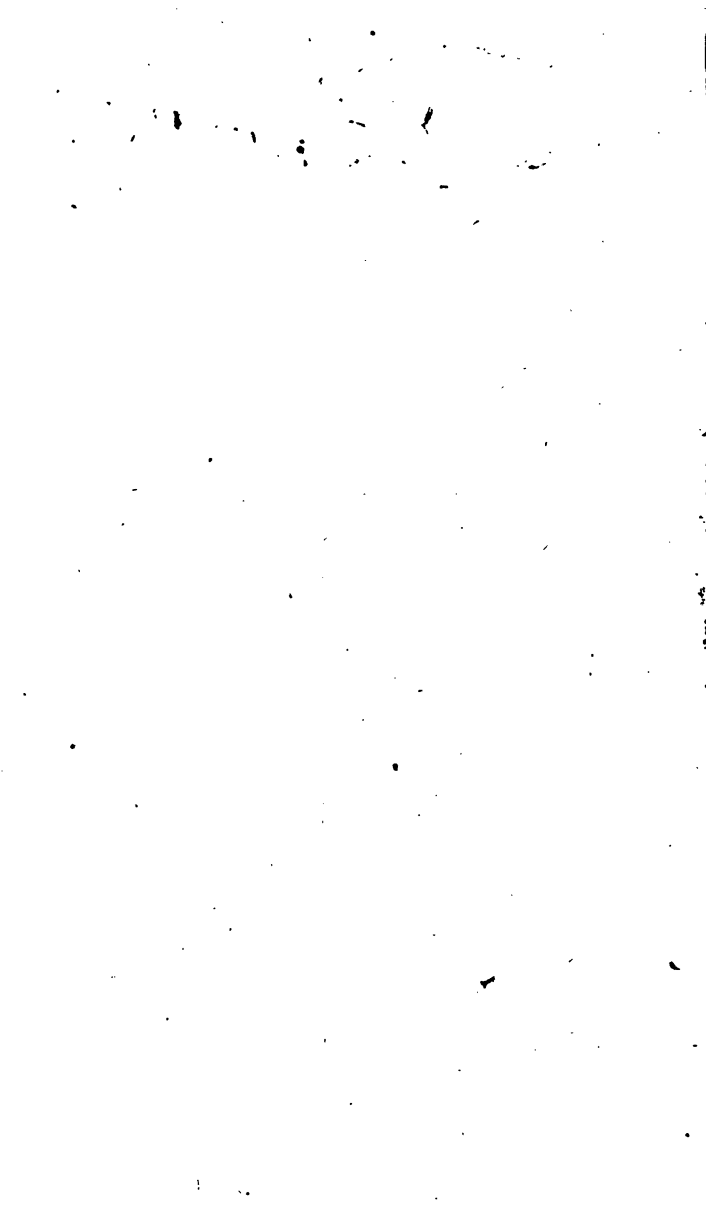
VOLTAIRE FOUNDATION FUND





J. E. Raynolds







24 FEB 1874  
L. 111  
L. 111  
L. 111

**LETTERE**

**D'UNA**

**PERUVIANA.**

# LETTRES

## D'UNE

# PERUVIENNE;

Traduites du François en Italien , dont  
on a accentué tous les mots , pour  
faciliter aux Etrangers le moyen d'ap-  
prendre la prosodie de cette Langue.

Par Mr. DEODATI.

TOME SECOND.



A PARIS,  
BRIASSON, rue Saint Jacques , à  
la Science.  
Chez { PRAULT fils , Quai de Conti , à la  
descente du Pont-Neuf, à la Charité.  
DUCHESNE , rue Saint Jacques ,  
au Temple du goût.  
TILLARD, Quai des Augustins, à  
Saint Benoist.

---

M. DCC. LIX.

*Avec Approbation & Privilège.*

# LETTERE D'UNA PERUVIANA,

Tradotte dal Francese in Italiano ,  
di cui si sono accentuate tutte le voci,  
per facilitar agli Stranieri il modo  
d'imparar la prosodia di questa  
Lingua.

Dal Sig.<sup>r</sup> DRODATI.

TOMO SECONDO.



IN PARIGI.

---

M. DCC. LIX.

*Con Approvazione e Privilegio.*



# LETTRES D'UNE PERUVIENNE.

---

## LETTRE VINGT-QUATRE.



JE pourrois encore appeller une absence, le tems qui s'est écoulé, mon cher Aza, depuis la dernière fois que je t'ai écrit.

Quelques jours après l'entretien que j'eus avec Détérville, je tombai dans une maladie que l'on nomme la *fièvre*. Si, comme je le crois, elle a été causée par les passions douloureuses qui m'agiterent alors, je ne doute pas qu'elle n'ait été prolongée par les tristes ré-



# L E T T E R E

## D' Ú N A P E R U V I Á N A.

---

LÉT VENTÉS. QUÁRTA.



L témpo che è scórso ;  
Aza cáro , dall' última  
mía léttera , può altresì  
chiamárfi úna nuóva  
assénza.

Alcúni giòrni dópo la mía con-  
versazione con Deterville , fúi  
assalíta da úna malattía che si  
chiama la *fébbre*. Se , cóme lo  
crédo , nacque dalle passioni do-  
loróse che mi agitárono allóra ,  
non dúbito púnto ch' éssa sia stá-

*Tom. II.*

A ij

---

## 4 LET. D'UNE PERUV.

---

flexions dont je suis occupée , & par le regret d'avoir perdu l'amitié de Céline.

Quoiqu'elle ait paru s'intéresser à ma maladie , qu'elle m'ait rendu tous les soins qui dépendoient d'elle , c'étoit d'un air si froid , elle a eu si peu de ménagement pour mon ame , que je ne puis douter de l'altération de ses sentimens. L'extrême amitié qu'elle a pour son frere , l'indispose contre moi ; elle me reproche sans cesse de le rendre malheureux : la honte de paroître ingrate m'intimide , les bontés affectées de Céline me gênent , mon embarras la contraint , la douceur & l'agrément sont bannis de notre commerce.

Malgré tant de contrariété & de peine de la part du frere & de la sœur , je

ta prolungáta dalle méste riflessióni che occupano la mia mén-té, e dal dispiacére di avér perso l'amicízia di Celína.

Véro è che non mi ha ricusáto verúno déi servígi che dipen-dévano da léi, ma contuttociò mi dimostráva tánta freddúra, ed ha avúto 'così pòco risguárdo per le péné del mio ánimo, che non pòsso dubitár dell' alterazióne de suoi sentiménti. Il singolár affétto ch'éssa ha per suo fratéllo, aliéna da me la sua amicízia : mi rimpróvera tutto il giorno ch'égli è infelíce per cáusa mia; la vergógna di parér ingrata m'intimidísce, le finézze affettáte di Celína mi pésano, il mio imbarázzo le dà fuggezióne; in sómma la piacevolézza ed il conténto sono bandíti dal nóstro commérchio.

Benchè l'amóre del fratéllo mi fáccia provár dálla sorélla

---

## 6 LET. D'UNE PERUV.

---

ne suis pas insensible aux événemens  
qui changent leurs destinées.

La Mere de Déterville est morte. Cette Mere dénaturée n'a point démenti son caractère, elle a donné tout son bien à son fils aîné. On espere que les Gens de Loi empêcheront l'effet de cette injustice. Déterville désintéressé par lui-même, se donne des peines infinies pour tirer Céline de l'oppression. Il semble que son malheur redouble son amitié pour elle ; outre qu'il vient la voir tous les jours, il lui écrit soir & matin ; ses lettres sont remplies de plaintes si tendres contre moi, d'inquiétudes si vives sur ma santé, que quoique Céline affecte, en me les lisant, de ne vouloir que m'instruire du progrès de leurs affaires,



tánta contrarietà e tante pene , non sòno però insensibile ágli evénti che cangiano il lor destino.

La Mádre di Deterville è morta. Quella Mádre inumána non ha smentito il suo caráttere , ed ha legato i suoi beni a suo figlio primogénito. Si spéra che quest' ingiustizia sarà riparata dai Giudici. Deterville naturalmente disinteressato , si dà incómodi infiniti per liberar Celina dall' oppressione. Pare che la di lei sventura radóppj la sua amicizia per essa : non conténto di venir a vederla ógni giorno , le scrive séra e mattina ; le sue lettere sòno riempite di dogliénze così affettuose verso di me , d'inquietudini così ténere intórno alla mia salute , che ancorchè Celina fínga , leggéndomele , di volér mettermi solamente al fatto de

---

## 8 LET. D'UNE PERUV.

---

je démêle aisément son véritable motif.

Je ne doute pas que Détéville ne les écrive, afin qu'elles me soient lûes ; néanmoins je suis persuadée qu'il s'en abstiendrait , s'il étoit instruit des reproches dont cette lecture est suivie. Ils font leur impression sur mon cœur. La tristesse me consume.

Jusqu'ici , au milieu des orages , je jouissois de la foible satisfaction de vivre en paix avec moi-même : aucune tache ne souilloit la pureté de mon ame, aucun remords ne la troubloit ; à présent je ne puis penser , sans une sorte de mépris pour moi-même , que je rends malheureuses deux personnes à qui je dois la vie ; que je trouble le repos dont elles jouiroient sans moi ,

lor interéssi , scórgo beníssimo quál n' è il motivo.

Non dúbito che Deterville le scríva , acciochè le lèttere mi síeno comunicáte ; nientediméno sóno persuása ch'égli sen' as-  
terrébbe , se sapéssse i rimpróve-  
ri che succédono a quéstá lettú-  
ra ; éssi s'imprímono talménte  
nel mío ánimo , che la manin-  
conía mi strúgge.

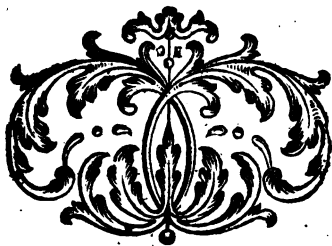
Quantúnque agitáta finóra da  
tánte procélle , godéva alméno  
il liéve conténto di viver in páce  
con me stéssa , il candóre délla  
mía ánima éra sénza macchia , e  
la súa quiéte non éra turbáta d'al-  
cún rimórso ; óra non póssó pen-  
sáre , sénza úna spécie di dis-  
prezzo per me stéssa , che sóno  
la cagióné dell' infortúnio di dúe  
persóne ; alle quáli sóno debitrice  
della víta ; che non céssó di pri-  
varle délla quiéte ch'è goderéb-

---

10 LET. D'UNE PERUV.

---

que je leur fais tout le mal qui est en mon pouvoir , & cependant je ne puis ni ne veux cesser d'être criminelle. Ma tendresse pour toi triomphe de mes remords. Aza , que je t'aime !



---

## LÉT. D'ÚNA PERUV. 11

---

bero sénza me, e di cagionár lóro  
finalménte tútto il mále ch' è in  
mío potére; tuttavia non póssó ,  
nè vóglío non ésser colpévole.  
L'affétto che ho per te , triónfa  
de miéi rimórsi. Aza , oh quánto  
ti ámo !



---

---

LETTRE VINGT-CINQUIÈME.

---

**Q**UE la prudence est quelquefois nuisible, mon cher Aza ! J'ai résisté long-tems aux pressantes instances que Déterville m'a fait faire de lui accorder un moment d'entretien. Hélas ! je fuyois mon bonheur. Enfin, moins par complaisance que par lassitude de disputer avec Céline , je me suis laissée conduire au Parloir. A la vue du changement affreux qui rend Déterville presque méconnoissable , je suis restée interdite , je me repentois déjà de ma démarche , j'attendois , en tremblant , les reproches qu'il me paroïssoit en droit de me faire. Pouvois-

---

---

**LÉT. VENTÉS. QUÍNTA.**

**Q**UANTO è falsa talóra e nocévole la prudénza, Aza mio cáro ! Ho fatto úna lúnga resisténza álle premuróse istánze fáttemi per pártè di Deterville d'ascoltárlò per alcúni moménti. Meschina me ! ío fuggíva la mía fortuna. Finalménte più per stanchézza di resíster a Celína , che per desidério di compiacérle , mi son lasciáta condúr al Parlatório. Là mi è appárso Deterville quási semimórto e talmén-  
te cangiáto , che non è più , per così díre , égli stéssò : a quésto spettácolo sòn rimása stupefátta ; mi pentíva già di avér fátto quésto pássò , stáva mútola ed aspettáva , tremádo , i rimpróveri ch' ío credéva avér meritáti.

---

## 14 LET. D'UNE PERUV.

---

je deviner qu'il alloit combler mon  
ame de plaisir ?

Pardonnez-moi , Zilia , m'a-t'il dit ,  
la violence que je vous fais ; je ne vous  
aurois pas obligée à me voir , si je ne  
vous apportois autant de joie que vous  
me causez de douleur. Est - ce trop  
exiger , qu'un moment de votre vûe ,  
pour récompense du cruel sacrifice que  
je vous fais ? Et sans me donner le  
tems de répondre , voici , continua-t'il ,  
une lettre de ce Parent dont on vous  
a parlé : en vous apprenant le sort d'A-  
za ! elle vous prouvera mieux que tous  
mes sermens , quel est l'excès de mon  
amour , & tout de suite il me fit la lec-  
ture de cette Lettre. Ah ! mon cher  
Aza , ai-je pû l'entendre sans mourir



**Ma ( chi l'avrébbe indovináto ! )  
égli veníva a colmár l'ánima mía  
di piacére.**

**Perdonátemi , Zilia , mi dis's'  
égli , , di quésta violénza ; non  
vi avréi costréta a vedérmi , se  
non vi recássi altrettánta giòja ,  
quánto mi cagionáte di cordó-  
glio. Desiderár un moménto dél-  
la vóstra presénza , è fors' égli  
domandárvì tróppo per mercéde  
del crudél sacrificio che vi fa il  
mísero mío cuóre ? E sénza dár-  
mi il témpo di rispóndere. Écco ,  
continuò égli , úna lèttera di  
quel Parénte del quále vi è státo  
parláto : il fárvi consapévole dél-  
la sórte d'Aza , vi proverà mé-  
glio che non farébbéro tútti i  
miéi giuraménti , quál sia l'ec-  
céssó del mío amóre , ed imme-  
diatamén-te mi féce la lettúra di  
quél-la lèttera. Ah ! mío cáro  
Aza , ho potúto ío udírla sénza**

---

## 16 LET. D'UNE PERUV.

---

de joie ? Elle m'apprend que, tes jours font conservés, que tu es libre, que tu vis sans péril à la Cour d'Espagne. Quel bonheur inespéré !

Cette admirable lettre est écrite par un homme qui te connoît, qui te voit, qui te parle ; peut-être tes regards ont-ils été attachés un moment sur ce précieux papier ? Je ne pouvois en arracher les miens ; je n'ai retenu qu'à peine des cris de joie prêts à m'échapper ; les larmes de l'amour inondoient mon visage.

Si j'avois suivi les mouvemens de mon cœur, cent fois j'aurois interrompu Détérville pour lui dire tout ce que la reconnoissance m'inspiroit ; mais je n'oubliois point que mon bonheur devoit augmenter ses peines ; je lui cachai mes transports, il ne vit que mes larmes.

morir di allegrezza ? Essa mi assicura che sei ancor in vita , e che stai senza verun rischio nella Corte di Spagna ! Che fortuna inaspettata !

Questa mirabil lettera è scritta da un' uomo che ti conosce , che ti vede , che ti parla ; forse i tuoi sguardi saran egli stato un momento fissi sopra questa preziosa carta ? Io non poteva rimuoverne i miei ; ho ritenuto con istento esclamazioni di giubilo , ch'erano quasi sulle mie labbra , e di lagrime amorose era tutto bagnato il mio volto.

Se avessi seguito i moti del mio cuore , avrei cento volte interrotto Deterville per esprimergli la mia gratitudine , ma io non dimenticava che la mia contentezza avrebbe aggravato le sue pene : gli celai la mia soverchia allegrezza , vide soltanto le mie lagrime.

---

## 18 LET. D'UNE PERUV.

---

Eh bien , Zilia , me dit-il , après avoir cessé de lire , j'ai tenu ma parole , vous êtes instruite du sort d'Aza ; si ce n'est point assez , que faut-il faire de plus ? Ordonnez sans contrainte , il n'est rien que vous ne soyez en droit d'exiger de mon amour , pourvû qu'il contribue à votre bonheur.

Quoique je dusse m'attendre à cet excès de bonté , elle me surprit & me toucha.

Je fus quelques momens embarrassée de ma réponse , je craignois d'irriter la douleur d'un homme si généreux. Je cherchois des termes qui exprimassent la vérité de mon cœur sans offenser la sensibilité du sien ; je ne les trouvois pas , il falloit parler.

Mon bonheur , lui dis-je , ne sera jamais sans mélange , puisque je ne puis concilier les devoirs de l'amour avec ceux de l'amitié ; je voudrois re-

Eh così Zilia , mi dis'ségli ,  
éccovi informáta délla sorte  
d'Aza ; se quésto non básta , che  
bisógna far di più ? Comandáte  
sénza risérva , non v'è cos' alcú-  
na che non possiáte preténdere  
dal mío amóre , purchè contri-  
buísca álla vóstra felicità.

Quantúnque dovéssi éssere pre-  
paráta a quést' eccéssó di bontà ,  
non potéi far a méno di ésserne  
attónita ed insiéme penetráta.

Non séppi che rispónder per  
alcúni moménti , teméva di af-  
fligger maggiorménte un' uómo  
così generoso. Io cercáva térmi-  
ni ch' espriméssero la verità del  
mío cuore , sénza offéndere la sen-  
sibilità del súo ; non li trováva ,  
eppure bisognáva parláre.

La mìa felicità , gli díssi io ,  
non farà mai púra , poichè non  
póssó conciliár i débiti dell' amó-  
re con quélli dell' amicizia ; vor-

---

## 20 LET. D'UNE PERUV.

---

gagner la vôtre & celle de Céline , je voudrois ne vous point quitter , admirer sans cesse vos vertus , payer tous les jours de ma vie le tribut de reconnaissance, que je dois à vos bontés. Je sens qu'en m'éloignant de deux personnes si cheres , j'emporterai des regrets éternels. Mais . . . . . Quoi ! Zilia , s'écria-t'il , vous voulez nous quitter ! Ah ! je n'étois point préparé à cette funeste résolution , je manque de courage pour la soutenir. J'en avois assez pour vous voir ici dans les bras de mon Rival. L'effort de ma raison , la délicatesse de mon amour m'avoient affermi contre ce coup mortel , je l'aurois préparé moi-même , mais je ne puis me séparer de vous ; je ne puis renoncer à vous voir ; non , vous ne partirez point , continua-t'il avec em-

rei ricuperar la vostra e quella di Celina, vorrei star sempre con ambedue, ammirar di continuo le vostre virtù, e pagar ogni giorno della mia vita il tributo di gratitudine, che devo a vostri favori. Sento che nell' allontanarmi da due persone tanto care, porterò meco rincrescimenti eterni. Ma . . . . . Come! Zilia, esclamò egli, volete abbandonarci! Ah! non era preparato a questa funesta risoluzione! Mi manca l'animo per sostenerla; ne aveva sufficientemente per vedervi qui nelle braccia del mio Rivale. Lo sforzo della mia ragione, la delicatezza del mio amore, mi avevano disposto a questo colpo mortale, l'avrei preparato io stesso; ma non posso scostarmi da voi, non posso rinunziar al piacere di vedervi: no, non partiréte, soggiuns' egli con un

---

## 22 LET. D'UNE PERUV.

---

portement , n'y comptez pas , vous abusez de ma tendresse , vous déchirez un cœur perdu d'amour. Zilia , cruelle Zilia , voyez mon désespoir , c'est votre ouvrage. Hélas ! de quel prix payez-vous l'amour le plus pur !

C'est vous , lui dis-je , effrayée de sa résolution , c'est vous que je devrois accuser. Vous flétrissez mon ame en la forçant d'être ingrate ; vous désolerez mon cœur par une sensibilité infructueuse. Au nom de l'amitié , ne ternissez pas une générosité sans exemple par un désespoir , qui feroit l'amertume de ma vie sans vous rendre heureux. Ne condamnez point en moi le même sentiment que vous ne pouvez surmonter , ne me forcez pas à me plaindre de vous , laissez-moi chérir votre nom , le porter au bout du Monde , & le



certo bollóre , non lo speráte ;  
vói abusáte del mio affétto , la-  
ceráte sénza pietà ún cuór tiran-  
nizzáto dall' amóre. Zilia , bár-  
bara. Zilia , vedéte la mia dis-  
perazióne , è ópera vóstra. Ah !  
in che módo contraccambiáte  
l'amóre il più púro !

Son ío , gli díssi , spaventáta da  
una tal risoluzióne , son ío che  
potréi con fondaménto accusár-  
vi vói stéssó. Perchè affliggéte il  
mio cuore con una sensibilitá in-  
fruttuósa ? In nóme dell' amicí-  
zia , non oscuráte la glória d' una  
generositá sénza esémpio con una  
disperazióne , che farebbe l' ama-  
rézza délla mia víta , sénza rén-  
dervi felice. Deh ! non conden-  
nate in me il medésimo sentimén-  
to che non potéte superáre , non  
mi sforzáte a dolérmi di vói ,  
lasciatemi amar il vóstro nóme ,  
portálo all' estremità délla térra ,

---

**24 LET. D'UNE PERUV.**

---

faire révéler à des Peuples adorateurs de la vertu.

Je ne sçais comment je prononçai ces paroles ; mais Dérerville fixant ses yeux sur moi , sembloit ne me point regarder ; renfermé en lui-même , il demeura longtems dans une profonde méditation ; de mon côté , je n'osois l'interrompre : nous observions un égal silence , quand il reprit la parole & me dit avec une espece de tranquillité : Oui , Zilia , je connois , je sens toute mon injustice ; mais renonce-t'on de sang froid à la vûe de tant de charmes ! Vous le voulez , vous ferez obéie. Quel sacrifice, ô Ciel ! Mes tristes jours s'écouleront , finiront sans vous voir. Au moins, si la mort . . . . . N'en parlons plus , ajouta-t'il en s'interrompant ; ma foiblesse me trahiroit , don-

e fàrlo veneràr da Pópoli adoratóri délla virtù.

Non fo cóme pronunziái qués-  
te paróle, ma Deterville fissáva  
gli ócchi sópra di me sénza che  
parésse guardàrmi; rinchiúso in  
se stéssó, rimàse quálche témpo  
cóme immérso in úna medita-  
zióne profónda : dal cánto míó,  
non ardíva interrómperlo , di  
módo che stavámo l'úno e l'ál-  
tro in silénzio , quándo ricomin-  
ciò a parlàre , e mi dísse : Sì, Zi-  
lia , sénto tútta la mía ingiustí-  
zia; ma cóme si può rinunziàr  
tranquillaménte álla vísta di tán-  
te vaghézze ! Lo voléte , faréte ,  
ubbidíta. Che sacrificío , oh  
Dío ! I miéi giòrni infelíci scor-  
reránno , finiránno sénza vedér-  
vi. Alméno se la mórté . . . . .  
Non ne parliámo più , soggiúns'  
égli interrompéndosr; s'intene-  
risce tróppo il míó cuóre , con-

nez - moi deux jours pour m'assurer moi-même , je reviendrai vous voir , il est nécessaire que nous prenions ensemble des mesures pour votre voyage: Adieu , Zilia. Puisse l'heureux Aza , sentir tout son bonheur ! En même temps il sortit.

Je te l'avoue , mon cher Aza , quoique Détérville me soit cher , quoique je fusse pénétré de sa douleur , j'avois trop d'impatience de jouir en paix de ma félicité , pour n'être pas bien-aïse qu'il se retirât.

Qu'il est doux , après tant de peines , de s'abandonner à la joie ! Je passai le reste de la journée dans les plus tendres ravissemens. Je ne t'écrivis point , une lettre étoit trop peu pour mon cœur , elle m'auroit rappelé ton absence. Je te voyois , je te parlois , cher Aza ! Que manquetoit-il à mon

cedétemi due giorni per affrancarlo: tornerò a vedervi, acciòchè pigliamo insieme le misure necessarie per il vostro viaggio. Addio, Zilia, possa il fortunato Aza sentir tutta la sua felicità. Ciò detto, uscì.

Telò confesso, Aza caro; benchè Deterville mi sia caro, benchè il suo affanno mi stesse a cuore, io era troppo impaziente di godermi in libertà la mia contentezza, per non desiderare ch'egli sen' andasse.

Oh quanto è soave, dopo tante pene, di abbandonarsi all' allegrezza! Passai il rimanente del giorno nella più deliziosa éstasi. Non ti scrissi, una lettera avrebbe, per così dire, agghiacciato il mio cuore inebbriato di gioia, una lettera mi avrebbe rammentato la tua assenza, in vece ch'io ti vedeva, ti parlava. Quál sarebbe  
B ij

bonheur , si tu avois joint à la précieuse lettre que j'ai reçue , quelques gages de ta tendresse ! Pourquoi ne l'as-tu pas fait ? On t'a parlé de moi , tu es instruit de mon sort , & rien ne me parle de ton amour. Mais puis-je douter de ton cœur ? Le mien m'en répond. Tu m'aimes , ta joie est égale à la mienne , tu brûles des mêmes feux , la même impatience te dévore ; que la crainte s'éloigne de mon ame , que la joie y domine sans mélange. Cependant tu as embrassé la Religion de ce Peuple féroce. Quelle est-elle ? Exige-t'elle que tu renonce à ma tendresse , comme celle de France voudroit que

be la mia felicità, se tu avessi  
 annesso alla lettera che ho rice-  
 vuta, qualche pegno del tuo af-  
 fetto ! Perchè non l'hai fatto ?  
 Ti è stato parlato di me, tu sei  
 consapevole della mia sorte, e  
 non trovo in questa preziosa car-  
 ta nulla che mi parli del tuo  
 amore. Ma posso io dubitar del-  
 la tua costanza ? La mia menè  
 afficura ; tu mi ami, il tuo giu-  
 bilo è uguale al mio, la stessa  
 fiamma vive nel tuo cuore, la  
 medesima impazienza ti divora.  
 Ite dunque lúngi da me vani  
 timóri ; sospetti ingiuriósi al mio  
 Amante sgombrate l'anima mia,  
 e vi regni senz' alterazione l'al-  
 legrezza. Ma pure, Aza caro,  
 hai abbracciato la Religione di  
 quel Pópolo feróce, qual è des-  
 sa ? Richied' ella forse che tu  
 rinúnzi all' amor mio, come  
 quella di Fráncia pretenderébbe

---

### 30 LET. D'UNE PERUV.

---

renonçasse à la tienne ; non tu l'aurois  
rejetée. Quoiqu'il en soit , mon cœur  
est sous tes loix ; soumise à tes lumie-  
res , j'adopterai aveuglement tout ce  
qui pourra nous rendre inséparables.  
Que puis-je craindre ! Bien-tôt réunie  
à mon bien , à mon être , à mon-tout ,  
je ne penserai plus que par toi , je ne  
vivrai plus que pour t'aimer.





ch'io rinunziáffi al túo? Nò, l'avréffi rigettáta. Comúnque si sia, il mío cuóre soggiáce álle tús léggi; dócile a' tuói lúmi, mi abbandonerò ciecaménte a quánto potrà unírci per sémpré. Che poss'io temére? Riuníta fra póco al mío béne, al mío tútto, non avrò álttri pensíeri che i tuói, nè álttri sentiménti fuorchè quéllo d'amárti.



---

---

LETTRE VINGT-SIXIÈME.

C'EST ici, mon cher Aza, que je te reverrai ; mon bonheur s'accroît chaque jour par ses propres circonstances. Je sors de l'entrevûe que Derville m'avoit assignée ; quelque plaisir que je me sois fait de surmonter les difficultés du voyage, de te prévenir, de courir au-devant de tes pas, je le sacrifie sans regret au bonheur de te voir plutôt.

Déterville m'a prouvé avec tant d'évidence, que tu peux être ici en moins de tems qu'il ne m'en faudroit pour aller en Espagne, que quoiqu'il m'ait généreusement laissé le choix, je n'ai

## LÉT. VENTÉS. SÉSTA.

**Q**UÉSTO è il luógo in cui ti rivedrò, Aza mío cáro; la mia felicità va crescéndo ógni giorno per le sùe próprie circostanze: Ésco in quest' instante dall' abboccaménto che mi éra státo assegnáto da Deterville. Qualúnque fósse il piaceré ch'io m'éra própósto nel superár le difficoltà del viággio, nel prevenirti, nel corrér al túo incóntro, lo sacrífico volentieri al piaceré di vedérti più présto.

Deterville avéndomi prováto che puoi arrivár a Parigi con maggior diligenza, che faréi io, se andássi in Ispáña, non ho esitato ad aspettárti, ancorch' égli abbia generosaménte lasciáto

B v

pas balancé à l'attendre ; le tems est trop cher pour le prodiguer sans nécessité.

Peut-être avant de me déterminer, aurois-je examiné cet avantage avec plus de soin, si je n'eusse tiré des éclaircissemens sur mon voyage, qui m'ont décidée en secret, sur le parti que je prends, & ce secret je ne puis le confier qu'à toi.

Je me suis souvenue que pendant la longue route qui m'a conduite à Paris, Déterville donnoit des piéces d'argent & quelquefois d'or dans tous les endroits où nous nous arrêtions. J'ai voulu sçavoir si c'étoit par obligation, ou par simple libéralité ; j'ai appris qu'en France, non-seulement on fait payer la nourriture aux Voyageurs, mais encore le repos. (a) Hélas ! je

---

(a) Les Incas avoient établi sur les che-

l'alternativa al mio arbitrio; il tempo è troppo prezioso per prodigarlo senza necessità.

Forse prima di risolvermi, avrei pensato questo vantaggio con maggior attenzione, se non avessi preso informazioni circa il mio viaggio, le quali mi hanno determinata in segreto al partito ch'io piglio, e questo segreto posso confidarlo a te solo.

Mi sono ricordata, che durante il lungo cammino che ho fatto con Deterville per venir a Parigi, egli dava pezze d'argento e talvolta d'oro, in tutti i luoghi nei quali ci fermavamo. Ho voluto sapere se ciò fosse per obbligo o per pura liberalità. Mi è stato detto che in Francia si fa pagar ai Viandanti non solo il vitto, ma ancora il riposo. (a) Meschina

---

(a) Gl' Incas avevano stabilito nelle

n'ai pas la moindre partie de ce qui seroit nécessaire pour contenter l'avidité de ce Peuple intéressé ; il faudroit le recevoir des mains de Détérville. Mais pourrois-je me résoudre à contracter volontairement un genre d'obligation , dont la honte va presque jusqu'à l'ignominie ! Je ne le puis, mon cher Aza , cette raison seule m'auroit déterminée à demeurer ici ; le plaisir de te voir plus promptement n'a fait que confirmer ma résolution.

Détérville a écrit devant moi au Ministre d'Espagne. Il le presse de te faire partir , avec une générosité qui me pénètre de reconnoissance & d'admiration.

Quels doux momens j'ai passés , pendant que Détérville écrivoit ! Quel plaisir d'être occupée des arrangemens

---

mins de grandes maisons, où l'on recevoit les Voyageurs sans aucuns frais.

me ! non ho la mínima parte di quello che vi vorrebbe per contentar l'avidità di questo Pópolo interessato , farebbe di mestiere riceverlo dalle mani di Deterville. Ma come potrei io risolvermi a contrattar una specie d'óbligo quasi ignominioso ? Non lo posso , mio caro Aza , questo sol motivo mi avrebbe determinata a star qui ; la speranza di vederti più presto ha soltanto confirmato la mia risoluzione.

Deterville ha scritto in presenza mia al Ministro di Spagna ; lo sollecita di farti partir con una generosità che mi penetra di gratitudine e d'ammirazione.

Che deliziosi momenti ho passati , mentre Deterville scriveva ! Che contento d'esser occupata

---

strade pubbliche certi casóni , ove i Viandanti erano spesati grátis.

---

## 28 LET. D'UNE PERUV.

---

de ton voyage , de voir les aprêts de  
mon bonheur , de n'en plus douter !

Si d'abord il m'en a coûté pour renoncer au dessein que j'avois de te prévenir , je l'avoue , mon cher Aza , j'y trouve à présent mille sources de plaisirs , que je n'y avois pas aperçues.

Plusieurs circonstances , qui ne me paroissoient d'aucune valeur pour avancer ou retarder mon départ , me deviennent intéressantes & agréables. Je suivois aveuglement le penchant de mon cœur , j'oubliois que j'allois te chercher au milieu de ces barbares Espagnols , dont la seule idée me saisit d'horreur ; je trouve une satisfaction dans la certitude de ne les revoir ja-



delle misure relative al tuo viaggio , di veder i preparativi della mia felicità , di non più dubitarne !

Se da principio ho dovuto farmi violenza per resistere al desiderio che aveva di andar a trovarti , lo confesso , Aza caro , ora mi vengono in mente mille motivi di rallegrarmene , che non aveva preveduti.

Parécchie circostanze che non mi parévano di veruna conseguenza per accellerar o ritardar la mia partenza , mi divéntano ora interessanti e grâte. Quand'io era per andar a trovarti , seguiva ciecamente l'inclinazione del mio cuore , senza ricordarmi che andava tra quei bárbari Spagnuoli , la di cui sóla idéa mi fa frémere : mi congrátulo con me stessa , e réndo grazie al Cielo di non essermi esposta all' orrore di

---

## 40 LET. D'UNE PERUV.

---

mais : la voix de l'amour éteignoit celle de l'amitié. Je goûte sans remords la douceur de les réunir, D'un autre côté , Déterville m'a assuré qu'il nous étoit à jamais impossible de revoir la Ville du Soleil. Après le séjour de notre patrie , en est-il un plus agréable que celui de la France ? Il te plaira, mon cher Aza ; quoique la sincérité en soit bannie , on y trouve tant d'agré-mens , qu'ils font oublier les dangers de la société.

Après ce que je t'ai dit de l'or , il n'est pas nécessaire de t'avertir d'en apporter , tu n'as que faire d'autre mérite ; la moindre partie de tes trésors suffit pour te faire admirer & confondre l'orgueil des magnifiques indigens de ce Royaume ; tes vertus & tes sentimens ne seront estimés que de Déterville & de moi ; il m'a promis de te

rivedérli : la vóce dell' amóre estinguéva quélla dell' amicizia; próvo sénza rimórso il conténto di riunírli. Da un' áltra pártè , sóno státa assicuráta da Detervílle , che ci éra per sémprè impossíbile di rivedér la Città del Sóle. Eccettuáto il soggiorno délla nóstra pátria , non crédo che venè sia nel Móndo úno piú aggradávole di quéllo délla Fráncia. Ti piacerà, Aza cáro; benchè la sincerità ne sia bandíta , ci sóno tánti piaceri , che fáanno dimenticár i perícóli délla società.

Avéndoti parláto , un moménto fa , délla necessitá dell' óro , è inútile d'avvisáti di portárne ; la mínima pártè de' tuói tesóri básta per fátti ammiráre , e confónder l'orgóglio déi magnífici bisognósi di quéstó paése ; le tue virtù ed i tuoi sentiménti farán sóltáto stimáti da Deterville e

---

## 42 LET. D'UNE PERUV.

---

faire rendre mes nœuds & mes lettres ;  
il m'a assurée que tu trouverois des In-  
terprètes pour t'expliquer les dernières.

On vient me demander le paquet ;  
il faut que je te quitte : adieu , cher  
espoir de ma vie ; je continuerai à t'é-  
crire : si je ne puis te faire passer mes  
lettres , je te les garderai.

Comment supporterois-je la lon-  
gueur de ton voyage , si je me privois  
du seul moyen que j'ai de m'entrete-  
tenir de ma joie, de mes transports , de  
mon bonheur !



da me. Egli m'ha promesso di farti rimetter i miei nodi e le mie lettere ; sono parimente stata da lui assicurata che troveresti Interpreti per spiegarti le ultime.

Vengono a domandarmi il piégo , ahimè ! ti lascio : addio , speranza cara della mia vita , continuerò a scriverti ; se non potrò farti capitar le mie lettere , telè serberò.

Come potrei io sostenere la lunghezza del tuo viaggio , se non calmassi la mia impazienza coll' occuparmi a far la pittura della mia gioja , del mio contento , della mia felicità !



## LETTRE VINGT-SEPTIÈME.

**D**EPUIS que je sçais mes lettres en chemin, mon cher Aza, je jouis d'une tranquillité que je ne connoissois plus. Je pense sans cesse au plaisir que tu auras à les recevoir, je vois tes transports, je les partage; mon ame ne reçoit de toute part que des idées agréables, & pour comble de joie, la paix est rétablie dans notre petite société.

Les Juges ont rendu à Céline les biens dont sa Mere l'avoit privée. Elle voit son Amant tous les jours; son mariage n'est retardé que par les apprêts qui y sont nécessaires. Au comble de ses vœux, elle ne pense plus à me querel-

---

LÉT. VÉNTES. SÉTTIMA.

---

<sup>1</sup>  
**O** RA che le mie lèttère son partíte, Aza caro, gódo una tranquillità che mi éra sconosciúta. Mi dilétto nel rappresentármí il moménto in cui ti faranno recáte, védo l'eccessívo túo giúbilo, lo partécipo téco; l'ánimo mío non s'occupa più se non d'idée gráte, e per cólmo d'allegrezza, la páce è ristabilíta nélla nóstra ristretta società.

I Giúdicí hánno restituito a Celína i béni déi quáli súa bárbara Mádre l'avéva priváta. Éssa véde giornalménte il súo Amánte, e di léi matrímónio è soltanto ritardáto daí preparatívi che vi son necessárij. Giúnta al cólmo de' suói desidérj, non

---

## 46. LET. D'UNE PERUV.

---

ler, & je lui en ai autant d'obligation, que si je devois à son amitié les bontés qu'elle recommence à me témoigner. Quel qu'en soit le motif, nous sommes toujours redevables à ceux qui nous font éprouver un sentiment doux.

Ce matin elle m'en en a fait sentir tout le prix, par une complaisance qui m'a fait passer d'un trouble fâcheux à une tranquillité agreable.

• On lui a apporté une quantité prodigieuse d'étoffes, d'habits, de bijoux de toutes espèces; elle est accourue dans ma chambre, m'a emmenée dans la sienne, & après m'avoir consultée sur les différentes beautés de tant d'ajustemens, elle a fait elle-même



pénfa più a fàrmi i fuói sóliti rim-  
próveri círca l'amóre di súo fra-  
téllo , e glienè ho il medésimo  
òbligò , còme se quèsto fòsse il  
sol effétto délla súa amicízia.  
Qualúnquesía il motivo che l'ha  
mòssa a restituírmì la súa bene-  
volénza, ío crédo che síamo sém-  
pre tenúti a quèlli che ci fànno  
provár un sentiménto gráto.

Élla mi ha dátò stammáne un  
ségno pregiatíssimo délla súa a-  
micízia , coll' avér per me úna  
condescendénza, che mi ha fátta  
passár da un' agitazione fastidió-  
sa ad úna quiéte piacévole.

Avéndo ricevúto úna gran  
quantità di pànni ríchi per far  
ábìti , con galanterie d'ògni spé-  
cie , è venúta in frétta álla mìa  
cámara , mi ha condótta nélia  
súa , e dópo avérmi dimandáto  
il mío parére círca tanti accon-  
ciaménti , ha fátto éssa medési-

un tas de ce qui avoit le plus attiré mon attention , & d'un air empressé elle commandoit déjà à nos *Chinas* de le porter chez moi , quand je m'y suis opposée de toutes mes forces. Mes instances n'ont d'abord servi qu'à la divertir ; mais voyant que son obstination augmentoit mes refus , je n'ai pû dissimuler davantage mon ressentiment.

Pourquoi , lui ai-je dit , les yeux baignés de larmes , pourquoi voulez-vous m'humilier plus que je ne le suis ? Je vous dois la vie , & tout ce que j'ai ; c'est plus qu'il n'en faut pour ne point oublier mes malheurs. Je sçais que selon vos Loix , quand les bienfaits ne sont d'aucune utilité à ceux qui les reçoivent , la honte en est effacée. Attendez donc que je n'en aye plus au-

cun

sima un mucchio di quelli che mi avévan párso i più bélli , e con un' ária premurósa comandáva già álle nóstre *Chinas* di portarli nel mio appartaménto , ma mi son oppósta all' esecuziòne di quest' órdine con ógni sfórzo possíbile. Si è pósta súbito a rider délle mie istánze , ma vedéndò che la sua ostinaziòne andáva crescéndò co' miei rifiúti , non ho potúto al fíne dissimulár il mio risentiménto.

Perchè , le díssi cógli ócchi bagnáti di lágrime , perchè volete aumentár la mia umiliaziòne ? Vi dévo la víta e quánto posséggo ; tútto quéstò è più che bastánte per rammemorármì le mie sciagúre. So beníssimo che , secóndo le vóstre Léggi , quándò i benefízj sòno inútili a quelli che li ricévono , allóra non producono alcún rossóre ;

cun besoin pour exercer votre générosité. Ce n'est pas sans répugnance, ajoutai-je d'un ton plus modéré, que je me conforme à des sentimens si peu naturels. Nos usages sont plus humains; celui qui reçoit s'honore (a) autant que celui qui donne : vous m'avez ap-

---

(a) Il y a en effet pour un cœur généreux autant & peut-être plus de mérite à recevoir qu'à donner, parce que l'action de donner flatte naturellement l'amour-propre, au lieu que celle de recevoir le mortifie. C'est donc un effort pénible qu'un cœur généreux se fait à lui-même, & une espèce de victoire qu'il remporte sur sa vanité, que de consentir à recevoir. Voilà sans doute quel est le sens de l'Auteur, quand il dit que chez les Péruviens celui qui reçoit, ne s'honore pas moins que celui qui donne.

aspettate dunque , per esercitar la vostra generosità verso di me , che non ne abbia più bisogno: Non è senza ripugnanza , soggiùnsi con voce più moderata, che mi conformo a sentimenti così poco naturali ; i nostri costumi sono più umani. Quelli che riceve , non si onora (a) meno di quegli che dona : mi avete insegnato a pensar altrimenti ; vo-

(a) Vi è infatti per un cuor generoso altrettanto e forse maggior merito nel ricevere che nel dare , imperocchè il dare lusinga naturalmente l'amor proprio , in vece che il ricevere lo mortifica ; questo è dunque uno sforzo penoso che un cuor generoso si fa a se stesso , ed una specie di vittoria ch'egli riporta dalla sua vanità , quando egli consente di ricevere. Ecco qual dev'esser il senso dell' Autrice nel dire che quelli che riceve fra i Peruviani , non si onora meno di quegli che dona.

pris à penser autrement ; n'étoit-ce donc que pour me faire des outrages ?

Cette aimable amie plus touchée de mes larmes qu'irritée de mes reproches , m'a répondu d'un ton d'amitié : nous sommes bien éloignés mon frere & moi , ma chere Zilia , de vouloir blesser votre délicatesse , il nous feroit mal de faire les magnifiques avec vous , vous le connoîtrez dans peu. Je voulois seulement que vous partageassiez avec moi les présens d'un frere généreux ; c'étoit le plus sûr moyen de lui en marquer ma reconnoissance : l'usage dans le cas où je suis , m'autorisoit à vous les offrir ; mais puisque vous en êtes offensée , je ne vous en parlerai plus. Vous me le promettez donc , lui ai-je dit ? Oui , m'a-t'elle répondu en souriant , mais permettez-moi d'en dire un mot à M<sup>r</sup> de la Riville. Je l'ai laissé faire,

leváte dúnque oltraggiármì con  
quésti dóni !

Quell' amábile amíca , più  
commóssa dalle mie lágrime ,  
ch'irritáta da' miei rimpróveri ,  
mi ha rispósto affettuosaménte:  
Nò, Zilia cára, non abbiámo nè  
mío fratéllo, ned ío l'intenzióne  
di umiliárvì, co' nóstri dóni ; non  
ci converrébbe di far con vói da  
grandiósi, lo conosceréte fra pó-  
co ; ío voléva solaménte che di-  
vidéste méco i regáli di un fratél-  
lo generóso : quést' éra il véro  
mézzo di dimostrárgliene la mia  
gratitúdine ; l'úso mi autorizzáva,  
nel cáso in cúi mi tróvo , ad of-  
ferírveli ; ma giacchè venè di-  
mostráte offésa, non venè parlerò  
più. Melò promettéte vói dún-  
que ? le díssi ío. Sì, mi rispós' él-  
la forridéndo , ma permettétemi  
di scríverne dúe ríghè a Deter-  
ville. Còme vorréte , soggiúnsi ;

& la gayeté s'est rétablie entre nous ; nous avons recommencé à examiner ses parures plus en détail , jusqu'au rem sur lequel on l'a demandée au Parloir : elle vouloit m'y mener ; mais , mon cher Aza , est-il pour moi quelques amusemens comparables à celui de t'écrire ! Loïn d'en chercher d'autres , j'appréhende ceux que le mariage de Céline me prépare.

Elle prétend que je quitte la Maison religieuse , pour demeurer dans la sienne quand elle sera mariée ; mais si j'en suis crue . . . . .

Aza , mon cher Aza , par quelle agréable surprise ma lettre fut-elle hier interrompue ? Hélas ! je croyois avoir perdu pour jamais ces précieux monumens de notre ancienne splendeur , je n'y comptois plus , je n'y pensois même



e l'allegria è subito rinata fra noi; abbiamo ricominciato ad esaminar i suoi fornimenti più minutamente, finch'è stata chiamata al Parlatorio; essa voleva condurmi seco: ma, Azo caro, qual trattenimento può essermi così grato, come quello di scriverti? In cambio di cercarne altri, temo quelli che il matrimonio di Celina mi prepara.

Èlla pretende ch'io lasci la casa religiosa per star nella sua, quando sarà maritata; ma se questo dipenderà da me . . . . .

Aza! mio caro, Aza! oh quanto mi fu aggradévole la sorpresa che interruppe jeri la mia lettera! Ahi! credeva di aver perso per sempre quei preziosi monumenti dell' antico nostro splendore, non sperava più di ricuperarli, non vi pensava neppure; nondiméno ne sono circondata,

pas, j'en suis environnée, je les vois, je les touche, & j'en crois à peine mes yeux & mes mains.

Au moment où je t'écrivois, je vis entrer Céline suivie de quatre hommes accablés sous le poids de gros coffres qu'ils portoient; ils les posèrent à terre & se retirèrent; je pensai que ce pouvoit être de nouveaux dons de Déterville. Je murmurois déjà en secret, lorsque Céline me dit, en me présentant des clefs : Ouvrez, Zilia, ouvrez sans vous effaroucher, c'est de la part d'Aza. Je la crus. A ton nom est-il rien qui puisse arrêter mon empressement. J'ouvris avec précipitation, & ma surprise confirma mon erreur; en reconnoissant tout ce qui s'offrit à ma vûe pour des ornemens du Temple du Soleil.

Un sentiment confus, mêlé de tristesse & de joie, de plaisir & de regret, remplit tout mon cœur. Je me proster-

li véggio , li tòcco , ed appéna pòsso prestár féde a' miéi ócchi ed álle mie máni.

Méntre ío ti scrivéva , vídi entrár Celína seguíta da quáttro uómini opprésli sótto il péso di gróssi forzíeri ch'éssi portávano : li posárono a térra , e pói si ritirárono ; pensái che fóssero nuóvi dóni di Deterville. Già ío mormoráva tacitaménte , allorchè Celína mi dísse nel pórgermi alcúne chiávi : non ví turbáte , Zilia , apríte púre , quéstó viéne per párté d'Aza ; la credétti. Al nóme túo , tútta di fiámma , aprii con precipitazióne , e fúí confermáta nel mío erróre , riconoscéndo con ístupóre per ornaménni del sácro Témpio del Sóle , quánto si offeríva álla mia vísta.

Un sentiménto confúso di maninconía e d'allegrezza , di piacere e di cordóglío , regnáva nel

---

## 58 LET. D'UNE PERUV.

---

nai devant ces restes sacrés de notre culte & de nos Autels , je les couvris de respectueux baisers , je les arrosai de mes larmes , je ne pouvois m'en arracher , j'avois oublié jusqu'à la présence de Céline ; elle me tira de mon ivresse , en me donnant une lettre qu'elle me pria de lire.

Toujours remplie de mon erreur , je la crus de toi , mes transports redoublerent ; mais quoique je la déchiffraisse avec peine , je connus bientôt qu'elle étoit de Détérville.

Il me sera plus aisé , mon cher Aza , de te la copier , que de t'en expliquer le sens.

### BILLET DE DÉTERVILLE.

» Ces trésors sont à vous , belle Zilia , puisque je les ai trouvai sur le

---

mío cuore. Prostatámi innánzi quèste reliquie fácre del nóstro cúlto e de' nóstri altári, le baciáí con gran riverénza, ed inaffiáí cólle mie lágrime; non potéva staccármene, ed avéva eziandío dimenticáto la presénza di Celí-  
na, che mi trálle dálla mia ésta-  
si, nel dármí una léttera da lég-  
gere.

Avéndo sémpre la ménte pre-  
occupáta del mio erróre, credéi  
che venísse da te, ónde il mio  
conténto raddoppiò; ma benchè  
la leggéssi con difficoltà, non tar-  
dái a conóscere ch'éssa éra di De-  
terville.

Mi sarà più fácele, Aza cáro,  
d'inviártene úna cópia, che di  
spiegártene il sénso.

BIGLIETTO DI DETERVILLE.

„ Quèsti tesóri, bélla Zilia,  
„ sónó vóstri, poichè li ho trováti

C vj

---

## 60 LET. D'UNE PERUV.

---

» vaisseau qui vous portoit. Quelques  
» discussions arrivées entre les gens de  
» l'équipage , m'ont empêché jusqu'ici  
» d'en disposer librement. Je voulois  
» vous les présenter moi-même , mais  
» les inquiétudes que vous avez té-  
» moignées ce matin à ma sœur , ne me  
» laissent plus le choix du moment, Je  
» ne sçaurois trop tôt dissiper vos crain-  
» tes , je préférerai toute ma vie votre  
» satisfaction à la mienne.

Je l'avoue en rougissant , mon cher  
Aza , je sentis moins alors la généro-  
sité de Détérville , que le plaisir de lui  
donner des preuves de la mienne.

Je mis promptement à part un vase  
que le hasard plus que la cupidité, a fait  
tomber dans les mains des Espagnols.  
C'est le même , mon cœur l'a reconnu ,  
que tes lèvres touchèrent le jour où tu

„ sópra la náve che vi portáva.  
„ Alcúne discussióni sovraggiún-  
„ te fra i marinári , hánno ritar-  
„ dato finóra la restituzióne ch'io  
„ voléva fàrvene. Avéva disegná-  
„ to offerírveli io stéssó , ma le in-  
„ quietúdini che avéte dimostráte  
„ stammáne a mía sorélla, non mi  
„ perméttono di differír un' inf-  
„ tante ad inviárveli. Non póssó li-  
„ berárví tróppo présto da' vóstri  
„ timóri; prefferirò in ógni témpo  
„ la vóstra contentézza álla mía.

Lo conféssó con úna spécie di confusióne , míó cáro Aza , sentíi méno in quel púnto la generosità di Detervílle , che il piáccere di dargli attestáti délla mía.

Pósi súbito in dispárte un vásó che il cáso , più che la cupidígia , ha fáto cadér nelle máni dégli Spagnuóli ; è lo stéssó ( il míó cuóre l'ha riconosciúto ) che le tue lábbra toccárono nel giòrno

voulus bien goûter du *Aca* (a) préparé de ma main. Plus riche de ce trésor que de tout ce qu'on me rendoit, j'appellai les gens qui les avoient apportés, je voulois les leur faire reprendre pour les renvoyer à Déterville, mais Céline s'opposa à mon dessein.

Que vous êtes injuste, Zilia, me dit-elle ! Quoi ! vous voulez faire accepter des richesses immenses à mon frère, vous que l'offre d'une bagatelle offense ? Rappelez votre équité, si vous voulez en inspirer aux autres.

Ces paroles me frappèrent. Je craignis qu'il n'y eût dans mon action plus d'orgueil & de vengeance que de générosité. Que les vices sont près des vertus ! J'avouai ma faute, j'en demandai

---

(a) Boisson des Indiens.



che ti compiacésti d'affaggiar l'*Aca* (a) preparato còlle mie mani:più ricca con quèsto tesoro, che con tutti gli altri che mi érano restituiti, ohiamai la gente li avéva portati; io voléva che li ripigliassero per riportarli a Derterville, ma Celina s'oppóse al mio volére.

Siéte pur ingiústa, Zilia, mi dis'élla! Còme! pretendéte che mio fratéllo accétti da vói richézze imménse; da vói, dico, che l'offérta d'una minúzia offénde; rammentátevi la vostr'equità, se voléte inspirárne agli altri.

Quèste paróle mi fécono impressiòne. Teméi che vi fósse nel mio procédere maggiór orgóglio e vendétta che generosità; infatti v'è pochíssima distánza fra il vizio e la virtù! Confessái il mio

---

(a) Bevánda degl'Indiáni.

---

## 64 LET. D'UNE PERUV.

---

pardon à Céline ; mais je souffrois trop de la contrainte qu'elle vouloit m'imposer, pour n'y pas chercher de l'adoucissement. Ne me punissez pas autant que je le mérite , lui dis-je d'un air timide , ne dédaignez pas quelques modèles du travail de nos malheureuses Contrées ; vous n'en avez aucun besoin, ma priere ne doit point vous offenser.

Tandis que je parlois , je remarquai que Céline regardoit attentivement deux Arbustes d'or chargés d'oiseaux & d'insectes d'un travail excellent ; je me hâtai de les lui présenter avec une petite corbeille d'argent , que je remplis de coquillages de poissons & de fleurs les mieux imitées : elle les accepta avec une bonté qui me ravit.

Je choisis ensuite plusieurs Idoles

fállo\*, pregái Celína di condonármelo ; ma cóme mi pesáva tróppo di non poter esercitár la mia liberalità ; per ottenérne la licénza da Celína , le díssi con un' ária tímida : non punítemi quáto lo mérito , non isdegnáte alcúni modélli del lavóro del nóstro sventurató paése ; siccome non ne avéte bisógno , la mia preghiéra non déve offéndervi.

Méntre io parlávà , osservái che Celína guardáva attentaménte due arbuti d'oro carichi d'uccélli e d'incétti squisitaménte lavoráti ; mi affrettái di offerírglieli con un cestípo d'argénto , che riempíi di quantità di conchíglie di pésci e di fióri i méglia imitáti. Non póssó esprimere quál fu il mio conténto , nel vedér il módo generóso e benigno col quále éssa ricevè quéi mediócri doni.

Scélsi dópo varj ídoli délle

---

## 66 LET. D'UNE PERUV.

---

des Nations vaincues (a) par tes ancêtres , & une petite statue (b) qui représentoit une Vierge du Soleil ; j'y joignis un Tigre , un Lion & d'autres animaux courageux , & je la priai de les envoyer à Déterville. Ecrivez - lui donc , me dir-elle en souriant ; sans une lettre de votre part , les présens seroient mal reçus.

J'étois trop fatiguée pour lui rien répondre , j'écrivis tout ce que me dicta ma

---

(a) Les Incas faisoient déposer dans le Temple du Soleil les Idoles des Peuples qu'ils soumettoient , après leur avoir fait accepter le culte du Soleil. Ils en avoient eux-mêmes , puisque l'Inca *Huayna* consulta l'Idole de Rimac. *Histoire des Incas tom. 1. pag. 350.*

(b) Les Incas ornoient leurs maisons de Statues d'or de toute grandeur , & même de gigantesques.

Nazioni vinte (a) da' tuoi Antennati, ed una picciola statuta (a) che rappresentava una Vergine del Sòle; vi aggiunsi una Tigre, un Leone ed altri animali coraggiosi, e la pregai d'inviarli a Deterville. Scrivétegli dunque, mi disse' ella sorridendo; senza una lettera da parte vostra, i doni farebbero mal accótti.

Io era troppo contenta per ricusarle quello che mi chiedeva; scrissi quanto mi dettò la grati-

---

(a) Gl' *Incas* facevano depór nel Témpio del Sòle gl'Idoli déi Pòpoli che sottomettevano, dopo averli costretti ad abbracciár il culto del Sòle, ne avevano églino stessi, poichè l'*Inca Huaina* consultò l'Idolo di Rimáce. Storia degl' *Incas* tom. primo, pag. 350.

(b) Gl' *Incas* ornavano le loro case di statue d'oro d'ogni grandezza, eziandio di statura gigantesca.

reconnoissance , & lorsque Céline fut sortie , je distribuai des petits présens à sa *China* & à la mienne , & j'en mis à part pour mon Maître à écrire. Je goûterai enfin le délicieux plaisir de donner.

Ce n'a pas été sans choix , mon cher Aza , tout ce qui vient de toi , tout ce qui a des rapports intimes avec ton souvenir , n'est point sorti de mes mains.

La chaise d'or (a) que l'on conservoit dans le Temple pour le jour des visites du *Capa-Inca*, ton auguste Pere, placée d'un côté de ma chambre en forme de Trône, me représente ta grandeur & la majesté de ton rang. La grande figure du Soleil , que je vis moi-

---

[a) Les Incas ne s'asseyoient que sur des sièges d'or massif.

túdine , ed uscíta che fu Celína , distribuíi pícciolí regáli álla súa *China* ed álla mía , e ne pósi in dispárte per il mío Maéstro di scrittúra. Provái finalménte il delizióso piacére che si ha nel dáre.

Quésto non è státo però sénza discerníménto , Aza cáro ; tútto quéllo che viéne da te , o che ha relazióni íntime cólla túa memoria , non è uscíto dállé mie máni.

La sédia d'óro (a) che si serváva nel Témpio per il giòrno délle vísite del *Capa Inca* , túo augústo Pádre , collocáta nélia mía cámara in fórma di Tróno ; mi rappresénta la túa grandézza e la maestà del túo grádo. L'im-máginé del Sóle , la quále vídi

---

(a) Gl' *Incas* sedévano sóvra sèggi d'óro massiccio.

même arracher du Temple par les perfides Espagnols , suspendue au-dessus , excite ma vénération , je me prosterne devant elle , mon esprit l'adore , & mon cœur est tout à toi. Les deux Palmiers que tu donnas au Soleil pour offrande & pour gage de la foi que tu m'avois jurée, placés aux deux côtés du Trône, me rappellent sans cesse tes tendres sermens.

Des fleurs , (a) des oiseaux répandus avec simétrie dans tous les coins de ma chambre , forment en raccourci l'image de ces magnifiques jardins , où

---

(a) On a déjà dit que les jardins du Temple & ceux des Maisons Royales, étoient remplis de toutes sortes d'imitations en or & en argent. Les Péruviens imitoient jusqu'à l'herbe appelée *Mays*, dont ils faisoient des champs tout entiers.



io stéssa svéller dal Témpio daí  
pérfidi Spagnuóli, sóspesa al di  
sópra délla sédia, éccita la mia  
venerazióne, mi prostérno aván-  
ti éssa, la ménte mia l'adóra ;  
ma tu séi il sólo, Aza, che il  
mío cuór adóra. I dúe palmízj  
che offerísti al Sóle per pégno  
délla féde che mi avévi giuráta,  
collocáti ái dúe cánti del Tróno,  
mi rammémorano le túe affet-  
tuóse e più vólte reiteráte pro-  
mésse di fedeltà.

Diversi fióri (a) ed uccélli  
spárfi con simetría in tútti gli án-  
goli délla mia cámera, mi rappre-  
séntano in ristrétto quéi sontuósi

---

(a) Si è già détto che i giardini del  
Témpio del Sóle e quélli délle cáse  
Reáli, érano riempíti di tútte le spécie  
d'imitazioni in óro ed in argénto. I  
Peruviáni imitaváno eziandío l'érbà  
nomináta *Mays*, di cùi formaváno  
cámpi intéri.

---

**72 LET. D'UNE PERUV.**

---

je me suis si souvent entretenue de ton idée. Mes yeux faisfaits ne s'arrêtent nulle part sans me rappeler ton amour, ma joie , mon bonheur , enfin tout ce qui fera jamais la vie de ma vie.



**LETTRE**

giardini, óve mi sòno così spéssò  
e così deliziosaménte occupáta  
della túa idéa. Dóvúnque si fí-  
sino i miéi ávidi sguárdi, non vé-  
do cos' alcuna che non mi réchi  
a memória il túo amóre, il mío  
giúbilo, la mía felicità, in sóm-  
ma tútto quéllo che farà per sém-  
pre il conténto délla mía víta.



## LETTRE VINGT-HUIT.

**J**E n'ai pû résister , mon cher Aza , aux instances de Céline ; il a fallu la suivre , & nous sommes depuis deux jours à sa maison de campagne , où son mariage fut célébré en arrivant.

Avec quelle violence & quels regrets , ne me suis-je pas arrachée à ma solitude ! A peine ai-je eu le tems de jouir de la vûe des ornemens précieux qui me la rendoient si chère , que j'ai été forcée de les abandonner ; & pour combien de tems ? Je l'ignore.

La joie & les plaisirs dont tout le monde paroît être enyvré , me rappellent avec plus de regret les jours paisibles que je passois à t'écrire , ou du

---

LÉT. VENTÉS. OTTAVA.

---

**N**ON ho potuto resistere, mio caro Aza, alle istanze di Celina; ho dovuto seguirla, e siam da due giorni in qua nella sua Villa, ove il suo matrimonio fu celebrato subito che vi summo giunti.

Oh quanta violenza, quanto rincrescimento provai nel lasciar la mia solitudine! O cara solitudine! Appena io godeva lo spettacolo dei preziosi ornamenti che tu rinchiudi, che sono stata costretta di abbandonarti; e per quanto tempo? Non lo so.

Nel veder l'allegrezza ed i piaceri di cui ognuno par essersi inebbriato, mi rammento, sospirando, quei giorni tranquilli ch'io passava, Aza mio caro, a

D ij

moins à penser à toi : Cependant je ne vis jamais des objets si nouveaux pour moi , si merveilleux & si propres à me distraire ; & avec l'usage passable que j'ai présent de la langue du pays , je pourrois tirer des éclaircissemens aussi amusans qu'utiles sur tout ce qui se passe sous mes yeux , si le bruit & le tumulte laissoient à quelqu'un assez de sang froid pour répondre à mes questions ; mais jusqu'ici je n'ai trouvé personne qui en eut la complaisance , & je ne suis guères moins embarrassée que je l'étois en arrivant en France,

La parure des hommes & des femmes est si brillante , si chargée d'ornemens inutiles ; les uns & les autres prononcent si rapidement ce qu'ils disent , que mon attention à les écouter, m'empêche de les voir , & celle que j'em-

scriverti , o alméno a pénсар a te ; eppure non vídi mái oggétti così nuóvi per me , così meravigliósi ed átti a distrármí ; e cóme ho presenteménte un cert' úso délla língua del paése , potréi ricreármí col mèttermí al fáto di tútto ciò che ossérvo , se il rumóre ed il tumúlto lasciássero a qualchedúno la mén-te líbera per rispónder álle mie dománde ; ma sinóra non ho trováto alcúno che si sía compiacciúto d'ascoltármí , di módo che sóno ancóra quási altrettánto novízia ed inespérta , cóme ío l'éra al mio arrívo in Fráncia.

L'aggiustatézza dégli uóminí e délle dónne è così brillánte , così cárica d'ornaménti inútili ; gli úni e gli áltri parláno con tanta rapidità , che la mia attenzióne ad ascoltarli , m'impedísce di vedérli , e quélla che póngo ad

ploye à les regarder , m'empêche de les entendre. Je reste dans une espece de stupidité qui fourait sans doute beaucoup à leur plaisanterie , s'ils avoient le loisir de s'en appercevoir ; mais ils sont si occupés d'eux-mêmes , que mon étonnement leur échappe. Il n'est que trop fondé , mon cher Aza , je vois ici des prodiges , dont les ressorts sont impénétrables à mon imagination.

Je ne te parlerai pas de la beauté de de cette maison , presque aussi grande qu'une Ville , ornée comme un Temple , & remplie d'un grand nombre de bagatelles agréables , dont je vois faire si peu d'usage , que je ne puis me défendre de penser , que les François ont choisi le superflu pour l'objet de leur culte : on lui consacre les Arts , qui sont ici tant au-dessus de la nature : ils sem-



osservarli, m'impedisce d'intenderli. Rimango con una specie di stupidità, ampia materia a' loro scherzi, se avessero il tempo di badarvi; ma sono talmente occupati di loro stessi, che non si accorgono del mio stupore. Egli è pur troppo fondato, Azacaro, veggio qui alcuni prodigi, le di cui cause motrici sono impenetrabili alla mia immaginazione.

Non ti parlerò della vaghezza di quest'abitazione, grande poco meno d'una Città, ornata come un Tempio, e riempita di mille coferelle piacevoli, delle quali vedo far sì poco uso, che non posso far a meno di pensare, che i Francesi abbiano scelto il superfluo per l'oggetto del lor culto; gli consacrano le arti che sono in questo paese molto superiori alla natura: pajono voler-

D iv

blent ne vouloir que l'imiter , ils la surpassent ; & la maniere dont ils font usage de ses productions, paroît souvent supérieure a la sienne. Ils rassemblent dans les jardins , & presque dans un point de vûe les beautés qu'elle distribue avec économie sur la surface de la terre , & les élémens soumis semblent n'apporter d'obstacle à leurs entreprises , que pour rendre leurs triomphes plus éclatans.

On voit la terre étonnée nourrir , & élever dans son sein les plantes des climats les plus éloignés, sans besoin, sans nécessités apparentes que celles d'obéir aux Arts & d'orne'r l'Idole du superflu. L'eau si facile à diviser, qui semble n'avoir de consistance que par les vaisseaux qui la contiennent , & dont la direction naturelle est de suivre toutes sortes de pentes , se trouve forcée ici à s'élan-

la soltanto imitare , la soprovanzano ; e spesso si direbbe che la lor industria nel far uso delle sue produzioni , fosse superiore alla sua nel partorirle. Adunano nei giardini e quasi in un sol punto di vista , le vaghezze ch'essa distribuisce con economia sovra la superficie della terra ; e gli elementi docili non pajono ostar alle loro impresse , se non per dar maggior lustro a' loro trionfi.

Si vede la terra attonita nutrir ed allevare nel suo grembo le piante dei climi più remoti , senz' altra necessità apparente , fuorchè quella d'ubbidir alle Arti , ed ornar l'Idolo del superfluo. L'acqua tanto facile ad esser divisa , che sembra non aver consistenza se non per mezzo dei vasi che la contengono , e la di cui ingénita direzione è di seguir ogni sorta di pendio , si vede qui

D V.

cer rapidement dans les airs , sans guide , sans soutien , par sa propre force , & sans autre utilité que le plaisir des yeux.

Le feu , mon cher Aza , le feu , ce terrible élément , je l'ai vû renonçant à son pouvoir destructeur , dirigé docilement par une puissance supérieure , prendre toutes les formes qu'on lui prescrit ; tantôt dessinant un vaste tableau de lumière sur un Ciel obscurci par l'absence du Soleil , & tantôt nous montrant cet Astre divin descendu sur la terre avec ses feux , son activité , sa lumière éblouissante , enfin dans un éclat qui trompe les yeux & le jugement. Quel art , mon cher Aza ! Quels hommes ! Quel génie ! J'oublie tout ce que j'ai entendu , tout ce que j'ai vû de leur petitesse ; je retombe malgré moi dans mon ancienne admiration.

costrétta di lanciárfi rapidamén-  
te nell' ária , fénza guida , fénza  
sostégno , per la sua própria fór-  
za , e senz' áltra utilità che quel-  
la di riereár la vísta.

Il fuóco , mío cáro Aza , il fuó-  
co , quel terríbil eleménto , l'ho  
vedúto , rinunziándó álla sua di-  
voránte natúra , e dirétto docila-  
ménte da úna poténza superióre,  
adottár tútte le fórme che gli  
véngono prescritte ; óra rappre-  
sentándó unvásto spázio luminó-  
so in un Ciélo oscuráto per l'af-  
sénza del Sóle , óra quell' Ástro  
divíno , discésó sópra la térra co'  
suói rággi , cólla sua attività , cól-  
la sua luce abbagliánte , in sóm-  
ma in úno splendóre che ingánna  
gli ócchi e l'intendíménto. Che  
arte, Aza cáro ! Che uómini ! Che  
ingégno ! Diméntico tútte le ló-  
re imperfezioni , e ricádo , mio  
malgrádo , nélla prístina mía am-  
mirazione.

D vj

---

---

LETTRE VINGT-NEUVIÈME.

---

**C**E n'est pas sans un véritable regret, mon cher Aza, que je passe de l'admiration du génie des François au mépris de l'usage qu'ils en font. Je me plaisois de bonne foi à estimer cette Nation charmante, mais je ne puis me refuser à l'évidence de ses défauts.

Le tumulte s'est enfin apaisé, j'ai pu faire des questions, on m'a répondu; il n'en faut pas davantage ici pour être instruite au-delà même de ce qu'on veut sçavoir. C'est avec une bonne foi & une légèreté hors de route croyance, que les François dévoilent les secrets de la perversité de leurs mœurs. Pour peu qu'on les interroge, il ne faut ni

---

**LÉTTE. VENTÉS. NÓNA.**

---

**N**ON è sénza un véro dispiacére, Aza mío cáro, ch'io pázzo dall' ammirazióne dell' ingégno déi Francési al disprézzo dell' úso ch'égliino ne fáanno. Mi diletává sinceraménte a stimár. quest'amábile Nazione , ma i suói diffétti sóno tánto evidénti, che non pózzo far a méno di avvedermene.

Il tumúlto si è finalménte acquetáto , ho potúto far alcúne dimánde , mi è státo rispósto ; ciò básta in quésto paése per saperne più di quéllo che si desidéra. I Francési svelano con un' ingenuità quási incredíbile e scherzándo , i secréti délla perversità de lóro costúmi. Per póco che síeno interrogáti , non occórre

---

## 86 LET. D'UNE PÉRUUV.

---

finesse, ni pénétration pour démêler, que leur goût effrené pour le superflu a corrompu leur raison, leur cœur & leur esprit, qu'il a établi des richesses chimériques sur les ruines du nécessaire, qu'il a substitué une politesse superficielle aux bonnes mœurs, & qu'il remplace le bon sens & la raison, par le faux brillant de l'esprit.

La vanité dominante des François est celle de paroître opulens. Le Génie, les Arts, & peut-être les Sciences, tout se rapporte au faste, tout concourt à la ruine des fortunes; & comme si la fécondité de leur génie ne suffisoit pas pour multiplier les objets, je sçais d'eux-mêmes, qu'au mépris des biens solides & agréables, que la France produit en abondance, ils tirent à grands



avér un' ingégno perspicáce per iscoprire, che il lor gústo sfrenáto per il supérfluo ha corróto in éssi il cuore ed il sénno, che ha stabilíto richézze chimériche sóvra le rovíne del necessário, che ha sostituito una civiltà superficialé ai buóni costúmi, e che supplísce álla mancánza del fáno intendiménto e délla ragióne con una fals' apparénza di spírito.

La vanità dominante déi Francési è quélla di parér ricchi. Il lor ingégno, le loro árti e forse anche le loro sciénze, tútto ha per míra il fásto, tútto concórre álla rovína délle facoltà; e cóme se la fecondità del lor ingégno non bastásse per multiplicárne gli oggétti, ho sapúto da loro stéssi, che in disprégio délle produzióni necessárie ed aggradévoli di cui abbónda la Fráncia, fanno

frais , de toutes les parties du Monde , les meubles fragiles & sans usage , qui font l'ornement de leurs maisons , les parures éblouissantes dont ils font couverts , & jusqu'aux mêts & aux liqueurs , qui composent leurs repas.

Peut-être , mon cher Aza , ne trouverois-je rien de condamnable dans l'excès de ces superfluités , si les François avoient des trésors pour y satisfaire , ou qu'ils n'employassent à contenter leur goût , que ce qui leur resteroit , après avoir établi leurs maisons sur une aisance honnête.

Nos Loix , les plus sages qui aient été données aux hommes , permettent de certaines décorations dans chaque état , qui caractérisent la naissance ou les richesses , & qu'à la rigueur on pourroit nommer du superflu ; aussi n'est-ce

venír, a gran cósto, da tutte le parti del Móndo, le suppelléttili frágili ed inútili che fanno l'ornamento delle loro case, le aggiustatezze abbaglianti delle quali sono coperti, ed eziandío le vivande ed i licóri che compongono i lor pásti.

Si potrebbe forse, Aza cáro, perdonár ai Francési l'eccéssó delle loro superfluità, se avessero tesóri bastanti per contentár il loro frívolo gústó, o che non vi spendessero, se non il rimanente di quello che è necessario al mantenimento convenevole delle loro famiglie.

Le nóstre Léggi, le più perfétte che sían si date agli uómini, permettono in ógni státo un certo decóro che caraterizza la condizione ovvéro le richézze, e che rigorosamente potría chiamársi *superfluo*; ónde io condénno so-

que celui qui naît du dérèglement de l'imagination, celui qu'on ne peut soutenir sans manquer à l'humanité & à la justice, qui me paroît un crime; en un mot, c'est celui dont les François sont idolâtres, & auquel ils sacrifient leur repos & leur honneur.

Il n'y a parmi eux qu'une classe de Citoyens en état de porter le culte de l'Idole à son plus haut degré de splendeur, sans manquer au devoir du nécessaire. Les Grands ont voulu les imiter, mais ils ne font que les Martyrs de cette Religion. Quelle peine! Quel embarras! Quel travail, pour soutenir leur dépense au-delà de leurs revenus!

Il y peu de Seigneurs qui ne mettent en usage plus d'industrie, de finesse & de supercherie pour se distinguer par de frivoles somptuosités, que leurs Ancêtres n'ont employé de prudence, de valeur & de talens utiles à l'Etat pour

lamente il superfluo che proviene da un' immaginazione fregolata, che non si può sostenere senza mancar ai debiti dell' umanità e della giustizia; quel superfluo in somma di cui sono idolatri i Francesi, ed al quale sacrificano la lor quiete ed il lor onore.

Vi è fra essi una sola classe di Cittadini in istato di portar il culto di questo lor Idolo al supremo grado di splendore, senza mancar al debito del necessario. I gran Signori hanno voluto imitarli, ma sono i Martiri di questa Religione. Che pene! Che imbarazzo! Che fatica per sostenere la loro spesa eccedente le lor entrate! Vi sono pochi gran Signori che non mettano in uso maggior industria, sagacità, e superchieria per distinguersi con vane sontuosità, che i loro Antenati impiegarono prudenza, valore e talenti utili allo

illustrer leur propre nom. Et ne crois pas que je t'en impose , mon cher Aza ; j'entends tous les jours avec indignation des jeunes gens se disputer entre eux la gloire d'avoir mis le plus de subtilité & d'adresse , dans les manœuvres qu'ils employent pour tirer les superfluités , dont ils se parent , des mains de ceux qui ne travaillent que pour ne pas manquer du nécessaire.

Quels mépris de tels hommes ne m'inspireroient-ils pas pour toute la Nation , si je ne sçavois d'ailleurs que les François pêchent plus communément faute d'avoir une idée juste des choses , que faute de droiture. Leur légèreté exclut presque toujours le raisonnement. Parmi eux , rien n'est grave , rien n'a de poids ; peut-être aucun n'a jamais réfléchi sur les conséquences deshonorantes de sa conduite. Il faut

Státo, per illustrár il lóro próprio nóme. Non crédi già, Aza cáro, ch'io t'ingánni; ódo ógni giòrno con isdégno cérti giovani conténder fra lóro, a chi sia il più scáltro per cavar le superfluità délle quáli si addórnano, dalle máni di quéllici che lavóranó unicaménte per non mancár del bisognévole.

Che disprézzo non inspirerébbéro táli uómini per tútta la Nazione, se non sapéssi per áltrapárte, che i Francéssi péccano più comuneménte per non avér un' idéa giústa délle cóse, che per mancánza di rettitúdine. La lor leggierézza di caráttere non amette quási mái un ragionaménto sódo, Non conóscono nè sério, nè riflessióne; forse nessúno d'éssi ha mái pesáto le conseguénze diffamánti del súo módo di procédere. Bisógna parér ric-

---

## 24 LET. D'UNE PERUV.

---

paroître riche , c'est une mode , une habitude , on la suit ; un inconvénient se présente , on le surmonte par une injustice : on ne croit que triompher d'une difficulté ; mais l'illusion va plus loin.

Dans la plupart des maisons , l'indigence & le superflu ne sont séparés que par un appartement. L'un & l'autre partagent les occupations de la journée , mais d'une manière bien différente. Le matin dans l'intérieur du cabinet , la voix de la pauvreté se fait entendre par la bouche d'un homme payé , pour trouver les moyens de la concilier avec la fausse opulence : Le chagrin & l'humeur président à ces entretiens , qui finissent ordinairement par le sacrifice du nécessaire , que l'on immole au superflu. Le reste du jour , après avoir pris un autre habit , un autre appar-



co, questa è una moda, un' abitudine, la seguono; se si offerisce un' inconveniente, lo superano con un' ingiustizia; credono soltanto di trionfar d'una difficoltà, ma l'illusione va più oltre.

Nella maggior parte delle case, l'indigenza ed il superfluo sono separati da un sol appartamento; questi due oggetti fanno alternativamente l'occupazione della giornata, ma in un modo molto diverso. La mattina, nell'interno del gabinetto si ode la voce della povertà annunziata da un' uomo stipendiato, per trovar il modo di conciliarla colla falsa opulenza: il fastidio e l'ansietà presiedono a questi discorsi, che finiscono il più delle volte col sacrificio del necessario, che vien immolato al superfluo. Il rimanente del giorno, dopo aver preso un' altr' abito, un' altro ap-

ment , & presque un autre être , ébloui de sa propre magnificence , on est gai , on se dit heureux ; on va même jusqu'à se croire riche ,

J'ai cependant remarqué que quelqu'un de ceux qui étalent leur faste avec le plus d'affectation , n'osent pas toujours croire qu'ils en imposent. Alors ils se plaisantent eux-mêmes sur leur propre indigence ; ils insultent gayement à la mémoire de leurs Ancêtres , dont la sage économie se contenoit de vêtemens commodes , de parures & d'ameublemens proportionnés à leurs revenus plus qu'à leur naissance.

Leur famille, dit-on, & leurs domestiques jouissoient d'une abondance frugale & honnête. Ils dottoient leurs filles & ils établissoient sur des fondemens solides la fortune du successeur de leur nom , & tenoient en réserve  
de

partamento e quási un' altr' éssere ; abbagliati dálla própria magnificénza , sóno allégri , si dicono felíci , e l'illusíone va tant' óltre , che si crédono rícchi.

Ho nondiméno osserváto , che alcúni di quélli che osténtano il lor fásto con maggiór affettazióne , non presúmono sémpré d'ingannár il Púbblico. Allóra schézzano intórno álla lóro própria indigénza ; insúltano con allegría la memória de' lóro Antenáti , la di cùi sággia economía si contentáva di vestiménti cómodi , d'acconciamenti e di móbili proporzionáti álle lóro entráte , piú che álla lor condizióne.

La lor famíglia e la lóro fervitù godévano , per quánto si dice , un' abbondánza frugále ed onéstata , dotávano le lóro figlie , stabilivano sóvra fondaménti sódi la fortúna del succésóre del lor nóme , e tenévano sémpré in risér-

de quoi réparer l'infortune d'un ami ,  
ou d'un malheureux.

Te le dirai-je, mon cher Aza, malgré l'aspect ridicule sous lequel on me présentait les mœurs de ces tems reculés, elles me plaisoient tellement, j'y trouvois tant de rapport avec la naïveté des nôtres, que me laissant entraîner à l'illusion, mon cœur tressailloit à chaque circonstance, comme si j'eusse dû à la fin du récit, me trouver au milieu de nos chers Citoyens; mais aux premiers applaudissemens que j'ai donnés à ces coutumes si sages, les éclats de rire que je me suis attirés, ont dissipé mon erreur, & je n'ai trouvé autour de moi que les François insensés de ce tems-ci, qui font gloire du dérèglement de leur imagination.

La même depravation qui a transformé les biens solides des François en

va di che rimediár álla disgrázia d'un amíco o di un' infelíce.

Lo crederésti tu , Aza cáro ? Non ostante l'aspétto ridícolo , sótto il quále mi érano rappresen-  
tati i costúmi di quúi témpi remó-  
ti, mi piacévano talménte , e mi  
parévan tánto confórmi all' in-  
genuità de' nóstri , che lascián-  
domi sedúr dall' illusióne , il mío  
cuóre prováva un conténto in-  
térno ad ógni circostánza , cóme  
se al fíne délla narrazióne avéssi  
dovúto trovármí fra i nóstri cári  
Cittadíni ; ma ái príme appláusi  
che ho dátí a quésti costúmi cosí  
sávj , gli astánti si sóno pósti a rí-  
der cosí smisurataménte , che mi  
hánnó disingannáta , e mi son tro-  
váta al fíne tra i Francési insensá-  
ti di quésto témpo , i quáli si gló-  
riano délla lóro pazzía.

La medésima depravazióne  
che ha trasformáto i béni sólidi

E ij

bagatelles inutiles, n'a pas rendu moins superficiels les liens de leur société. Les plus sensés d'entre eux qui gémissent de cette dépravation, m'ont assuré qu'autrefois, ainsi que parmi nous, l'honnêteté étoit dans l'ame & l'humanité dans le cœur : cela peut être ; mais à présent, ce qu'ils appellent politesse, leur tient lieu de sentiment ; elle consiste dans une infinité de paroles sans signification, d'égards sans estime, & de soins sans affection.

Dans les grandes maisons, un domestique est chargé de remplir les devoirs de la société. Il fait chaque jour un chemin considérable, pour aller dire à l'un que l'on est en peine de sa santé, à l'autre que l'on s'afflige de son chagrin, ou que l'on se réjouit de son plaisir. A son retour, on n'écoute point les réponses qu'il rapporte. On est con-

déi Francési in minúzie inútili ,  
ha pariménte allentáto i víncoli  
della lor società. I più assenáti  
tra éssi che ne gémono , mi hán-  
no assicuratá che áltre vólte ( có-  
me si prática fra nói ) l'onestà  
regnáva nell' ánima , e l'umanità  
nel cuore : quéstó può éssere ; ma  
óra , quéllo che chiámamo urba-  
nità , sérve loro di virtù ; quéstá  
consíste in un' infinità di paróle  
sénza significáto , di *risguárdi*  
sénza stíma , e d'apparénze di zé-  
lo sénz' affétto.

Nélle principáli cásé, un sérvó  
ha l'incombénza di compír ái do-  
véri della società ; quésti va in  
vólta frettolóso per andár a dir  
all' úno , che il súo padróné è  
ansíoso di sapére , com'égli stà di  
salúte ; all' áltro , che si affligge  
del súo condóglío , o che si ral-  
légra délle súe contentézze : al  
súo ritórno non si ascóltano le

venu réciproquement de s'en tenir à la forme , de n'y mettre aucun intérêt ; & ces attentions tiennent lieu d'amitié.

Les égards se rendent personnellement ; on les pousse jusqu'à la puérilité : j'aurois honte à t'en rapporter quelqu'un , s'il ne falloit tout sçavoir d'une Nation si singulière. On manqueroit d'égards pour ses Supérieurs , & même pour ses égaux , si après l'heure du repas que l'on vient de prendre familièrement avec eux , on satisfaisoit aux besoins d'une soif pressante , sans avoir demandé autant d'excuses que de permissions. On ne doit pas non plus laisser toucher son habit à celui d'une personne considérable ; & ce seroit lui manquer que de la regarder attentive-



rispóste ch' égli réca. Si è convenúto scambievolménte di contentársi délla formalità., sénza preténdér niénte áltro : tal è l'amicizia in quésto paése.

Céрти convenévoli si adempíscono personalménte e con tánto scrúpolo , che degénerano in puerilità; il raccontárli sarébbe ridícolo , se non si dovésse sapér tutto di quésta straordinária Nazione. Uno commetterébbe un' inciviltà vérsó i fuói Superióri , anzi vérsó i fuói uguáli , se dópo éssersi leváto da távola , óve pranzò famigliarménte con éssi , domandásse da bére per estínguer un' ardénte fété , sénza chiéderne la licénza, e scusársi mílle e mílle vólte. S'imputerébbe pamente ad úno , cóme irreverénza , s'égli lascíasse toccár imprudenteménte il súo ábito a quélló d'úna persóna riguardévole , có-

ment ; mais ce seroit bien pis , si on manquoit à la voir. Il me faudroit plus d'intelligence & plus de mémoire que je n'en ai , pour te rapporter toutes les frivolités que l'on donne & que l'on reçoit pour des marques de considération , qui veut presque dire de l'estime.

A l'égard de l'abondance des paroles , tu entendras un jour , mon cher Aza , que l'exagération aussi-tôt défavouée que prononcée , est le fonds inépuisable de la conversation des François. Ils manquent rarement d'ajouter un compliment superflu à celui qui l'étoit déjà , dans l'intention de persuader , qu'ils n'en font point. C'est avec des flatteries outrées qu'ils protestent de la sincérité des louanges qu'ils prodiguent , & ils appuyent leurs protes-

me áncbe se ardísse mirárla attentaménte ; ma se non la guárdásse in verún módo , quéstó farebbe móltó peggíó. Avréi bíógno di maggiór intellétto e d'una migliór memória , per fárti la descrizióne di tútte le minúzie che si réputano *risguárdi* ; voce che signífica quási stíma.

Círca la conversazióne , che in quéstó paése non è áltro che un' abbondánza di paróle inútili ed un váno rumóre , udirái tu stéssó , Aza mío cáro , quándo ci farái , che l'esaggerazióne ritrat-tata súbito ch'è pronunziáta , è la súa sóla ed etérna báse. I Francési máncano di rádo di ag-giúnger un complíménto superfluo a quéllo che già lo éra , con intenzióne di persuadére che non ne fanno. Protéstano con adulazióni eccessíve délla sincerità délle lódi che pródigano ,

E v

tations d'amour & d'amitié de tant de termes inutiles, que l'on n'y reconnoît point le sentiment.

O, mon cher Aza, que mon peu d'empressement à parler, que la simplicité de mes expressions, doivent leur paroître insipides ! Je ne crois pas que mon esprit leur inspire plus d'estime. Pour mériter quelque réputation à cet égard, il faut avoir fait preuve d'une grande sagacité, à saisir les différentes significations des mots & à déplacer leur usage. Il faut exercer l'attention de ceux qui écoutent par la subtilité des pensées souvent impénétrables, ou bien en dérober l'obscurité, sous l'abondance des expressions frivoles. J'ai lû dans un de leurs meilleurs li-

ed accompágnano le lóro protestazioni d'amóre e d'amicizia con tanti témini inútili , che quésto non può ésser il linguággio del sentimento.

Oh , Aza mío cáro , quanto déve parér lóro insípida la semplicità délle mie espressioni , e la póca premúra che ho di parláre ! Nè crédo già che il mío ingégno inspíri lóro maggiore stima. Uno non può meritár riputazione in quésto gènere , se non ha dato próve di úna gran sagacità nell' ilcorprír i divérsi significáti délle vóci , e nel dar lóro un sénso dissímile dal naturále. Egli déve procuráre d'esercitár l'attenzione di quélli che l'ascóltano , con offerír lóro concétti acúti e spéssó impenetrábili , oppure d'ornárne l'oscurità con mille espressioni frívole e brillanti. Ho létto in úno de' lóro

E vj

vres : *Que l'Esprit du Beau Monde consiste à dire agréablement des riens , à ne se pas permettre le moindre propos sensé , si on ne le fait excuser par les graces du discours ; à voiler enfin la raison quand on est obligé de la produire.*

Que pourrois-je te dire , qui pût te prouver mieux que le bon sens & la raison , qui sont regardés comme le nécessaire de l'esprit , sont méprisés ici , comme tout ce qui est utile ? Enfin , mon cher Aza , sois assuré que le superflu domine si souverainement en France , que qui n'a qu'une fortune honnête , est pauvre , qui n'a que des vertus , est plat , & qui n'a que du bon sens , est sot.

più pregiati libri: *Che nella conversazione, il talento della gente scelta è di dir piacevolmente cose-  
relle da nulla, di non permettersi  
mai il minimo discorso sensato,  
se questo difetto (cioè di ragionare)  
non è riparato dalle grazie del dis-  
corso; e finalmente di mascherar la  
ragione, quando uno è costretto di  
produrla.*

Che cosa potrei io dirti di più,  
per provarti che il sano intendi-  
mento e la ragione, qualità le  
più essenziali dell' ingegno, so-  
no qui sprezzati, come qualsi-  
sia altra cosa utile? In somma,  
mio caro Aza, il superfluo domina  
così sovranamente in Francia,  
che uno è povero con una for-  
tuna mediocre, insipido colla  
sola virtù, e sciocco, se non ha  
altro che un' intendimento sano.

---

**LETTRE TRENTIÈME.**

---

**L**E penchant des François les porte si naturellement aux extrêmes , mon cher Aza , que Détérville , quoiqu'exempt de la plus grande partie des défauts de sa Nation , participe néanmoins à celui-là.

Non content de tenir la promesse qu'il m'a faite, de ne plus me parler de ses sentimens, il évite avec une attention marquée de se rencontrer auprès de moi. Obligés de nous voir sans cesse, je n'ai pas encore trouvé l'occasion de lui parler.

Quoique la compagnie soit toujours fort nombreuse & fort gaye , la tristesse regne sur son visage. Il est aisé de de-



---

LÉTT. TRENTÉSIMA.

---

**I**L passár da un' estremo all' altro è talménte il caráttere generále déi Francési , Aza mio cáro , che Deterville , benchè partécipi póco ái difétti délla sua Nazione , non è però essénte da quéstó.

Non conténto di oservár la proméssa da lui fattami , di non parlármí più d'amóre , égli schí-va in ógni occasione di trovarsi a cánto mio. Costrétti di vedér-  
ci ad ógni moménto , non ho an-  
cór trováto l'opportunità di par-  
lárgli.

Ancorchè la compagnia sia mólto numerósa e mólto allé-  
gra , la maninconía régna di  
contínuo nel suo vólto , di mó-  
do che s'indovina facilménte

---

## 112 LET. D'UNE PERUV.

---

viner que ce n'est pas sans violence , qu'il subit la loi qu'il s'est imposée. Je devrois peut-être lui en tenir compte ; mais j'ai tant de questions à lui faire sur les intérêts de mon cœur, que je ne puis lui pardonner son affectation à me fuir.


Je voudrois l'interroger sur la lettre qu'il a écrite en Espagne & sçavoir si elle peut être arrivée à présent ; je voudrois avoir une idée juste du tems de ton départ , de celui que tu employeras à faire ton voyage , afin de fixer celui de mon bonheur. Une espérance fondée est un bien réel ; mais , mon cher Aza, elle est bien plus chère, quand on en voit le terme.

Aucun des plaisirs qui occupent la compagnie , ne m'affecte ; ils sont trop bruyans pour mon ame : je ne jouis

ch'égli si fa violénza per subír la la légge che si è impósta. Dovréi forse avérgliene quálche spécie d'óbbligo; ma ho tante dománde da fargli intórno agl'interéssi del mío cuore, che non póssò perdonárgli l'affettazíone cólla quále éssó mi fúgge.

Vorréi interrogárló círca la léttera che ha scrítta in Ispáña, e dimandárgli se può ésservi giúnta a quest' óra; vorréi sapér precisaménte il témpo délla túa parténza, e quánto ne impiegherái nel túo viággio, affíne di fissár quéllo délla mía felicità. Una speránza ben fondáta è, per cosí díre, un béne effettívo; ma Aza cáro, éssa è ancór più gráta, quándo sène véde il términe vicíno.

Non partécipo in alcún módo ai piaceri délla villeggiatúra, sóno tróppo tumultuósi per l'áni-



plus de l'entretien de Céline ; toute occupée de son nouvel Epoux , à peine puis-je trouver quelques momens pour lui rendre des devoirs d'amitié. Le reste de la compagnie ne m'est agréable qu'autant que je puis en tirer des lumières sur les différens objets de ma curiosité, & je n'en trouve pas toujours l'occasion. Ainsi souvent seule au milieu du monde, je n'ai d'amusemens que mes pensées ; elles sont toutes à toi , cher ami de mon cœur ; tu seras à jamais le seul confident de mon ame , de mes plaisirs & de mes peines.



mo mio : non godo più la conversazione di Celina ; essa è talmente occupata del suo nuovo Sposo , che posso appena trovar alcuni momenti per soddisfare ai debiti dell' amicizia. Il rimanente della compagnia non mi grada , se non a proporzione che posso cavarne notizie circa i diversi oggetti della mia curiosità , e non senè offerisce sempre l'occasione ; perciò trovandomi spesso sola , benchè attorniata da molta gente , non ho altri trattenimenti che i miei pensieri : sono tutti diretti a te , Idolo del mio cuore ; sarai per sempre il solo confidente della mia anima , de' miei piaceri e delle mie pene.



---

LETTRE TRENTE-UNIÈME.

**J**'Avois grand tort, mon cher Aza, de désirer si vîvement un entretien avec Détérville. Hélas ! il ne m'a que trop parlé ; quoique je désavoue le trouble qu'il a excité dans mon ame , il n'est point encore effacé.

Je ne sçais quelle forte d'impacience se joignit hier à l'ennui que j'éprouve souvent. Le monde & le bruit me devinrent plus importuns qu'à l'ordinaire ; jusqu'à la tendre satisfaction de Céline & de son Epoux , tout ce que voyois m'inspiroit une indignation approchante du mépris. Honteuse

LÉT. TRENTÉS. PRÍMA.

**O**H quál éra , Aza cáro , il mío erróre , quándo ío desideráva con tant' ansietà úna conferénza con Detervílle ! Ahí ! mi ha pur tróppo parláto ; lo sconvolgíménto che ha eccitáto nel mío ánimo , benchè lo condánni , non è però ancór acquetáto.

Non so che spécie d'impaziénza nácque súbito jéri nel mío cuore , e vénne ad esacerbár la nója che próvo spésse vólte. La génte ed il rumore mi divénnero più incómodi del sólito ; la felicità stéssa di Celína e di súo Consórté , in sómma tutto quéllo che si offeríva álla mía vísta , irritáva la mía ménte , e m'inspiráva úno sdégno póco dissímile

de trouver des sentimens si injustes dans mon cœur , j'allai cacher l'embaras qu'ils me causoient dans l'endroit le plus reculé du jardin.

A peine m'étois-je assise au pied d'un arbre , que des larmes involontaires coulerent de mes yeux. Le visage caché dans mes mains , j'étois ensevelie dans une rêverie si profonde , que Dèterville étoit à genoux à côté de moi , avant que je l'eusse aperçu.

Ne vous offensez pas , Zilia , me dit-il , c'est le hasard qui m'a conduit à vos pieds , je ne vous cherchois pas. Importuné du tumulte , je venois jouir en paix de ma douleur. Je vous ai aperçue , j'ai combattu avec moi-même pour m'éloigner de vous , mais je suis trop malheureux pour l'être sans relâche ; par pitié pour moi , je me suis approché , j'ai vû couler vos larmes , je



dal disprière. Vergognósa di provár sentiménti così ingiústi , andái nel più remóto del giardíno a nascóndervi l'agitazióne del mío ánimo.

Appéna mi éra pósta a sedér al piè d'un álbero , che scórsero da' miéi ócchi lágrime involontárie. Stáva col vólto copérto immérfa in un vaneggiaménto così profóndo , che Deterville si trovò ginocchióne a cánto mío, prima- ché menè fóssi accórta.

Perdonátemi , Zilia , mi dis'ségli , il cáso sólo mi ha condótto a' piédi vóstri , non vi cercáva. Infastidíto dal tumúlto , veníva a góder in páce il mío cordóglio. Vi ho vedúta , ho combattúto con me stéssó per tenérmi da voi lontáno , ma sóno tróppo infelíce per ésserlo sénza intermissióne : móssó a pietà di me stéssó , mi son avvicínato ; ho vedúto le

n'ai plus été le maître de mon cœur ,  
cependant si vous m'ordonnez de vous  
fuir , je vous obéirai. Le pourrez-vous,  
Zilia ? Vous suis-je odieux ? Non , lui  
dis-je , au contraire , asseyez-vous ; je  
suis bien aise de trouver une occasion  
de m'expliquer. Depuis vos derniers  
bienfaits . . . . N'en parlons point , in-  
terrompit-il vivement. Attendez , re-  
pris-je , en l'interrompant à mon tour ,  
pour être tout-à-fait généreux , il faut  
se prêter à la reconnoissance ; je ne  
vous ai point parlé depuis que vous  
m'avez rendu les précieux ornemens du  
Temple où j'ai été enlevée. Peut-être  
en vous écrivant , ai-je mal exprimé les  
sentimens qu'un tel excès de bonté  
m'inspiroit , je veux . . . . Hélas ! in-  
terrompit-il encore , que la reconnois-  
sance est , peu flatteuse pour un cœur

malheureux !

vóstre lágrime , non ho potuto  
contenér il mío cuore ; niente-  
diméno se comandáte che vi fúg-  
ga , vi obbedirò ; lo potrete vói ,  
Zilia ? Mi avéte vói in ódio ? Nò ,  
gli díssi , dovéte ésser persuáso  
del contrário : mettévevi a sedé-  
re , ho caro di trovar un' occa-  
sione per spiegármí con vói. Dó-  
po gli últimi vóstri favóri . . . . .  
Deh ! non ne parliámo , m'inter-  
rúpp' éssó con vivacità. Aspet-  
táte , ripigliái io , per ésser total-  
ménte generóso , bisógna tolle-  
rar la gratitúdine ; non vi ho par-  
láto dachè mi avéte restituito i  
preziósi ornamenti del Témpio ,  
óve sòno státa rapíta. Fórse nél-  
lo scrívervi , avrò mal espréssó i  
sentiménti che m'inspiráva un  
tal eccéssó di bontà , vóglío . . . .  
Ahimè , interrúpp' égli di nuó-  
vo , di quánto póco solliévo è  
la riconoscénza per un cuore

malheureux ! Compagne de l'indifférence , elle ne s'allie que trop souvent avec la haine.

Qu'osez vous penser ! m'écriai-je : ah , Détérville ! combien j'aurois de reproches à vous faire , si vous n'étiez pas tant à plaindre ! Bien loin de vous haïr , dès le premier moment où je vous ai vû , j'ai senti moins de répugnance à dépendre de vous que des Espagnols. Votre douceur & votre bonté me firent désirer dès lors de gagner votre amitié. A mesure que j'ai démêlé votre caractère , je me suis confirmée dans l'idée, que vous méritiez toute la mienne ; & sans parler des extrêmes obligations que je vous ai , puisque ma reconnoissance vous blesse , comment aurois-je pû me défendre des sentimens qui vous sont dûs ?

Je n'ai trouvé que vos vertus dignes de la simplicité des nôtres. Un fils

**sfventurato ! Compàgna dell' indifferénza , éssa si congiunge pur tróppo spéssó coll' ódio.**

**Che ardíte pensàre ! esclamái : ah Deterville ! quánti rimpróveri avréi da fàrvi , se non fòste così dégno di compassióne. In véce di odiàrvi , dal primo moménto che vi vídi , sentii minór ripugnánza di dipénder da vói , che dagli Spagnuóli. La vóstra piacevolézza e la vóstra cortesía mi fécono desiderár fin d'allóra di meritár la vostr' amicizia ; a proporzióne che ho conosciúto il vóstro caráttere , mi son confermáta nell' idéa , che meritaváte la mía ; e sénza parlár di tanti óbblighi che vi ho , poichè la mía gratitúdine vi offénde , cóme avréi io potúto ricusàrvi i sentimenti che vi son dovúti ?**

**Non ho trováto áltre virtù fuorchè le vóstre , dégne délla**

du Soleil s'honoreroit de vos sentimens ; votre raison est presque celle de la nature ; combien de motifs pour vous chérir ! Jusqu'à la noblesse de votre figure , tout me plaît en vous ; l'amitié a des yeux aussi-bien que l'amour. Autrefois après un moment d'absence , je ne vous voyois pas revenir sans qu'une sorte de sérénité ne se répandît dans mon cœur ; pourquoi avez-vous changé ces innocens plaisirs en peines & en contraintes ?

Votre raison ne paroît plus qu'avec effort. J'en crains sans cesse les écarts. Les sentimens dont vous m'entretenez, gênent l'expression des miens , ils me privent du plaisir de vous peindre sans détour les charmes que je goûterois dans votre amitié , si vous n'en trou-

semplicità delle nostre; un figlio del Sólé si pregierébbe di affomigliarvi : la vostra ragione è quasi conforme in tutto ai dettami della natura ; quanti motivi per essermi caro ! Il vostro bel garbo , tutto in somma mi piace in voi. L'amicizia sa discernere il mérito al pari dell' amore ; altre volte dopo un momento d'assénza , io non vi vedéva tornáre senza che provássi interiormente un certo conténto ; perchè avéte cangiá-ro questi piaceri in pene ed in fuggezioni ?

La vostra ragione non apparisce più se non con isténto ; ne témo di continuo i traviaménti. Nel vedér quáli sónó i vostri sentimenti per me , témo di esprimervi quelli che provo per voi ; non ardisco céder al piacer tanto soáve di rappresentarvi al naturale quánté delizie goderéi nella

---

## 126 LET. D'UNE PERUV.

---

bliez la douceur. Vous m'ôtez jusqu'à la volupté délicate de regarder mon bienfaiteur, vos yeux embarrassent les miens, je n'y remarque plus cette agréable tranquillité qui passoit quelquefois jusqu'à mon ame; je n'y trouve qu'une morne douleur qui me reproche sans cesse d'en être la cause. Ah, Dêterville ! que vous êtes injuste, si vous croyez de souffrir seul !

Ma chere Zilia, s'écria-t'il, en me baissant la main avec ardeur, que vos bontés & votre franchise redoublent mes regrets ! Quel trésor que la possession d'un cœur tel que le vôtre ! Mais avec quel désespoir vous m'en faites sentir la perte ! Puissante Zilia, continua-t'il, quel pouvoir est le vôtre !



vostr' amicizia , se il vostro amore non venisse ad intorbidarne la pace ; anzi son priva del contento delizioso di mirar il mio benefattore ; non incontro mai i vostri occhi senza qualche pena : perchè in vece di quella dolce serenità che vi regnava altre volte , e quindi penetrava fin nella mia anima , non vi trovo io presentemente altro che un' oscuro affanno , il quale mi accusa sempre di averlo cagionato ? Ah , Deterville ! quanto siete ingiusto , se credete di soffrir sólo !

Zilia mia cara , esclamò egli , nel baciarmi la mano con ardore ; oh quanto vengono raddoppiate le mie pene colla vostra cordial sincerità ! Che tesoro sarebbe il posseder un cuor simile al vostro ! Che disperazione adunque per me il perderlo ! Potente Zilia , continuò esso , qual Im-

---

## 128 LET. D'UNE PERUV.

---

N'étoit-ce point assez de me faire passer de la profonde indifférence à l'amour excessif, de l'indolence à la fureur, faut-il encore vaincre des sentimens que vous avez fait naître ? Le pourrai-je ? Oui , lui dis-je ; cet effort est digne de vous , de votre cœur. Cette action juste , vous élève au-dessus des mortels. Mais pourrai-je y survivre , reprit-il douloureusement ? N'espérez pas au moins que je serve de victime au triomphe de votre Amant ; j'irai loin de vous adorer votre idée ; elle fera la nourriture amère de mon cœur ; je vous aimerai , & je ne vous verrai plus ! Ah ! du moins n'oubliez pas . . . . .

Les sanglots étoufferent sa voix , il se hâta de cacher les larmes qui couvroient son visage ; j'en répandois moi,

pério è il vóstro? Non conténta di avérmi trasportáto dálla totalí indifferénza ad un' amór eccelsívo, dálla tranquillità al furóre; voléte vói ancóra ch'ío vínca quéi sentiménti che mi avéte inspiráti? Lo potrò ío? Sì, gli díssi, quésto sfórzo è dégno di vói, dégno dél vóstro cuóre. Quest' azione giústa v'innalzerà sóvra i mortáli: Ma potrò ío sopravívver ad un tal sacrificio, replicò égli lamentevolménte. Non vi lusingáte però ch'ío vógliá immolármí al triónfo del vóstro Amánte: anderò lúngi da vói ad adorár la vostr' idéa, quésto farà l'aliménto amáro del mío cuóre; vi amerò, e non vi vedrò più. Deh! alménó ricordátevi . . . . .

I singhiózzi gli tólséro la favélla, si affrettò di nascónder le lágrime che inondávano il súo vólto, ne spargéva ío itéssa,

même : aussi touchés de sa générosité que de sa douleur , je pris une de ses mains que je ferrai dans les miennes ; non , lui dis-je , vous ne partirez point. Laissez-moi mon ami , contentez-vous des sentimens que j'aurai toute ma vie pour vous ; je vous aime presque autant que j'aime Aza ; mais je ne puis jamais vous aimer comme lui.

Cruelle Zilia ! s'écria-t'il avec transport , accompagnerez-vous toujours vos bontés des coups les plus sensibles ? Un mortel poison détruira-t'il sans cesse le charme que vous répandez sur vos paroles ? Que je suis insensé de me livrer à leur douceur ! Dans quel honreux abaissement je me plonge ! C'en est fait , je me rends à moi-même , ajouta-t'il d'un ton ferme ; adieu , vous

commossa ugualmente dalla sua generosità e dal suo affanno; prese una delle sue mani che strinse fra le mie: nè, gli dissi, non partirte, lasciatemi il mio amico; contentatevi dei sentimenti che avrò per voi sino alla morte; vi amo quasi altrettanto come Aza; ma non posso mai amarvi nello stesso modo.

Inumana Zilia, esclamò egli, con una grand' agitazione; non mi farete voi dunque mai favori senz' atterrarmi nel medesimo tempo coi più crudeli colpi? Mischierete voi sempre nelle vostre parole il veleno col miele? Oh quanto son insensato di abbandonarmi a' lor allettamenti frivoli! Oh Dio! a che umiliazione vergognosa è giunto Derterville! Eccomi determinato, ritorno in me stesso, soggiunse egli, con una voce risoluta; ve-

verrez bien-tôt Aza. Puisse-t'il ne pas vous faire éprouver les tourmens qui me dévorent ; puisse-t'il être tel que vous le désirez , & digne de votre cœur.

Quelles allarmes , mon cher Aza , l'air dont il prononça ces paroles , ne jeta-t'il pas dans mon ame ! Je ne pus me défendre des soupçons qui se présenterent en foule à mon esprit. Je ne doutai pas que Dêterville ne fut mieux instruit qu'il ne vouloit le paroître , qu'il ne m'eût caché quelques lettres qu'il pouvoit avoir reçues d'Espagne. Enfin , oserois-je le prononcer ? Que tu ne fusses infidele.

Je lui demandai la vérité avec les dernières instances ; tout ce que je pus tirer de lui , ne fut que des conjectures vagues , aussi propres à confirmer qu'à détruire mes craintes ; cependant les réflexions que je fis sur l'inconstance

dréte quánto prima il vóstro Aza: Vógliá il Ciélo ch' égli non vi fáccia provár i torménti che mi divórano ; che sia quále lo bramáte, e dégno del vóstro amóre.

Che spavénto non eccitò , Aza cáro , nel mío ánimo il módo col quále profferì quésté últi-  
me paróle ! Non potéi resíster ái sospétti che si offerírono in fólla álla mía ménte ; non dubitái che Deterville fósse méglío informá-  
ro di quéllo che voléva parérlo , e che mi avésse nascósto quálche áltra léttera di Spágna ; in sóm-  
ma débbo ío dírlò ? Che tu fóssi infedéle.

Gli chiéssi con ógni maggiór istánza il véro ; non potéi cavár da lui áltro che conghiettúre vághe , capáci di confermáre , có-  
me di calmár i miéi timóri ; non-  
diméno le riflessióni ch'ío féci  
círca l'incostánza dégli uómini ,

des hommes , sur les dangers de l'absence , & sur la légèreté avec laquelle tu avois changé de Religion , jetterent quelque trouble dans mon ame.

Pour la première fois , ma tendresse me devint un sentiment pénible , pour la première fois je craignis de perdre ton cœur. Aza , s'il étoit vrai , si tu ne m'aimois plus..... Ah ! que jamais un tel soupçon ne fouille la pureté de mon cœur ! Non , je serais seule coupable , si je m'arrêtois un moment à cette pensée , indigne de ma candeur , de ta vertu , de ta constance. Non , c'est le désespoir qui a suggéré à Dêterville ces affreuses idées. Son trouble & son égarement ne devoient - ils pas me rassurer ? L'intérêt qui le faisoit parler , ne devoit-il pas m'être suspect ?



i pericoli dell' assénza , e la facilità colla quále avévi cangiato la tua Religione , mi diédero , telò conféssio , alcúne inquietúdini.

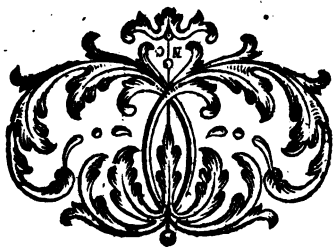
Quéstà è la prima vólta che il mio amóre si è convertíto in un sentiménto penóso , ho temúto per la prima vólta di pérder il tuo affétto. Aza , se fósse véro , se tu non mi amássi più . . . . . Ah ! sia maledétto quest' orribil sospétto ; ch'éssio non contámini mái il mio cuóre ! Nò , saréi sóla colpévole , se mi fermássi un sol moménto in quéstio pensière , indégno del mio candóre , délla tua virtù , délla tua costánza. Nò , la disperazione sóla suggerì a Deterville quéstie spaventévoli idée. L'agitazione o piuttósto lo smarriménto del suo ánimo non dovévan églino calmár le mie inquietúdini ? Non dovéva io diffidarmi del motivo che lo facéva

---

## 136. LET. D'UNE PERUV.

---

Il me le fut, mon cher Aza, mon chagrin se tourna tout entier contre lui ; je le traitai durement , il me quitta désespéré. Aza , je t'aime si tendrement ! Non , jamais tu ne pourras m'oublier.



parláre? E cosí féci, Aza cáro; la mía cólera si vólse cóntro di lúi, lo trattái sí aspraménte, ch'é-gli sen' andò disperáto. Mi féi, Aza, mi féi tánto cáro! Nò, non è possíbile che tu póssa giammái dimenticáti di me.



---

LETTRE TRENTE-DEUX.

---

**Q**UE ton voyage est long , mon cher Aza ! Que je désire ardemment ton arrivée ! Le terme m'en paroît plus vague que je ne l'avois encore envisagé ; & je me garde bien de faire là-dessus aucune question à Dérerville. Je ne puis lui pardonner la mauvaise opinion qu'il a de ton cœur. Celle que je prends du sien , diminue beaucoup la pitié que j'avois de ses peines , & le regret d'être en quelque façon séparée de lui.

Nous sommes à Paris depuis quinze jours ; je demeure avec Céline dans la maison de son Mari , assez éloignée de

---

**LÉT. TRENTÉS. SECÓN.**

---

**O**H quánto è lúngo il túo viággio , Aza mío cáro ! Oh quánto desídero ardentemén- te il túo arrívo. Il términe menè par móltó più incérto , che non l'avéva ancór consideráto, con- tuttociò non vóglío far la ménoma dománda a Deterville circa quéstó particoláre. Non póssó perdonárgli la cattíva opinióne che ha del túo cuóre ; anzi menè son formáta úna del súo , che scéma di móltó la pietà ch'ío avéva délle súe péne , ed il rin- crescíménto di ésser in un cérto módo da lúi separáta.

Siámo in Parígi da quíndici giòrni in quà , ábito con Celína nélla cása di súo Consórté , bas- tantemén- te discósta da quélla di

celle de son frere , pour n'être point obligée à le voir à toute heure. Il vient souvent y manger ; mais nous menons une vie si agitée Céline & moi , qu'il n'a pas le loisir de me parler en particulier.

Depuis notre retour , nous employons une partie de la journée au travail pénible de notre ajustement , & le reste à ce qu'on appelle rendre des devoirs.

Ces deux occupations me paroïtroient aussi infructueuses qu'elles sont fatigantes , si la dernière ne me procuroit les moyens d'en instruire encore plus particulièrement des mœurs du pays. A mon arrivée en France , n'ayant aucune connoissance de la langue , je ne jugeois que sur les apparences. Lorsque je commençai à en faire usage , j'étois dans la Maison religieuse , tu sçais

fuó fratéllo, per non ésser obbligata di vederlo ad ógni óra; égli vi viéne spéssó a mangiáre, ma meniámo Celína ed ío, úna víta cosí agitata, ch'éssó non ha il témpo di parlármí.

Dachè siám tornáti dálla villeggiatúra, non abbiám fáto finóra áltro, che impiegár úna párté del giòrno al lavóro penóso del nóstro affettaménto, ed il rimanén-te a ciò che chiámano, *far visite*.

Quéste dúe occupazioni mi parrébbero infruttuóse, quánto moléste, se l'última non mi procurásse i mézzi d'istruírmí più particolarmenté déi costúmi del paése. Al mío arrívo in Fráncia, siccóme ignoráva totalmenté la língua, ío giudicáva délle cóse dalle lóro apparénze; quándo cominciái a parlárla, ío stáva nél-la Cása religiósa; tu sai che vi

que j'y trouvois peu de secours pour mon instruction; je n'ai vû à la campagne qu'une espèce de société particulière; c'est à présent que répandue dans ce qu'on appelle le grand monde, je vois la Nation entiere, & que je puis l'examiner sans obstacles.

Les devoirs que nous rendons, consistent à entrer en un jour dans le plus grand nombre de maisons qu'il est possible, pour y rendre & y recevoir un tribut de louanges réciproques sur la beauté du visage & de la taille, sur l'excellence du goût & du choix des parures, & jamais sur les qualités de l'ame.

Je n'ai pas-été long-tems sans m'apercevoir de la raison qui fait prendre tant de peines, pour acquérir cet hommage frivole; c'est qu'il faut nécessairement le recevoir en personne, encore n'est-il que bien momentané. Dès que l'on disparoit, il prend une autre for-



trovava pochissimo ajuto per la mia istruzione : ho veduto in Villa una sola specie di società privata ; ora che frequento la gente scelta, vedo tutta la Nazione in generale , e posso esaminarla senza verun ostacolo.

Le nostre visite consistono nell' entrar in un giorno nel maggior numero di case che ci è possibile , per darvi e ricevervi un tributo di lodi scambiévoli circa la bellezza del volto e della statura , circa il buon gusto e la scelta degli acconciamenti, senza che si faccia mai la minima menzione delle qualità dell' anima.

Non sono stata gran tempo senz' accógermi del motivo, che fa pigliar tanti incómodi per meritár quest' omaggio frívolo ; questo è , che bisogna necessariamente riceverlo in persona , ed inoltre egli è sol momentaneo ; voltate appena le spalle , non è

me. Les agrémens que l'on trouvoit à celle qui sort , ne servent plus que de comparaison méprisante pour établir les perfections de celle qui arrive.

La censure est le goût dominant des François , comme l'inconséquence est le caractère de la Nation. Leurs livres font la critique générale des mœurs , & leur conversation celle de chaque particulier , pourvû néanmoins qu'il soit absent ; alors on dit librement tout le mal que l'on en pense , & quelquefois celui que l'on ne pense pas. Les plus gens de bien suivent la coutume ; on les distingue seulement à une certaine formule d'apologie de leur franchise & de leur amour pour la vérité , au moyen de laquelle ils révèlent sans scrupule les défauts , les ridicules & jusqu'aux vices de leurs amis.

Si la sincérité dont les François font usage

più le stéſſo. Le grázie di quèlla ch'ésce, véngono ſprezzáte per eſaltár le perfezioni di quèlla ch'éntra.

Il cenſuráre è il gúſto dominante délla Nazione Francéſe, còme l'*inconſeguenza* è il ſúo carattere. I lóro líbri fánno la crítica generale déi coſtúmi, e la lóro converſazione, quèlla d'ognúno in particolare, purch' égli ſia però aſſénte; allóra ſenè dice liberamente tútto il mále che ſenè pénſa, e talvólta quéllo che non ſi pénſa. Le perſóne le più dabbéne ſéguono l'úſo, e ſi diſtinguono ſolamente ad úna certa fórmula d'apología, ch' éſſe fánno del lor carattere ſincéro e verídico, dópo la quále maniféſtano ſénza ſcrúpolo i difétti, le maniere ridícole ed eziandío i vízj de' lóro amíci.

Se la ſincerità di cúi fánno úſo

*Tom. II.*

G

usage les uns contre les autres , n'a point d'exception ; de même leur confiance réciproque est sans bornes. Il ne faut ni éloquence pour se faire écouter , ni probité pour se faire croire. Tout est dit , tout est reçu avec la même légèreté.

Ne crois pas pour cela , mon cher Aza , qu'en général les François soient nés méchans ; je serois plus injuste qu'eux si je te laissois dans l'erreur.

Naturellement sensibles , touchés de la vertu , je n'en ai point vu qui écoutât , sans attendrissement , le récit que l'on m'oblige souvent à faire de la droiture de nos cœurs , de la candeur de nos sentimens & de la simplicité de nos mœurs ; s'ils vivoient parmi nous , ils deviendroient vertueux : l'exemple & la coutume sont les ry-

i Francési , gli úni cóntro gli áltro , è sénza eccezione , nêllo stêssó módo la féde che si présta-  
no mutuaménte , è sénza límiti.  
Non vi vuóle nè eloquénza per ésser ascoláro , nè probità per ésser credúto. Si dà e si ricéve il tútto inconsiderataménte.

Non crédi già per quéstó , Aza cáro , che generalménte parlándo , i Francési síeno náti malvági ; faréi più ingiústa di lóro , se ti lasciássi in quést' erróre.

Naturalménte sensíbili ed ammiratóri délla virtù , non ne ho vedúto che potéssero ascoltare , sénza ésser inteneríti , il racconto che sòno spéssó in óbbli-  
go di far délla rettitúdine de' nóstri ánimi , del candóre de' nóstri sénsi e délla semplicità de' nóstri costúmi ; se vivéssero fra nói , non évvi dúbbio che diventássero uómini dabbéne : l'esém-

rans de leur conduite.

Tel qui pense bien d'un absent ; en médit pour n'être pas méprisé de ceux qui l'écoutent. Tel autre seroit bon , humain , sans orgueil , s'il ne craignoit d'être ridicule ; & tel est ridicule par état , qui seroit un modèle de perfections , s'il osoit hautement avoir du mérite. Enfin , mon cher Aza , dans la plupart d'entre eux les vices sont artificiels comme les vertus , & la frivolité de leur caractère ne leur permet d'être qu'impartialement ce qu'ils sont. Tels à peu-près que certains jouets de leur enfance , imitation informe des êtres pensants. Ils ont du poids aux yeux ; de la légèreté au tact ; la surface colorée , un intérieur informe ; un prix apparent , aucune valeur réelle.

pio e l'úso sòno i lor tiránni.

Talúno che pénsa béne di úna pèrsona affénte , ne párla mále per non éssere sprezzáto da chi l'ascólta. Tal áltro sarébbe buóno , umáno , sénza orgóglio , se non teméssè d'ésser ridícolo ; ed un' áltro è ridícolo di férmo giudízo , che sarébbe un modéllo di perfezióne , se ardísse palesár il súo mérito. In sómma , Aza cáro , i vízj per lo più sòno artifiziáli ne' Francési , cóme le virtù , ed il caráttere frívolo d'éssi non permétte lóro d'éssere , se non imperfettaménte quéllo che sòno ; símili , per così díre , a certe bámbole cólle quáli schézzano i fanciúlli ; ( imitazióne infórme delle Créature umáne ) pájono grávi álla vísta , e sòno leggiére al tátto ; hánno la superfície coloríta e l'interióre infórme ; un prézzo apparánte e nessún valór

---

## 150 LET. D'UNE PERUV.

---

Aussi ne sont-ils gueres estimés par les autres Nations, que comme les jolies bagatelles le sont dans la société. Le bon sens sourit à leurs gentilleses & les remet froidement à leur place.

Heureuse la Nation qui n'a que la nature pour guide, la vérité pour principe & la vertu pour premier mobile.





---

**LÉT. D'UNA PERUV. 151**


---

effettivo ; perciò le altre Nazioni non ne fanno quasi maggior caso di quello, che facciamo nella società di certe leggiadre coſucce : l'uomo ſenſato le piglia nelle mani , ſorride nel mirar le loro gentilezze, e dopo le ripone con ſtemma nel lor priſtino luogo.

Felice la Nazione , che ha ſoltanto la natura per guida , la verità per baſe , e la virtù per primo móbile.



## LETTRE TRENTE-TROIS.

**I**L n'est pas surprenant , mon cher Aza , que l'inconséquence soit une suite du caractere léger des François ; mais je ne puis assez m'étonner de ce qu'avec autant & plus de lumiere qu'aucune autre Nation , ils semblent ne pas appercevoir les contradictions choquantes, que les Etrangers remarquent en eux dès la premiere vûe.

Parmi le grand nombre de celles qui me frappent tous les jours , je n'en vois point de plus deshonorante pour leur esprit , que leur façon de penser sur les femmes. Ils les respectent , mon cher Aza , & en même tems ils les méprisent avec un égal excès.

La premiere loi de leur politesse ,

LÉTTE. TRENT. TÉRZA:

**C**HE l'*inconseguenza* sia un' effétto del caráttere volúbile déi Francési, Aza cáro, non è meravíglia, ma bensì che avéndo églino altrettánto e maggiór giudizio di qualsivógl' áltra Nazione, pájano non avvedérsi delle contradizióni manifeste, che gli straniéri ossérvano a prima vista in éssi.

Fra mille áltre che vi scórgo io stéssa, quélla, al parér mio, che può dar del lor sénno la più cattíva idéa, è l'opinióné che si sónó formáta délle dónne, ed il lor módo di procéder con ésse; le rispéttano, Aza cáro, e le sprézzano ugualménte con eccéssó.

La prima légge délla lor civiltà, o per méglío díre, délla lóro

---

## 154 LET. D'UNE PERUV.

---

ou si tu veux de leur vertu, ( car jusqu'ici je ne leur en ai guères découvert d'autres ) regarde les femmes.

L'homme du plus haut rang doit des égards à celle de la plus vile condition ; il se couvrirait de honte, & de ce qu'on appelle ridicule , s'il lui faisoit quelque insulte personnelle. Et cependant l'homme le moins considérable , le moins estimé , peut tromper , trahir une femme de mérite , noircir sa réputation par des calomnies , sans craindre ni blâme , ni punition.

Si je n'étois assurée que bien-tôt tu pourras en juger par toi-même , oserois-je te peindre des contrastes que la simplicité de nos esprits peut à peine concevoir ? Docile aux notions de la nature , notre génie ne va pas au-delà ; nous avons trouvé que la force & le

virtù (perchè questa è quasi la sola ch'io abbia osservata in essi) concerne le donne.

L'uomo del più eminente grado deve certi *risguardi* a quella della più vile condizione, e non potrebbe farle il meno- mo insulto senza esporsi al disprezzo, ed a quello che chiamano *ridicolo*: contuttociò l'uomo il meno riguardevole, il meno stimato, può ingannare, tradir una donna di merito, e denigrar la sua riputazione con calunnie, senza temer nè biasimo, nè castigo.

Se non sperassi che ne farai tu stesso fra poco spettatore, per certo non ardirei rappresentarti contrasti così strani, che può appena capirli la semplicità del nostro intelletto. Dócile alle nozioni della natura, il nostr' ingegno non ne oltrepassa i limiti; abbiám creduto che la forza ed

---

## 156 LET. D'UNE PERUV.

---

courage dans un sexe , indiquoit qu'il devoit être le soutien & le défenseur de l'autre ; nos Loix y sont conformes.

(a) Ici loin de compâtrir à la foiblesse des femmes , celles du peuple accablées de travail , n'en sont foulagées ni par les Loix , ni par leurs maris ; celles d'un rang plus élevé , jouet de la séduction ou de la méchanceté des hommes , n'ont pour se dédommager de leur perfidies , que les dehors d'un respect purement imaginaire , toujours suivi de la plus mordante fatyre.

Je m'étois bien apperçue en entrant dans le monde , que la censure habituelle de la Nation tomboit principale-

---

(a) Les Loix dispensaient les femmes de tout travail pénible.

il corággio d'un sèffo , lo desti-  
návano ad ésser il ripáro e'l di-  
fensóre dell' áltro; le nóstre Léggi  
vi sòno confórmi. (a) Quì in vé-  
ce di compatír la debolezza  
délle dónne, quélle délle plé-  
be opprésse dal lavóro , non  
ne sòno púnto alleggeríte nè  
dálle Léggi, nè da' lóro maríti ;  
le áltre d' un'órdine superióre ;  
berságlio délla seduziòne e malí-  
zia dégli uómini , non hánno da  
speráre, dópo ésser ingannáte da  
quéi pérfidi , non hánno, díco,  
da sperár áltra consolaziòne, che  
cérte apparénze d'un rispétto me-  
ramén-te immaginário ; poichè  
assénti, esse sòno l'oggétto délle  
fátire le più mordáci.

Ben mi accórsi dal princípio  
che frequentái le adunánze, che  
la crítica abituále délla Nazió-

---

(a) Le léggi esentávano le dónne da  
qualúnque lavóro penóso.

---

## 158 LET. D'UNE PERUV.

---

ment sur les femmes , & que les hommes, entre eux, ne se méprisoient qu'avec ménagement; j'en cherchois la cause dans leurs bonnes qualités, lorsqu'un accident me l'a fait découvrir parmi leurs défauts.

Dans toutes les maisons où nous sommes entrées depuis deux jours , on a raconté la mort d'un jeune homme tué par un de ses amis , & l'on approuvoit cette action barbare , par la seule raison , que le mort avoit parlé au désavantage du vivant ; cette nouvelle extravagance me parut d'un caractère assez sérieux pour être approfondie. Je m'informai , & j'appris , mon cher Aza , qu'un homme est obligé d'exposer sa vie pour la ravir à un autre , s'il apprend que cet autre a tenu quelques discours contre lui , on a le bannir de



ne cadéva principalmente sùlle dónne, e che gli uómini, tra lóro, andávano più guardínghi nêllo sprezzárfi, il che ío attribuíva alle lóro buone qualità; ma un' accidén-te mi ha convínta, che áncbe quéstó procedéva da' lóro difétti.

In tutte le case nelle quali siám entráte da due giorni in quà, si è raccontáta la mórté d'un giováne uccíso da un' amíco suo, e quést' azione bárbara éra approváta per il sol mótivo, che il defúnto avéva parláto male del vivén-te; mi párvé che quéstá nuóva stravagánza meritásse d'ésser feriamén-te esamináta: men' informái, e séppi che un'uómo è in óbbli-gó d'arrischiár la sua víta per tóglierla ad un' ál-tro, se inténde che quéstí ábbia sparláto di lui, ovvéro di bandírsi dálla società, s'égli non si

la société, s'il refuse de prendre une vengeance si cruelle. Il n'en fallut pas davantage pour m'ouvrir les yeux sur ce que je cherchois. Il est clair que les hommes naturellement lâches, sans honte & sans remords, ne craignent que les punitions corporelles, & que si les femmes étoient autorisées à punir les outrages qu'on leur fait, de la même manière dont ils sont obligés de se venger de la plus légère insulte; tel que l'on voit reçu & accueilli dans la société, ne seroit plus; ou retiré dans un désert, il y cacheroit sa honte & sa mauvaise foi. L'impudence & l'effronterie dominant entièrement les jeunes hommes, sur tout quand ils ne risquent rien. Le motif de leur conduite avec les femmes, n'a pas besoin d'au-

véndica così crudelménte. Quésto bastò per fàrmi conóscer quéllo ch'io cercáva. É manifésto che gli uómini naturalménte codárdi e sénza rimórsi, témono solamén-  
te le punizióni corporáli, e che se le dónne avéssero la facoltà di punír gli oltrággi che véngono lóro fàtti, néllo stéssó módo ch'é-  
glineno sóno obbligáti di vendicársi del mínimo insúlto ; talúno che si véde accólto nélia so-  
cietà, non esisterébbe più ; o ri-  
coveráto in un desérto, vi nas-  
conderébbe il sùo obbróbrio e  
la súa mála féde. Non può ef-  
prímersi quál sía l'insolénza déi  
gióvani , principalménte quàn-  
do non prevédono niénte da te-  
mére. Quésta è la véra cagió-  
ne, ( cioè il non arrischiár núl-  
la ) délla lor impudénza nel dif-  
famár le dónne ; ma circa il dis-  
prégio che si dimóstra general-

tre éclaircissement ; mais je ne vois pas encore le fondement du mépris intérieur , que je remarque pour elles presque dans tous tous les esprits ; je ferai mes efforts pour le découvrir ; mon propre intérêt m'y engage : ô mon cher Aza ! quelle seroit ma douleur , si à ton arrivée on te parloit de moi , comme j'entends parler des autres.



mén-te per ésse , non ho ancór  
potúto indovinárne la cáusa ;  
procurerò con ógni stúdio di  
scoprírla ; il mío próprio inte-  
résse melò consíglia. Oh , Aza-  
cáro , qual sarébbe la mía dis-  
perazíone , se al túo arrívo ti  
parlássero di me , còme ódo par-  
lár délle áltre.



## LETTRE TRENTE-QUATRE

**I**L m'a fallu beaucoup de tems , mon cher Aza , pour approfondir la cause du mépris que l'on a presque généralement ici pour les femmes. Enfin je crois l'avoir découvert dans le peu de rapport qu'il y a entre ce qu'elles font, & ce qu'on s'imagine qu'elles devroient être. On voudroit , comme ailleurs , qu'elles eussent du mérite & de la vertu ; mais il faudroit que la nature les fit ainsi , car l'éducation qu'on leur donne , est si opposée à la fin qu'on se propose , qu'elle me paroît être le chef-d'œuvre de l'inconséquence françoise.

On sçait au Pérou , mon cher Aza , que pour préparer les humains à la pra-

## LÉT TRENTÉS. QUARTA.

**D**ÓPO avér indagáto per móltó témpo , Áza mío cáro , dónde potésse procéder il disprezzo che i Francési háanno generalménte per le dónne , crédo avér finalménte scopérto , ch'égli proviéne dal vedérle totalménte divérse da quéllo che si créde che dovrébbero éssere. Si prétenderébbe , cóme altróve , che fóssero dotáte di mérito e di virtù ; ma per quéstó sarébbe d'uópo , che la natúra le producésse táli , conciosiacosachè la lor educazióne è tánto oppósta al fine che si propóngono i parénti , ch' éssa mi par l'eccéssó dell' *inconseguénza* francése.

Si ha per mássima nel Perú , Áza cáro , che per dispór gli uó-

rique des vertus , il faut leur inspirer dès l'enfance un courage & une certaine fermeté d'ame , qui leur forme un caractère décidé ; on l'ignore en France. Dans le premier âge les enfans ne paroissent destinés qu'au divertissement des parens , & de ceux qui les gouvernent. Il semble que l'on veuille tirer un honteux avantage de leur incapacité à découvrir la vérité. On les trompe sur ce qu'ils ne voyent pas. On leur donne des idées fausses de ce qui se présente à leur sens , & l'on rit inhumainement de leurs erreurs : on augmente leur sensibilité & leur foiblesse naturelle , par une puérile compassion pour les petits accidens qui leur arri-



mini álla virtù, si déve inspirár lóro dálla più ténera fanciullézza un corággio ed úna costánza d'ánimo, che fórmino in éssi un caráttere determináto ; quésto non si conósce in Fráncia. Nélla prima età i fanciúlli non pájono destináti ad áltro, che a ricreár i genitóri, e quélli che li hánno in govérno. Pare che ognúno si dilétti d'abusár délla lóro incapacità per iscoprir il véro, e fenè fáccia un tratteniménto vergognóso. Sóno ingannáti in tutte le cose che non védono coi propri occhi ; e quelle che si offeríscono a' lóro sènsi, non véngono lóro men falsificátè. Si ride inumanaménte dégli erróri di quei poverétti, e si accrésce la sensibilità e debolezza naturále déi medésimi, con úna pueríl compassióne per i mínimi accidénti che avvéncono lóro : in sómma

vent ; on oublie qu'ils doivent être des hommes.

Je ne sçais quelles sont les suites de l'éducation qu'un pere donne à son fils ; je ne m'en suis pas informée. Mais je sçais que du moment que les filles commencent à être capables de recevoir des instructions , on les enferme dans une Maison religieuse , pour leur apprendre à vivre dans le monde. Que l'on confie le soin d'éclairer leur esprit à des personnes , auxquelles on feroit peut-être un crime d'en avoir , & qui sont incapables de leur former le cœur qu'elles ne connoissent pas.

Les principes de la Religion si propres à servir de germe à toutes les vertus , ne sont appris que superficiellement & par mémoire. Les devoirs à l'égard de la Divinité , ne sont pas inspirés avec plus de méthode. Ils con-

sistent

si pone in obblío che fono destinati ad éffer uómini.

Non fo qual sia la riuſcita dell' educazione che un Pádre dà a ſuo figlio, non menè fono informata; ma fo che le figlie, ſubito che fono capaci di recever qualche ammaeſtraménto, vengono rinchiuſe in una Caſa religioſa, e ciò per impararvi come ſi vive nel ſecólo; che ſi confida la cúra di coltivár il lor ingégno a certe perfóne, alle quali l'ingégno faria forſe imputato a delitto, ed affatto incapaci d'inſpirár loro i ſentiménti del cuore, poichè non ne hanno neppúr la mínima idéa.

I dógmi eſſenziali délla Religione, véro gérme di tutte le virtù, s'imparano quívi ſuperficialmente ed a memoria. Non ſon loro inſpirati con un migliór método gli óbblighi verſo la Divini-

sistent dans des petites cérémonies d'un culte extérieur, exigées avec tant de sévérité, pratiquées avec tant d'ennui, que c'est le premier joug dont on se défait en entrant dans le monde; & si l'on en conserve encore quelques usages, à la manière dont on s'en acquitte, on croiroit volontiers que ce n'est qu'une espèce de politesse, que l'on rend par habitude à la Divinité.

D'ailleurs rien ne remplace les premiers fondemens d'une éducation mal dirigée. On ne connoît presque point en France le respect pour soi-même, dont on prend tant de soin de remplir le cœur de nos Vierges. Ce sentiment généreux qui nous rend le juge le plus sévère de nos actions & de nos pensées,

tà , i quali si fanno consistere in minute cerimonie d'un culto esteriore , pretese con tanta severità , praticate con tanta noja , che questo è il primo giogo dal quale esse si liberano entrando nel secolo ; ovvero se ne conservano ancora qualche pratica , si crederebbe , al veder la maniera colla quale vi soddisfanno , che questa sia soltanto una specie di civiltà che si paga per abitudine alla Divinità.

D'altronde sono irreparabili i cattivi fondamenti dell' educazione. Non si conosce quasi in Francia che cosa sia il rispetto dovuto a sè stesso , che viene inculcato con tanta cura alle nostre Verginelle. Questo sentimento generoso che è , per così dire , il freno dell' anima , che rende ciascheduno delle sue azioni e de' suoi pensieri giudice severis-

---

## 172 LET. D'UNE PERUV.

---

qui devient un principe sûr quand il est bien senti , n'est ici d'aucune ressource pour les femmes. Au peu de soin que l'on prend de leur ame, on seroit tenté de croire , que les François sont dans l'erreur de certains peuples barbares qui leur en refusent une.

Regler les mouvemens du corps , arranger ceux du visage , composer l'extérieur , sont les points essentiels de l'éducation. C'est sur les attitudes plus ou moins gênantes de leurs filles , que les parens se glorifient de les avoir bien élevées. Ils leur recommandent de se pénétrer de confusion pour une faute commise contre la bonne grace : ils ne leur disent pas que la contenance honnête n'est qu'une hypocrisie , si elle

simo , e che divénta finalménte una régola infallíbile , quándo il cuór n'è ben penetráto , non è quì d'alcún ajuto per le dónnæ. Nel considerár la póca cùra che si ha délla lóro ánima , si dirébbe quási che i Francési síeno nell' errore di certi pópoli bárbari , che la négano al féssò feminíle.

Regolár i móti del córpo , ordinár quélli del vólto , compór l'esterióre , sóno gli oggétti essenziáli dell' educazióne. I genitóri si glóriano di avér ben alleváto le lóro figlie , a proporzióne che le attitúdiní del córpo sóno più o méno affettáte. Insínuano lóro d'ésser penetráte di confusióne per un mancamentó comméssò cóntro il buón garbo ; ma non dícono lóro che il portamentó onéstó non è áltro che ipocrisia , se non proviéne

---

## 174 LET. D'UNE PERUV.

---

n'est l'effet de l'honnêteté de l'ame. On excite sans cesse en elles ce méprisable amour-propre , qui n'a d'effets que sur les agrémens extérieurs. On ne leur fait pas connoître celui qui forme le mérite , & qui n'est satisfait que par l'estime. On borne la seule idée qu'on leur donne de l'honneur, à n'avoir point d'amans , en leur présentant sans cesse la certitude de plaire pour récompense de la gêne & de la contrainte qu'on leur impose ; & le tems le plus précieux pour former l'esprit , est employé à acquérir des talens imparfaits , dont on fait peu d'usage dans la jeunesse , & qui deviennent des ridicules dans un âge plus avancé.

Mais ce n'est pas tout , mon cher Aza , l'inconséquence des François n'a point de bornes. Avec de tels principes ils attendent de leurs femmes la



dall' onestà dell' ànima. Risvegliano di continuo in esse quel vile amor próprio , che ha sol per mira le vaghezze esteriori , e non si ha veruna cùra di far loro conóscer quell' àltro da cui nasce il mérito , e che la sola anima può appagare. La sola idèa che vien loro dàta dell' onóre , è quella di non aver amanti ; e la mercéde che si propóne loro di continuo per la soggezióne in cui sono ritenute , si è la certézza di piacer ad altrui ; onde la stagione più preziosa della vita per coltivar l'ingégnò , va perdendosi nel far acquisto di talenti imperfetti , quasi inutili nella giovinézza , e che divéntano ridicoli in un' età più matura.

Ma quésto non è il tutto, Azacáro , l'*inconseguénza* déi Francesi è senza límiti. Con una tal educazióne , essi preténdono d'al-

pratique des vertus qu'ils ne leur font pas connoître ; ils ne leur donnent pas même une idée juste des termes qui les désignent. Je tire tous les jours plus d'éclaircissement qu'il ne m'en faut là-dessus, dans les entretiens que j'ai avec de jeunes personnes, dont l'ignorance ne me cause pas moins d'étonnement que tout ce que j'ai vû jusqu'ici.

Si je leur parle de sentimens, elles se défendent d'en avoir, parce qu'elles ne connoissent que celui de l'amour. Elles n'entendent par le mot bonté, que la compassion naturelle, que l'on éprouve à la vûe d'un être souffrant, & j'ai même remarqué qu'elles en sont plus affectées pour des animaux que pour des humains ; mais cette bonté

le loro mogli la pratica delle virtù, che non solo non fanno loro conoscere, ma ricusano eziandio di dar loro un' idea giusta dei termini che le indicano, il che mi provano giornalmente le conversazioni che ho con certe persone giovani, la di cui ignoranza non mi causa minore stupore, che men' ha causato tutto ciò che ho veduto finora.

Se mi accade di parlar loro di sentimenti, negano, racapricciandosi di averne, credendo che si tratti di quello dell' amore, il solo che conoscano. La voce *bontà* significa per esse soltanto la compassione naturale che si prova alla vista d'una creatura penante, ed in oltre ho osservato che ne sono più commosse per le bestie, che per gli uomini; ma non conoscono in verun modo quella bontà tenera,

---

## 178 LET. D'UNE PERUV.

---

tendre , réfléchie , qui fait faire le bien avec noblesse & discernement, qui porte à l'indulgence & à l'humanité, leur est totalement inconnue. Elles croient avoir rempli toute l'étendue des devoirs de la discrétion , en ne révélant qu'à quelques amies les secrets frivoles qu'elles ont surpris , ou qu'on leur a confiés ; mais elles n'ont aucune idée de cette discrétion circonspecte , délicate & nécessaire , pour ne point être à charge , pour ne blesser personne , & pour maintenir la paix dans la société.

Si j'essaye de leur expliquer ce que j'entends par la modération , sans laquelle les vertus mêmes sont presque des vices ; Si je parle de l'honnêteté des mœurs , de l'équité à l'égard des inférieurs , si peu pratiquée en France , & de la fermeté à mépriser & à fuir les vicioeux de qualité , je remarque à leur

che fōndata sùlla riflessiōne , ci muōve a far il bēne con discernimēto e magnanimità , et ad ésser indulgēti e compassionevoli. Crédono avér adempito tutte le pàrti délla discreziōne nēllo scoprír solamēte ad alcúne amiche cērti secréti frívoli che hánno scaváti con ártē , o che sōno státi lóro confidáti ; ma non fáno che cósá sía quēlla discreziōne circonspétta , sensáta e necessária , per non annojáre , nè offēnder alcúno , e per mantenér la páce nēlla società.

Se tēto di spiégar lóro le mie idée círca la moderaziōne , virtù sēza la quále tutte le áltre sōno quási vízj : se párlo dell' onestà de' costúmi , dell' equità vérsó gl' inferióri , così pócó praticáta in Fráncia , e délla costánza a sprezzár e fuggír i viziósi , ancorchè di qualità , offérvo al lor im-

embarras qu'elles me soupçonnent de parler la langue Péruvienne, & que la seule politesse les engage à feindre de m'entendre.

Elles ne sont pas mieux instruites sur la connoissance du monde, des hommes & de la société. Elles ignorent jusqu'à l'usage de leur langue naturelle ; il est rare qu'elles la parlent correctement, & je ne m'aperçois qu'avec une extrême surprise, que je suis à présent plus sçavante qu'elles à cet égard.

C'est dans cette ignorance que l'on marie les filles à peine sorties de l'enfance. Dès lors il semble au peu d'intérêt que les parens prennent à leur conduite, qu'elles ne leur apportent plus. La plupart des maris ne s'en occupe pas davantage. Il seroit encore tems de réparer les défauts de la

barázzo, ch' ésse non mi comprendono mégljo, che se parlássi lóro in língua peruviána, e che fíngono di capírmí per púra conveniénza.

Elle non conóscono mégljo il cuór umáno nè la focietà; anzi ignorano l'úso délla lor língua naturále, la párlano di rádo correttáménte, e mi accórgo con istupóre, ch'io ne sóno già più períta di lóro.

Le zitélle appéna uscíte dálla fanciullézza, véngono marítate in quést' ignoránza; da quell' istánte, nel vedér quánto i parénti s'interéffino póco al lor módo di vívere, si dirébbe ch'esse non apparténgono più lóro; la negligenza délla maggiór párté déi maríti non è minóre: Sarébbe ancór témpo di remediárai difet-

premiere éducation; on n'en prend pas la peine.

Une jeune femme, libre dans son appartement, y reçoit sans contrainte les compagnies qui lui plaisent. Ses occupations sont ordinairement puériles, toujours inutiles, & peut-être au-dessous de l'oïveté. On entretient son esprit tout au moins de frivolités malignes ou insipides, plus propres à la rendre méprisable que la stupidité même. Sans confiance en elle, son mari ne cherche point à la former au soin de ses affaires, de sa famille & de sa maison. Elle ne participe au tout de ce petit Univers que par la représentation. C'est une figure (a) d'ornement

---

(a) Le Lecteur conviendra avec moi, que le mot Italien *pittura* ne sied pas mal aux femmes de qualité.



ti délla prima educazióne , ma non vógliono addossársene il péso.

Una móglie jóvine , líbera nel súo appartaménto , vi può ricéver tütte le compagnie che le aggrádano ; le súe occupazióni sóno per l'ordinário pueríli , sémprè inútili e fórse inferióri all' ózio : il súo spírito è nudrito di cóse frívole , malizióse ed insípide , cóse in sómma da fárla sprezzáre più che non farébbe la stupidità medésima. Cómè il Maríto non ha fidúcia nélla Móglie , égli non procúra di formárlla all' amministrazióne de' suói affári , nè délla súa famíglia ; dí módo che sul teátro , per cosí díre , délla súa cása , éssa non è quási áltro che úna pittúra (a) per l'or-

---

(a) Il lettóre confesserà méco , che la voce *pittura* conviéne assái béne álle

---

## 184 LET. D'UNE PERUV.

---

pour amuser les curieux; aussi pour peu que l'humeur impérieuse se joigne au goût de la dissipation, elle donne dans tous les travers, passe rapidement de l'indépendance à la licence, & bientôt elle arrache le mépris & l'indignation des hommes, malgré leur penchant & leur intérêt à tolérer les vices de la jeunesse en faveur de ses agrémens.

Quoique je te dise la vérité avec toute la sincérité de mon cœur, mon cher Aza, garde-toi bien de croire qu'il n'y ait point ici de femmes de mérite. Il en est d'assez heureuses, nées pour se donner à elles-mêmes ce que l'éduca-

naménto, destináta a ricreár i curiosi ; ónde per póco che álla leggerezza del caráttere s'accóppi l'alteríggia , élla s'immérge in tutti i disórdini, pássa rapidamén- te dall' independénza ad úna víta licenziósa , ed in bréve témpo si véde espósta al disprézzo ed all' indignazióne dégli uómini , non óstante la lóro propensióne ed il lor interésse a tollerár i difétti délla gioventù per rispétto álle sue vaghézze.

Benchè sia pur tróppo véro in generále , Aza mio cáro , quéstó bréve ritratto délle dónne Francési , éssó non è però sénza ecce- zióne. Dévo confessárló , venè- Yóno alcúne d'álto mérito , e ná- te con un caráttere cosí virtuó-

---

gentildónne , mássime rispétto al vól- to ; che si crederébbe , quási ésser un' ópera pittorésca.

tion leur refuse. L'attachement à leurs devoirs , la décence de leurs mœurs & les agrémens honnêtes de leur esprit , attirent sur elles l'estime de tout le monde ; mais le nombre de celles-là est si borné , en comparaison de la multitude , qu'elles sont comme & révérées par leur propre nom. Ne crois pas non plus que le dérangement de la conduite des autres vienne de leur mauvais naturel. En général il me semble que les femmes naissent ici bien plus communément que chez nous , avec toutes les dispositions nécessaires pour égaler les hommes en mérite & en vertus ; mais comme s'ils en convenoient au fond de leur cœur , & que leur orgueil ne pût supporter cette

fo, ch'egli ha potuto trionfár del vizio délla lor educazióne. Quéste si acquistano la stima d'ognuno con un' assídua applicazióne a' lor doveri, còlla decénza de' loro costúmi e còi vézzi onésti déllo spírito; ma il número n'è così scárso a paragóne dell' infinita moltitudine délle áltre, ch'esse sòno conosciute e riverite all' udír sólo pronunziár il lor nóme; non dévi nemméno credere che i disórdini délle áltre procedano dalla loro cattíva indole: generalménte parlando, pármí che in quésto paése, più comuneménte che nel nóstro, le dónne náscano con tutte le disposizióni necessárie per ugualgiár gli uómini in mérito ed in virtù; ma cóme se questi ne fóssero interiorménte persuási, e che per orgóglio si sdegnássero di quésta ugualità, contribuíscono in ógni módo a precipitárle

---

## 188 LET. D'UNE PERUV.

---

égalité , ils contribuent en toute manière à les rendre méprisables , soit en manquant de considérations pour les leurs , soit en séduisant celles des autres.

Quand tu sçauras qu'ici l'autorité est entièrement du côté des hommes , tu ne douteras pas , mon cher Aza , qu'ils ne soient responsables de tous les désordres de la société. Ceux qui par une lâche indifférence laissent suivre à leurs femmes le goût qui les perd , sans être les plus coupables , ne sont pas les moins dignes d'être méprisés ; mais on ne fait pas assez d'attention à ceux qui par l'exemple d'une conduite vicieuse & indécente entraînent leurs femmes dans le dérèglement , ou par dépit ou par vengeance.

Et en effet , mon cher Aza , comment ne feroient-elles pas révoltées

nel disprégio púbblico , sia col mancár di conveniénze còlle lóro próprie , sia col sedúr quélle dégli áltro.

Quándo saprái che gli uómini si arrócano in quéstó paése tútta l'autorità , non dubiterá , Aza cáro , che si débbero attribuir lóro tútti i disórdini che avvengono nélla società. I Maríti che per úna vil indifferénza non reprimono le inclinazioni fregolate délle lóro mógli , ancorchè non sieno i più colpevoli , non sónó però i men dégni del disprezzo púbblico ; ma perchè non sónó ugualménte disprezzati quélli , che coll' esémpio d'úna vita disordinata et indecente costringono , per così díre , le lóro mógli ad ésser dissolute o per dispétto o per vendétta ?

Infátti , mío cáro Aza , cóme non farebbero ésser sdegnate contro l'ingiustizia délle léggi che

contre l'injustice des Loix qui tolèrent l'impunité des hommes, poussée au même excès que leur autorité. Un mari, sans craindre punition , peut avoir pour sa femme les manieres les plus rebutantes ; il peut dissiper en prodigalités aussi criminelles qu'excessives, non-seulement son bien , celui de ses enfans , mais même celui de la victime qu'il fait gémir presque dans l'indigence , par une avarice , pour les dépenses honnêtes , qui s'allie très-communément ici avec la prodigalité. Il est autorisé à punir rigoureusement l'apparence d'une légère infidélité , en se livrant sans honte à toutes celles que le libertinage lui suggere. Enfin , mon cher Aza , il semble qu'en France les liens du mariage ne soient réciproques



tólerano l'impunità dégli uómini, giunta ormai ad un' eccéssó u-  
guale álla lor autorità? Un Ma-  
rito, sénza temér verún castígo,  
può avér per sua móglie le più  
scortési maniere, può dissipár in  
scialaquaménti altrettánto vizió-  
si quánto eccelsívi, non sólo le  
próprie facoltà, quélle de' suói  
figliuóli, ma áncbe quélle délla  
mísera víttima, ch' égli fa lan-  
guír quási nell' indigénza con ú-  
na sórdida avarizia per le spése  
onéste, avarizia che spessísimo  
quí si tróva congiunta cólla pro-  
digalità. Égli può rigorosamén-  
te punír la mínima apparénza  
d'infedeltà, méntre va di con-  
tinuo commetténdo sénza scrú-  
polo tútte quélle che gli sug-  
gerísce la sua dissolutézza. Si  
dirébbe in sómma, Aza cáro,  
che gli óbblighi del matrimó-  
nio non siano in Fráncia scam-  
biévoli, fuorchè nel moménto

qu'au moment de la célébration, & que dans la suite les femmes seules y doivent être assujetties.

Je pense & je sens que ce seroit les honorer beaucoup, que de les croire capables de conserver de l'amour pour leurs maris, malgré l'indifférence & les dégoûts dont la plupart sont accablées. Mais qui peut résister au mépris ?

Le premier sentiment que la nature a mis en nous, est le plaisir d'être, & nous le sentons plus vivement & par degré, à mesure que nous nous apercevons du cas que l'on fait de nous.

Le bonheur machinal du premier âge est d'être aimé de ses parens, & accueilli des étrangers. Celui du reste de la vie est de sentir l'importance de notre être, à proportion qu'il devient

nécessaire

délla celebrazíone , e che passáto úna vólta quéstó , le mógli só-  
le vi débbanno ésser sottopóste.

Pénso e capísco béne ch'esse  
farébbero veraménte dégne d'ó-  
gni lóde e stíma ; se continuásse-  
ro ad amár i lóro Maríti , non  
ostánte la lor indifferénza et i  
disgústi che ne ricévono. Ma dó-  
ve si tróva úna virtù che resísti  
al disprézzo ?

Il prímo e più naturál senti-  
ménto del cuór umáno , è il pia-  
cér d'esístere , il quál divénta  
più lusinghiéro , e va crescéndo  
a misúra délla stíma che gli áltri  
fánnó di nói.

La felicità , per cosí díre , ma-  
teriále dell'erà più ténera con-  
siste nell' ésser amáto da' suói ge-  
nitóri , e ben vedúto dagli stra-  
niéri ; quélla del rimanénate dél-  
la víta consiste nel sentír inter-  
naménate l'importánza délla nostr'

nécessaire au bonheur d'un autre. C'est toi, mon cher Aza, c'est ton amour extrême, c'est la franchise de nos cœurs, la sincérité de nos sentimens, qui m'ont dévoilé les secrets de la nature & ceux de l'amour. L'amitié, ce sage & doux lien devrait peut-être remplir tous nos vœux, mais elle partage sans crime & sans scrupule son affection entre plusieurs objets; l'amour qui donne & qui exige une préférence exclusive, nous présente une idée si haute, si satisfaisante de notre être, qu'elle seule peut contenter l'avidité de primauté qui naît avec nous, qui se manifeste dans tous les âges, dans tous les tems, dans tous les états; & le goût naturel pour la

esistenza , a proporzione ch'essa divénta necessària all' altrui felicità. Il tuo amore impareggiabile , il candore de' nostri cuori , la sincerità de' nostri sentimenti , sòno , Aza caro , gl' intérpreti chi mi hánno svelato gli arcáni della natura e quelli dell' amore. L'amicizia , quel tanto nobile e dolce nòdo , dovrèbbe forse appagar tutti i nostri desiderj , ma essa divide senza scrupolo gli affetti suoi fra molti oggetti , in véce che l'amore col dare e richieder una preminenza esclusiva , ci offerisce un' idéa della nostr' essenza tanto sublime e lusinghiéra , ch'essa sóla può contentar l'ávida ambizione di superiorità , che nasce con noi , che si manifestà in tutte le età , in tutti i témpi ed in tutte le condizióni ; e l'inclinazione che abbiámo naturalménte per

propriété , acheve de déterminer notre penchant à l'amour.

Si la possession d'un meuble , d'un bijou , d'une terre , est un des sentimens les plus agréables que nous éprouvions ; quel doit être celui qui nous assure la possession d'un cœur , d'une ame , d'un être libre , indépendant & qui se donne volontairement en échange du plaisir de posséder en nous les mêmes avantages ?

S'il est donc vrai , mon cher Aza , que le désir dominant de nos cœurs soit celui d'être honoré en général & chéri de quelqu'un en particulier , conçois-tu par quelle inconséquence les François peuvent espérer qu'une jeune femme accablée de l'indifférence offensante de son mari , ne cherche pas à se soustraire à l'espèce d'anéantissement qu'on lui présente sous toutes sortes

il posséſſo di quálche cóſa , de-  
términa interamén- te la nóſtra  
propenſióne all' amóre.

S'égli è tánto gráto il poſſedér  
úna ſuppelléttile , un giojéllo ,  
un podére ; quánto farà piú dól-  
ce il poſſedér un cuóre , un' áni-  
ma , un' eſſénza líbera , indipen-  
dén- te , che ſi dà ſpontaneamén-  
te in contraccám- bio del piacére  
ch'éſſa góde nel trovar in nói i  
medéſimi vantággi ?

L'éſſer onoráto da ciaſcúno  
in generále , ed amáto da qualcú-  
no in particuláre , eſſéndo dún-  
que , Aza mío cáro , il deſidério  
predominánte de' nóſtri cuóri ;  
capíſci tu per quál *inconſeguenza*  
póſſano ſperár i Francéſi , che  
úna móglie giòvine , offéſa al  
vív- o dell' indifferénza di ſúo ma-  
ríto , non céri- chi a ſottrárſi dálla  
tiránnide ſótt- o la quále égli pro-  
cúra per ógni mézzo di ridúr- la ?

de formes. Imagines-tu qu'on puisse lui proposer de ne tenir à rien dans l'âge où les prétentions vont au-delà du mérite ? Pourrois-tu comprendre sur quel fondement on exige d'elle la pratique des vertus , dont les hommes se dispensent , en leur refusant les lumières & les principes nécessaires pour les pratiquer.

Mais ce qui se conçoit encore moins, c'est que les parens & les maris se plaignent réciproquement du mépris que l'on a pour leurs femmes & leurs filles , & qu'ils en perpétuent la cause de race en race avec l'ignorance , l'incapacité & la mauvaise éducation.

O , mon cher Aza , que les vices brillans d'une Nation d'ailleurs si sédui-

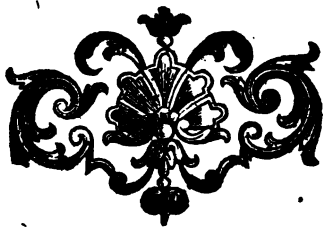


Pénsi tu che sia possíbile di persuadérle di rinunziar a tutti gli affétti del cuore nell' età , in cui la donna presúme fémpre di sè più che non mérita ? Potrésti tu comprendere con qual fondamento si preténda ch' éssa pratichi le virtù , délle quali gli uómini non sólo si crédono esénti , ma négano eziandío alle lóro mógli la cognizióne e gli ammaestraménti necessárij per praticárle?

Ma la contradizióne la più ridicola di tutte si è , che i genitóri ed i maríti si dólgono vicendevolménte del dispreggio che si ha per le lóro mógli e figlie , e che non céssano di perpetuárne la cáusa di generazióne in generazióne coll' ignoránza , coll' incapacità e cólla cattíva educazióne.

Oh , mío cáro Aza , non ci lasciamo sedúr dai vízj brillánti

sante , ne nous dégoûtent point de la naïve simplicité de nos mœurs ! N'oublions jamais , toi l'obligatiou où tu es d'être mon exemple , mon guide & mon soutien dans le chemin de la ver-ru ; & moi celle où je suis de conserver ton estime & ton amour en imitant mon modèle.



d'úna Nazione per áltro·così lusinghévole , non ci svogliámo dall'ingénua semplicità de' nóstri costúmi ! Ricordiámoci sémpré ; tu , che destináto séi ad ésser il mío esémpio nel sentiéro délla virtù ; ed ío , che débbo procurar in ógni módo di conservár la túa stíma ed il túo amóre coll' imitárti.



---

---

**LETTRE TRENTE-CINQ.**

**N**Os visites & nos fatigues , mon cher Aza , ne pouvoient se terminer plus agréablement. Quelle journée délicieuse je passai hier ! Combien les nouvelles obligations que j'ai à Dérerville & à sa sœur, me sont agréables ! Mais combien elles me seront cheres , quand je pourrai les partager avec toi.

Après deux jours de repos , nous partîmes hier matin de Paris Céline , son frere , son mari & moi , pour aller , disoit-elle , rendre une visite à la meilleure de ses amies. Le voyage ne fut pas long ; nous arrivâmes de très-bonne heure à une maison de campagne , dont la situation & les approches me parurent admirables ; mais ce qui m'é-

## LÉT. TRENTÉS. QUINTA.

**L**E nòstre vísite o piuttòsto fátiche non potévano , Azacáro , terminárfi più grataménte. Oh quánto fu per me deliziófa la giornáta di jéri ! Quánto mi son aggradévoli i nuóvi óbblighi che ho a Detervílle ed a fúa sorélla ! Ma , oh quánto mi faránno più cári , quándo potrò godérli téco !

Dópo due giòrni di ripófo , partímmo jermattína da Parígi Celína , fúo fratéllo , fúo marito ed ío , per andáre , dicéva élla , a far úna vísita álla fúa miigliór amíca. Il viággio non fu lúngo ; giungémmo per témpo ad úna Vília ameníssima per il síto ed i contórni ; ma mi párve ftraordináριο nell' entrárv di tro-

tonna en y entrant , fut d'en trouver toutes les portes ouvertes , & de n'y rencontrer personne.

Cette maison trop belle pour être abandonnée , trop petite pour cacher le monde qui auroit dû l'habiter , me paroissoit un enchantement. Cette pensée me divertit ; je demandai à Céline si nous étions chez une de ces Fées ( *a* ) dont elle m'avoit fait lire les histoires, où la maîtresse du logis étoit invisible , ainsi que les domestiques.

Vous la verrez , me répondit-elle , mais comme des affaires importantes l'appellent ailleurs pour toute la journée , elle m'a chargée de vous engager à faire les honneurs de chez elle pendant son absence. Mais avant toutes choses , ajoûta-t'elle , il faut que vous signiez le consentement que vous don-

---

(*a*) Déités subalternes.

várne tütte le pórtè spalancáte, e di non incontrárvì alcúno.

Quélla cása tróppo bélla per ésser abandonáta, tróppo pic-  
cola per téner celáta la génte  
che avrébbe dovúto abitarla, mi  
paréva un' incantésimo; doman-  
dái a Celína se fóssimo in un' abi-  
tazióne di quelle Fáte, (a) délle  
quáli mi avéva dato da légger le  
stórie, óve la padróna délla cá-  
sa éra invisíbile, cóme púre i  
suói famigliári.

La vedréte, mi rispós' éssa,  
ma cóme cérti affári grávi la ri-  
téngono altróve per tütto il giór-  
no, vi préga per mézzo mio di  
far in véce súa i convenévoli di  
cása sin al sùo arrívo; ma prima  
d'ogn' áltra cósa, compiacétevi  
di sottoscríver il consénso che

---

(a) Deità subaltérne.

nez , fans doute , à cette proposition ; ah ! volontiers , lui dis-je , en me prêtant à la plaisanterie.

Je n'eus pas plutôt prononcé ces paroles , que je vis entrer un homme vêtu de noir , qui tenoit une écritoire & du papier déjà écrit ; il me le présenta , & j'y plaçai mon nom où l'on voulut.

Dans l'instant même , parut un autre homme d'assez bonne mine , qui nous invita selon la coûtume , de passer avec lui dans l'endroit où l'on mange. Nous y trouvâmes une table servie avec autant de propreté que de magnificence ; à peine étions-nous assis , qu'une musique charmante se fit entendre dans la chambre voisine ; rien ne manquoit de ce qui peut rendre un repas agréable. Déterville même sembloit avoir oublié son chagrin pour



vói dáte, sénza dúbbio, a quésta propósta; móltó volentiéri, le díssi, continuándo anch' ío la facézia.

Profferíte appéna quéste paróle, vídi entrár un' uómo vestíto di néro, che tenéva un calamájo ed úna scrittúra; égli melà pórsa, ed ío vi pósi il mío nóme ove mel' indicò.

Un' instánte dópo, compárse un' altr' uómo di buón' aspétto, che c' invitò, secóndo l'úso del paése, di passár con éssó lúi nel luógo dóve si mángia; vi trovámmo úna ménfa imbandíta con pulizía e lautézza; non ci fúmmo cosí tósto pósti a fedére, che udímmo nélla cámera vicína úna música affái melodiósa; in sómma non vi mancáva cos' alcúna che póssa contribuír álle delízie d'un banchétto. Detervílle medésimo paréva ayér pósto in ob-

nousexciter à la joie , il me parloit en mille manieres de ses sentimens pour moi , mais toujours d'un ton flatteur , sans plaintes ni reproches.

Le jour étoit serein ; d'un commun accord nous résolûmes de nous promener en sortant de table. Nous trouvâmes les jardins beaucoup plus étendus que la maison ne sembloit le promettre. L'art & la simétrie ne s'y faisoient admirer que pour rendre plus touchans les charmes de la simple nature.

Nous bornâmes notre course dans un bois qui termine ce beau jardin ; assis tous quatre sur un gazon délicieux , nous vîmes venir à nous , d'un côté une troupe de payfans vêtus proprement à leur maniere , précédés de quelques instrumens de musique , & de l'autre une troupe de jeunes filles vêtues de blanc , la tête ornée de fleurs champêtres , qui chantoient d'une façon rustique , mais mélodieuse , des chansons , où

blío le sùe péne per eccitár ognúno all' allegria ; mi parláva in mille módi del sùo amóre, ma in témini piacévoli , sénza dogliénze nè rimpróveri.

Il giorno éra feréno , ónde risolvémmo di far un passéggio dópo pránzo. Trovámmo i giárdini móltó più spaziósi, che non l'annunziáva la cása ; quívi regnávano l'árte e la simetría , ma sóltánto per l'ornaménto délla sémplíce natúra.

Ci fermámmo in un boschéttó, óve témina quel bel giárdino ; póstici a séder in un praticéllo , vedémmo venír álla nóstra vólta, da un láto, úno stuólo di Contadíni leggiadraménte vestíti , precedúti da várj stroménti di música, e dall' áltro , úna schiéra di zitélle in ábito biáncó col cápo addórno di fióri camperécci , che cantávano in un módo rústico , ma però melodióso , certe canzóni

---

## 210 LET. D'UNE PERUV.

---

j'entendis avec surprise , que mon nom étoit souvent répété.

Mon étonnement fut bien plus fort , lorsque les deux troupes nous ayant joints , je vis l'homme le plus apparent , quitter la sienne , mettre un genouil en terre , & me présenter dans un grand bassin plusieurs clefs avec un compliment , que mon trouble m'empêcha de bien entendre ; je compris seulement , qu'étant le chef des Villageois de la Contrée , il venoit me rendre hommage en qualité de leur Souveraine , & me présenter les clefs de la maison dont j'étois aussi la maîtresse.

Dès qu'il eut fini sa harangue , il se leva pour faire place à la plus jolie d'entre les jeunes filles. Elle vint me présenter une gerbe de fleurs , ornée de

nélle quáli fúi attónita di udír spésse vólte replicáto il mío nóme.

Ma quánto fu maggióre il mío stupóre , allorchè le due schiére esséndosi avvicinate, vídi l'uómo il più avvenénte abbandonár la sua, pórré un ginóccchio a térra, e presentármí in un gran bacíno parecchie chiávi con un compliménto, che non potéi capír béne per causá délla mia agitazióne ; comprésí sólo ch' esséndo il cápo déi Contadíni di quel paése, égli veníva a prestármí omággio in qualità délla lor Sovrána , ed a presentármí le chiávi délla casa , di cúí ío éra pariménte la padróna.

Finíto ch'ébbe la sua arínga , si levò per far luógo álla più leggiádra délle giovinétte , la quále vénne ad offerírmí un mázzo di fióri ornáto di nástri , accompa-

rubans ; qu'elle accompagna aussi d'un perit discours à ma louange , dont elle s'acquitta de bonne grace.

J'étois trop confuse , mon cher Aza , pour répondre à des éloges que je méritois si peu ; d'ailleurs tout ce qui se passoit , avoit un ton si approchant de celui de la vérité , que dans bien des momens , je ne pouvois me défendre de croire , ce que néanmoins je trouvois incroyable. Cette pensée en produisit une infinité d'autres : mon esprit étoit tellement occupé , qu'il me fut impossible de proférer une parole : si ma confusion étoit divertissante pour la compagnie, elle étoit si embarrassante pour moi , que Déterville en fut touché ; il fit un signe à sa sœur , elle se leva après avoir donné quelques pièces d'or aux payfans & aux jeunes filles , en leur disant , que c'étoit les

gnándo similmente il suo dono con un breve discorso in lode mia, il che fece con garbo.

Io era troppo confusa, mio caro Aza, per risponder a questi encomj così poco meritati; per altro tutto questo si trattava con tanto serio e con tali apparenze di verità, che in certi momenti io non poteva far a meno di crederlo vero, benchè mi paresse nondimeno incredibile. Questo pensiero ne produsse un' infinità d'altri, di modo che mi fu impossibile di profferir neppur una parola, tant' era occupata la mia mente. Se la mia confusione era piacevole per la compagnia, essa era per me così molesta, che Deterville ne fu commosso; fece un cenno a sua sorella che si rizzò dopo aver dato alcune pezze d'oro ai contadini ed alle villanelle, col dir loro che queste

prémices de ses bontés pour eux ; elle me proposa ensuite de faire un tour de promenade dans le bois, je la suivis avec plaisir , comptant bien lui faire des reproches de l'embarras où elle m'avoit mise ; mais je n'en eus pas le tems. A peine avions-nous fait quelques pas , qu'elle s'arrêta & me regardant avec une mine riante : avouez , Zilia , me dit-elle , que vous êtes bien fâchée contre nous , & que vous le ferez bien davantage , si je vous dis , qu'il est très-vrai que cette terre & cette maison vous appartiennent.

A moi , m'écriai-je ! ah Céline ! Est-ce là ce que vous m'aviez promis ? Vous poussez trop loin l'outrage , ou la plaisanterie. Attendez , me dit-elle , plus sérieusement ; si mon frere avoit disposé de quelques parties de vos trésors pour l'acquisition , & qu'au lieu des ennuyeuses formalités , dont il s'est



erano per éssi le primizie de' miei favori : élla m'invitò póscia di far un giro nélla sélva , la seguí volentieri , proponéndomi di farle non pochi rimproveri di avermi cotanto intrigata , ma non n'ebbi il témpo. Fatti appena due pássi , éssa si fermò , e sorridéndo , mi disse : confessate il véro , Zilia mia cara ; siéte molto irritata cóntro di nói , ma quánto la faréte maggiorménte , allorchè vi dirò per cósa certa , ch'è quéstá possesióné e quéstá casa vi apparténgono.

A me , esclamáí ! Ah Celína ! son quésté le vóstre promesse ? O mi umiliate tróppo con quésti dóni , o con quésti discórsi. Aspettáte , mi dis's' élla più seriamente ; se mio fratéllo avéssé disposto di quálche párté de' vóstri tesóri per farne l'acquistó , e che in cámbio délle formalità nojose

---

## 216 LET. D'UNE PERUV.

---

chargé, il ne vous eût réservé que la surprise, nous haïrez-vous bien fort ? Ne pourriez-vous nous pardonner de vous avoir procuré, à tout événement, une demeure telle que vous avez paru l'aimer, & de vous avoir assuré une vie indépendante ? Vous avez signé ce matin l'acte autentique qui vous met en possession de l'une & de l'autre. Grondez-nous à présent tant qu'il vous plaira, ajoûta t'elle en riant, si rien de tout cela ne vous est agréable.

Ah, mon aimable amie ! m'écriai-je, en me jettant dans ses bras. Je sens trop vivement des soins si généreux pour vous exprimer ma reconnoissance ; il ne me fut possible de prononcer que ce peu de mots ; j'avois senti d'abord l'importance d'un tel service. Touchée, attendrie, transportée de joie en pen-

sant

di cù ha présò l'affúnto; vi avéssè soltánto. riserbáto la sorpréssa, ci avréste vói tánto in ódio? Non potréste vói perdonárci di avérvi procuráto, per qualsisia evénto, un ricóvero, quále avéte dimoftráto bramárlo, e di avérvi assicuráto úna víta indipendénte? Avéte sottoscrítto stammáne l'átto che vi métte in possléssò dell' úna e dell' áltra. Sgridáteci óra quánto vorréte, soggiúnsè ridéndò, se nùlla di tútto quéstò vi aggráda.

Oh, amíca dilétta! esclamáí, lanciándomi nèle sùe bráccia. I vóstri offíci tánto generósi. mi pénétrano il cuóre tróppo al vívo per potérvi esprimer la mía gratitúdine; non potéi profferír più di quéstè póche paróle. Io avéva súbito sentíto l'importánza d'un tal servígio. Commóssa, inteneríta, trasportáta d'alle-

---

## 218 LET. D'UNE PERUV.

---

sant au plaisir que j'aurois à te consacrer cette charmante demeure, la multitude de mes sentimens en étouffoit l'expression. Je faisois à Céline des caresses qu'elle me rendoit avec la même tendresse ; & après m'avoir donné le tems de me remettre , nous allâmes retrouver son frere & son mari. Un nouveau trouble me saisit en abordant Dêterville , & jetta un nouvel embarras dans mes expressions ; je lui tendis la main, il la baïsa sans proférer une parole , & se détourna pour cacher des larmes qu'il ne put retenir , & que je pris pour des signes de la satisfaction qu'il avoit de me voir si contente ; j'en fus attendrie jusqu'à en verser des larmes. Le mari de Céline , moins intéressé que nous , à ce qui se passoit ,

●

grézza nel pensár al bel contén-  
to che proveréi in consagrarti  
quésta vága dimóra , la fól-  
la de' miéi sentiménti ne spegné-  
va l'espressióne. Io colmáva Celína di  
carézze , álle quali éssa corris-  
pondéva con uguál tenerézza ;  
e dópo avér calmáto i miéi spí-  
riti , tornámmo a ritróvar súo  
fratéllo e súo Maríto. Nell' ac-  
costármí a Deterville , la mía agi-  
tazióne ricominciò , e per la se-  
cón-  
da vólta le espressióni mi  
mancárono ; gli pórsi la máno ,  
égli la baciò sénza profferír úna  
sola paróla , e voltándosi indié-  
tro per nascónder lágrime invo-  
volontárie , ch'ío attribuí al pia-  
cére ch'égli avéva nel vedérmi  
così conténta , mi sentíi pari-  
ménte inteneríre , ed a tal ségno ,  
che ne spársi anch'ío alcúne. Il  
Maríto di Celína , interessáto  
méno di nói in quésta scéna , ri-

remit bientôt la conversation sur le ton de plaisanterie ; il me fit des complimens sur ma nouvelle dignité, & nous engagea à retourner à la maison pour en examiner , disoit-il , les défauts , & faire voir à Détéville que son goût n'étoit pas aussi sûr qu'il s'en flattoit. Te l'avouerai-je , mon cher Aza , tout ce qui s'offrit à mon passage , me parut prendre une nouvelle forme ; les fleurs me sembloient plus belles , les arbres plus verts , la symétrie des jardins mieux ordonnée. Je trouvai la maison plus riante , les meubles plus riches ; les moindres bagatelles m'étoient devenues intéressantes.

Je parcourus les appartemens dans une ivresse de joie , qui ne me permettoit pas de rien examiner ; le seul endroit où je m'arrêtai , fut dans une

vólse súbito la conversazióne allo schérzo; si congratulò méco circa la mia nuóva dignità, e ci propóse di tornár a casa per esaminárne, com'égli dicéva, i difétti, e far vedér a Deterville, ch'éssó non éra di così buón gústó còme selò figuráva. Lo crederésti tu, Aza caro? Tútti gli oggétti che si offerívano a' miei ócchi, cangiávano, per così díre, fórma; i fióri mi paréano più bélli, gli álberi più verdeggianti, la simetría déi giardíni méglío compartíta, la casa più aména; gli arédi più ríchi; in sómma la mínima cósa diventáva importante e dégna d'attenzióne per me.

Scórsi gli appartaménti con un' eccéssó di giòja, che m'impedíva di esaminárne attentaménte tútti gli oggétti; l'único luógo dóve mi fermái, fu una

assez grande chambre , entourée d'un grillage d'or , légèrement travaillé , qui renfermoit une infinité de livres de toutes couleurs , de toutes formes , & d'une propreté admirable ; j'étois dans un tel enchantement , que je croyois ne pouvoir les quitter sans les avoir tous lûs. Céline m'en arracha , en me faisant souvenir d'une clef d'or que Déterville m'avoit remise. Je m'en servis pour ouvrir précipitamment une porte que l'on me montra , & je restai immobile à la vûe des magnificences qu'elle renfermoit.

C'étoit un cabinet tout brillant de glaces & de peintures : les lambris à fond verd , ornés de figures extrêmement bien dessinées , imitoient une partie des jeux & des cérémonies de la Ville du Soleil, telles à peu-près que je les avois dépeintes à Déterville.



cámara spaziosa, cinta da un' inferrata d'oro, sottilmente lavorata, che rinchiudeva una quantità stupenda di libri d'ogni forma e colore, e di una mirabil pulizia: io era talmente incantata, che credeva di non potermene staccar senz' averli letti tutti. Celina menè distolse col farmi ricordar d'una chiave d'oro, che Deterville mi aveva consegnata. Menè valse per aprir frettolosamente un' uscio che mi fu mostrato; subito che vidi le sontuosità che rinchiudeva, rimasi immobile.

Quest' era un gabinetto risplendente di specchj e di pitture: il tavolato delle pareti col fondo verde, ornato di figure eccellentemente disegnate, imitava una parte dei giuochi e delle cerimonie della Città del Sole, quali appresso poco io li aveva descritti a Deterville.

On y voyoit nos Vierges représentées en mille endroits avec le même habillement que je portois en arrivant en France ; on disoit même qu'elles me ressembloient.

Les ornemens du Temple que j'avois laissés dans la Maison religieuse , soutenus par des piramides dorées , ornoient tous les coins de ce magnifique cabinet. La figure du Soleil suspendue au milieu d'un plafond peint des plus belles couleurs du Ciel , achevoit par son éclat d'embellir cette charmante solitude ; & des meubles commodes assortis aux peintures , la rendoient délicieuse.

Déterville profitant du silence où me retenoient ma surprise , ma joie & mon admiration , me dit en s'approchant de moi : Vous pourrez vous ap-

Quívi si vedévano le nóstre Vérgini rappresentáte in mólti luóghi col medésimo vestiménto ch'io portáva nel giúnger in Fráncia; ánze si dicéva ch'esse mi assomigliávano.

Gli ornamenti del Témpio ch'io avéva lasciati nélla Cása religiósa, sostenúti da pirámidi indorate, ornávano tútti gli ángoli di quel magnífico gabinétto. Nel mézzo di un solár dipinto d'azzúro, e che paréva un firmaménto, si vedéva sospésa l'immágine del Sóle coronár col súo splendóre tútti gli ornamenti di quéstá vága solitúdine, che rendévano pariménte deliziósa mille suppelléttili cómode, assortíte álle pittúre.

Deterville prevaléndosi del silénzio, in cùi mi tenévano il mio stupóre, la mia giòja e la mia ammirazióne, mi disse nell'accostarsi a me: potrete accórgervi;

percevoir , belle Zilia , que la chaise d'or ne se trouve point dans ce nouveau Temple du Soleil ; un pouvoir magique l'a transformée en maison , en jardin , en terres. Si je n'ai pas employé ma propre science à cette métamorphose , ce n'a pas été sans regret , mais il a fallu respecter votre délicatesse ; voici , me dit-il , en ouvrant une petite armoire , pratiquée adroitement dans le mur , voici les débris de l'opération magique. En même tems il me fit voir une cassette remplie de pièces d'or à l'usage de France. Ceci , vous le sçavez , continua-t'il , n'est pas ce qui est le moins nécessaire parmi nous ; j'ai cru devoir vous en conserver une petite provision.

Je commençois à lui témoigner ma vive reconnoissance , & l'admiration que me causoient des soins si prévenans , quand Céline m'interrompit &

bélla Zilia , che la fédia d'oro non si tróva in quésto nuóvo Témpio del Sóle ; unpotér mágico l'ha trasformáta in cása , in giardíni , in térre ; avréi impiegátò in quésta metamórfofi la mia própria sciénza . se non avéssi temúto che ciò fósse per dispiacérvi : écco , mi dis's' égli ; apréndo úno scríigno incastrátò con árte nel múro , écco gli avánzi dell' operazióne mágica. Nel medésimo témpo mi féce vedér úna cassétta riempíta di pezzétte d'oro all' úso di Fránzia. Quésto , vói lo sapéte , continuò égli , non è il men necessáριο fra nói ; ho credúto dover serbárvene úna picciola provisióne.

Io cominciáva ad esprímargli quánta gratitúdine ed ammirazióne m'inspirávano tánti e táli favóri , allorchè Celína m'inter-

m'entraîna dans une chambre à côté du merveilleux cabinet. Je veux aussi , me dit-elle , vous faire voir la puissance de mon art. On ouvrit de grandes armoires remplies d'étoffes admirables , de linge , d'ajustemens , enfin de tout ce qui est à l'usage des femmes , avec une telle abondance , que je ne pûs m'empêcher d'en rire , & de demander à Céline , combien d'années elle vouloit que je vécusse pour employer tant de belles choses. Autant que nous en vivrons mon frere & moi , me répondit-elle ; & moi , repris-je , je désire que vous viviez l'un & l'autre autant que je vous aimerai , & vous ne mourrez pas les premiers.

En achevant ces mots , nous retournâmes dans le Temple du Soleil , c'est ainsi qu'ils nommerent le merveilleux cabinet. J'eus enfin la liberté de parler,

rúppe, e mi costrínse d'andár sè-  
co in úna càmera contígua al me-  
raviglióso gabinétto. Vóglio an-  
ch'io , mi dis's'èlla , fàrvi vedér  
la possánza délla mia arte. Fúro-  
no apérti alcúni armàrj riempitì  
di bellíssimi dráppi , di bianche-  
ría , d'assettaménti , in sómma  
di tütto ciò che sèrve all' úso  
dèlle donnè , con tanta profu-  
sione , che non potéi far a méno  
di ríderne , e di chiéder a Céli-  
na , quánti ànni éssa desideráva  
ch'io vivéssi per impiegár tante  
bèlle cóse ; quánti ne viverémo  
mio fratéllo ed io , mi rispós' él-  
la ; ed io replicái , desidéro che  
viviáte ambedue tanto témpo ,  
quánto vi amerò , e non faréte i  
prími a moríre.

Pronunziándo quèste paróle ,  
ritornámmo nel Témpio del Sò-  
le ; quèsto è il nòme che diédéro  
al maraviglióso gabinétto. Mi fu

j'exprimai , comme je le sentoï , les sentimens dont j'étois pénétrée. Quelle bonté ! Que de vertus dans les procédés du frere & de la sœur !

Nous passâmes le reste du jour dans les délices de la confiance & de l'amitié ; je leur fis les honneurs du souper encore plus gayement que je n'avois fait ceux du diner. J'ordonnois librement à des domestiques que je sçavois être à moi ; je badinois sur mon autorité & mon opulence ; je fis tout ce qui dépendoit de moi , pour rendre agréables à mes bienfaiteurs leurs propres bienfaits.

Je crus cependant m'appercevoir qu'à mesure que le tems s'écouloit , Deterville retomboit dans sa mélancolie , & même qu'il échappoit de tems en tems des larmes de Céline ; mais



finalmente concéssò di parláre ,  
espréssi con ógni sincerità i sen-  
timénti déi quáli ío éra penetrá-  
ta. Che benignità ! Quánte vir-  
tù nel módo di procéder del fra-  
téllo e délla sorélla !

Passámmo il rimanén-te del  
giórno nêlle delízie délla con-  
fidénza e dell' amicizia ; li trat-  
tái a céna áncbe più allegrámén-  
te che non li avéva trattái a  
pránzo. Ío comandáva libéra-  
mente álla servitù di cása , sa-  
péndo che dipendéva da me ;  
scherzáva intórno álla mía auto-  
rità ed álla mía opulénza ; féci in  
sómma quánto éra in mio potére  
per far aggradír a' miei benefat-  
tóri i lóro próprij benefíci.

Mi párve nondiméno che De-  
terville ricadéssè insensibilmente  
nêlla sua maninconia , e che  
grondássero eziandío di quándo  
in quándo dagli ócchi di Celina

---

## 232 LET. D'UNE PERUV.

---

l'un & l'autre reprenoient si promptement un air serein, que je crus m'être trompée.

Je fis mes efforts pour les engager à jouir encore quelques jours avec moi du bonheur qu'ils me procuroient ; je n'eus l'obtenir. Nous sommes revenus cette nuit, en nous promettant de retourner incessamment dans mon palais enchanté.

O, mon cher Aza, quelle sera ma félicité, quand je pourrai l'habiter avec toi !



---

## LÉT. D'ÚNA PERUV. 233

---

alcúne lágrime ; ma riplitiávano ammendúe cosí 'présto un' ária seréna, che credéi éssermi ingannáta.

Féci tütte le istánze possíbili per indúrli a godér méco per alcúni giòrni il dólce conténto che mi procurávano , ma non potéi ottenérlo. Siám tornáti quéssta nótte álla Città , risolúti di vedér quánto prima il mío palázzo incantáto.

Oh , Aza cáro , quál farà la mía felicità , quándo potrò fissárvì téco la mía dimóra !



---

---

LETTRE TRENTE-SIX.

**L**A tristesse de Dérerville & de sa sœur, mon cher Aza, n'a fait qu'augmenter depuis notre retour de mon palais enchanté : ils me sont trop chers l'un & l'autre pour ne m'être pas empressée à leur en demander le motif ; mais voyant qu'ils s'obstinoient à me le taire, je n'ai plus douté que quelque nouveau malheur n'ait traversé ton voyage, & bientôt mon inquiétude a surpassé leur chagrin. Je n'en ai pas dissimulé la cause, & mes amis ne l'ont pas laissée durer longtemps. Dérerville m'a avoué qu'il avoit résolu de me cacher le jour de ton ar-

---

LÉT. TRENTÉS. SÉSTA.

**L**A maninconía di Deterville e di sua sorella, Aza mio caro, è andata sempre più crescendo dachè siam di ritorno dal mio palazzo incantato: essendomi l'uno e l'altra molto cari, non ho potuto far a meno di domandarne loro la cagione; ma vedendo che si ostinavano a celarmela, non ho dubitato che qualche nuova disgrazia abbia attraversato il tuo viaggio, e subito eccomi divorata da un' inquietudine molto più crudele del loro affanno; non l'ho dissimolata a questi cari amici, ed essi non l'hanno lasciata durar gran tempo. Infatti Deterville che aveva in mente, per quanto mi ha confessato, di tenermi celato il giorno del tuo arrivo, affinchè inaspet-

rivée, afin de me surprendre, mais que mon inquiétude lui faisoit abandonner son dessein. En effet, il m'a montré une lettre du guide qu'il t'a fait donner ; & par le calcul du tems & du lieu où elle a été écrite, il m'a fait comprendre que tu peux être ici aujourd'hui, demain, dans ce moment même ; enfin qu'il n'y a plus de tems à mesurer jusqu'à celui qui comblera tous mes vœux.

Cette première confidence faite ; Dêterville n'a plus hésité de me dire tout le reste de ses arrangemens. Il m'a fait voir l'appartement qu'il te destine : tu logeras ici jusqu'à ce qu'unis ensemble, la décence nous permette d'habiter mon délicieux château.

Je ne te perdrai plus de vûe, rien ne nous séparera ; Dêterville a pourvû à tout, & m'a convaincue plus que

táto mi fósse più gráto , mi há partecipáto , per acquetár la mía inquietúdi-  
ne , úna lèttera del túo Condottière ; e dal cálcolo che ha fáto del témpo e luógo in cùi è státa scritta , ho sapúto che puói ésser quì óggi , dimáni , in quéstó moménto stéssó ; in sómma che non v'è più alcún témpo da fissá-  
re sin a quéllo che coronerà tüt-  
tii miéi vóti.

Fáttami quéstá prima confi-  
dénza , Deterville non ha più esitáto di dírmí tútto il rimanén-  
te délle sùe disposizióni. Mi ha fáto vedér l'apparteménto che ti destína : alloggiarái quì sinton-  
chè congiúnti , la decénza ci permétta d'abitár insiéme nel  
mío delizióso 'castéllo.

Non tí perderò più di vísta ,  
non vi sarà cósa verúna che pòs-  
sa disunírci. Deterville ha pro-  
vedúto a tútto , e mi ha in quéstá  
occsióne più che mái , convín-

jamais de l'excès de sa générosité.

Après cet éclaircissement, je ne cherche plus d'autre cause à la tristesse qui le dévore que ta prochaine arrivée. Je le plains, je compatis à sa douleur, je lui souhaite un bonheur qui ne dépende point de mes sentimens, & qui soit une digne récompense de sa vertu. Je dissimule même une partie des transports de ma joie pour ne pas irriter sa peine. C'est tout ce que je puis faire; mais je suis trop occupée de mon bonheur pour le renfermer entièrement; ainsi quoique je te croie fort près de moi, que je tressaille au moindre bruit, que j'interrompe ma lettre pour courir à la fenêtre, je ne laisse pas de continuer à t'écrire, il faut ce soulagement



ta délla sua generosità impareggiabile.

Ora che sono al fatto di questo, non cerco più altra causa della maninconia che lo divora, se non il tuo prossimo arrivo. Lo compiango, compatisco il suo affanno, gli prego una felicità degna della sua virtù, ma che non dipenda da' miei affetti. Procuro dunque, per non irritar le sue pene, di dissimular una parte dell' eccessivo mio giúbilo; ma per tenerlo tutto rinchiuso, egli è troppo vivace; onde bench' io ti creda vicinissimo, benchè il cuor mi balzi ad ogni minimo strepito, e ch'io interrompa la mia lettera quasi ad ogni parola per correr alla finestra, non tralascio di scriverti; questo alleggerimento è necessario all' agitazione del mio animo. Tu se' men lontano da me, e véro; ma per questo la tua assenza non è

au transport de mon cœur. Tu es plus près de moi , il est vrai ; mais ton absence en est-elle moins réelle que si les Mers nous séparoient encore ? Je ne te vois point , tu ne peux m'entendre , pourquoi cesserois-je de m'entretenir avec toi de la seule façon dont je puis le faire ? Encore un moment , & je te verrai ; mais ce moment n'existe point. Eh ! puis-je mieux employer ce qui me reste de ton absence , qu'en te peignant la vivacité de ma tendresse ! Hélas ! tu la vûes toujours gémissante. Que ce tems est loin de moi ! Avec quel transport il sera effacé de mon souvenir ! Aza , cher Aza ! que ce nom est doux ! Bientôt je ne t'appellerai plus en vain , tu voleras à ma voix : les plus tendres expressions de mon cœur seront la récompense de ton empressement.

méno effettíva , che se i Mári ci tenésserq ancor divísi. Io non ti veggio , tu non puói udírmí ; perchè non continuerò io dúnque a svelárti gl'intími miéi sénsi col sólo mézzo di cúí póssó valérmi ? Fra un moménto ti vedrò , mà quéstó delizióso moménto non è ancor esisténte. Deh ! cóme poss' io méglíó impiegár il rimanénte délla túa assénza , che nell' rappresentárti l'ardór del míó amóre ! Ahí ! l'hái vedúto sémpré geménte e sventurató ; ma sen' è pur involátó quel tómpo così fatále , ed è , grázíe al Cielo , per ésser totalménte bandíto dálla mía memória ! Aza , dilétto Aza ! Oh dólce nóme ! Fra póco non ti chiamerò più indárno , mi udirái , volerái al suóno délla mía vóce : le più ténere espressioni del míó cuóre faránnó il prémíó délla túa premúra.

## LETTRE TRENTE-SEPT.

AU CHEVALIER DETERVILLE.

*A Malthe.*

A VEZ-vous pû , Monsieur , prévoir sans remords le chagrin mortel que vous deviez joindre au bonheur que vous me prépariez ? Comment avez-vous eu la cruauté de faire précéder votre départ par des circonstances si agréables , par des motifs de reconnaissance si pressans , à moins que ce ne fût pour me rendre plus sensible à votre désespoir & à votre absence ? Comblée , il y a deux jours , des douceurs de l'amitié , j'en éprouve aujourd'hui les peines les plus amères.

Céline toute affligée qu'elle est , n'a que trop bien exécuté vos ordres. Elle m'a présenté Aza d'une main , & de

---

LET. TRENT. SÉTTIMA.

---

AL CAVALIÈRE DETERVILLE.

*Málta.*

**A** VÉTE vói potúto, Signóre, preparármí sénza pietà il più dúro cordóglio, dópo avérmi procuráto la più deliziósa felicità ? Ahí ! crudélè ! La vóstra parténza non è státa éssa dúnque precedúta da circostánze tánto grazióse, da tánti mótivi di gratitúdine, se non per réndermi più sensíbile álla vóstra disperazione ed álla vostr' assénza ? Colma, due giòrni sòno, délle dolcézze dell' amicízia, ne próvo oggidì le più amáre péne.

Celína, ancorchè mólto afflittata, ha pur tróppo ben eseguito i vóstri órdini ; mi ha presentáto

L ij

---

## 244 LET. D'UNE PERUV!

---

l'auteur, votre cruelle lettre. Au comble de mes vœux, la douleur s'est fait sentir dans mon ame, en retrouvant l'objet de ma tendresse, je n'ai point oublié que je perdois celui de tous mes autres sentimens. Ah, Détérville ! que pour cette fois votre bonté est inhumaine ! Mais n'espérez pas exécuter jusqu'à la fin vos injustes résolutions ; non, la Mer ne vous séparera pas à jamais de tout ce qui vous est cher ; vous entendrez prononcer mon nom, vous recevrez mes lettres, vous écouterez mes prières, le sang & l'amitié reprendront leurs droits sur votre cœur ; vous vous rendrez à une famille, à laquelle je suis responsable de votre perte.

Quoi ! pour récompense de tant de

Aza con una máno , e coll' áltra la crudéle vóstra léttera. L'ánima mía , benchè si vedéffe al cólmo de' fuói vóti , non éra però efénte d'affánno ; infátti ío ricuperáva l'oggétto del mío amóre ; ma , ahimè ! mi mancáva quéllo di tútte le áltre mie inclinazió- ni. Ah , Deterville ! quánto è bárbara in quést' occasiòne la vóstra generosità ! Ma non ispe- ráte già di perseverár nelle ingiúste vóstre risoluzioni ; nò , il Máre non vi allontanerà per sém- pre da persóne a vói sì càre : udi- réte pronunziár il mío nóme , ri- ceveréte le mie léttere , ascol- teréte le mie preghiére ; non fa- réte insensíblile álla vóce , ái gé- miti del sángue e dell' amicizia , e verréte a restituírví ad una fa- míglia che vi ha pérso per càusa mia.

Cóme ! per guiderdóne di tán-

bienfaits ; j'empoisonnerois vos jours & ceux de votre sœur ! Je romprois une si tendre union ! Je porterois le désespoir dans vos cœurs , même en jouissant encore des effets de vos bontés ! Non , ne le croyez pas , je ne me vois qu'avec horreur dans une maison que je remplis de deuil ; je reconnois vos soins au bon traitement que je reçois de Céline , au moment même où je lui pardonnerois de me haïr ; mais quels qu'ils soient , j'y renonce , & je m'éloigne pour jamais des lieux que je ne puis souffrir , si vous n'y revenez. Mais que vous êtes aveugle , Dêterville ! Quelle erreur vous entraîne dans un dessein si contraire à vos vûes ? Vous vouliez me rendre heureuse , vous ne me rendez que coupable ; vous vouliez sécher mes larmes , vous les faites cou-



ti benefíci , avréi dúnque amareggiáto i vóstri giòrni e quèlli di vóstra forella ! Avréi sciólto un' unióne cosí ténera , e portáto la disperazióne négli ánimi vóstri , e ciò nel témpo che gódo ancor gli effétti de' vóstri favóri ? Nò , non lo credéte ; non mi védo se non con orróre in una cása che riempióco d'afflizióne : riconósco i generósi vóstri offízj nel buón trattaménto che ricévo da Celína , a cui perdoneréi se mi odiásse ; síeno quèsti , quáli si vógliono , vi rinúnzio e mi scólto per sémpré da una dimóra , óve non póssó stáre , se non vi tornáte. Ma quánto siéte ciéco , Dèterville ! Quál erróre vi ha precipitáto in una risoluzióne cosí contrária álle vóstre mire ? Desideraváte ch' ío fóssi felice , mi fáte colpévole ; voleváte asciúgar le mie lágrime , le fáte scór-

---

## 248 LET. D'UNE PERUV.

---

ler, & vous perdez par votre éloignement le fruit de votre sacrifice...

Hélas ! peut-être n'auriez vous trouvé que trop de douceur dans cette entrevue , que vous avez cru si redoutable pour vous ! Cet Azâ , l'objet de tant d'amour , n'est plus le même Aza que je vous ai peint avec des couleurs si tendres. Le froid de son abord , l'éloge des Espagnols , dont cent fois il a interrompu les doux épanchemens de mon ame , l'indifférence offensante avec laquelle il se propose de ne faire en France qu'un séjour de peu de durée , la curiosité qui l'entraîne loin de moi à ce moment même ; tout me fait craindre des maux dont mon cœur frémit. Ah , Déterville ! peut-être ne serez-vous pas long-tems le plus malheureux.

rere , e perdéte cólla vóstra lontananza il frútto del vóstro sacrificio.

Ahi ! avréste forse trováto troppa dolcezza in quell' abboccamento che avéte créduto per voi tanto formidábile ! Quéll' Aza , l'oggetto di tanto amore , non è più il medésimo Aza , che vi ho mille vólte dipinto con términi così affettuosí. Il súo frédde contegno nell' accostárfi a me , l'elogio dégli Spagnuóli col quále interrúppe più e più fiáte le sviscerate espressioni del mio cuore , l'indifferénza offendévole cólla quále si propóne di far úna dimóra mólto bréve in Fráncia , la curiosità che l'allontána da me in quésto moménto stéssó , tútto mi fa temére sventúre che m'inorridíscono. Ah , Deterville ! fosse non saréte gran témpo il più infelice.

Si la pitié de vous-même ne peut rien sur vous, que les devoirs de l'amitié vous ramènent; elle est le seul asyle de l'amour infortuné. Si les maux que je redoute, alloient m'accabler, quels reproches n'auriez-vous pas à vous faire? Si vous m'abandonnez, où trouverai-je des cœurs sensibles à mes peines? La générosité, jusqu'ici la plus forte de vos passions, céderoit-elle enfin à l'amour mécontent? Non, je ne puis le croire; cette foiblesse seroit indigne de vous; vous êtes incapable de vous y livrer; mais venez m'en convaincre, si vous aimez votre gloire & mon repos.



Se la pietà di vói medéfimo non bástia per muóvervi al ritórno , cedéte alméno ai dovéri dell' amicizia ; quéstà è l'único ricóvero dell' amóre sfortunáto. Se veníffero ad opprímerni i máli che pavénto, che rimpróveri non avréste vói da fárvi? Se vói mi abbandonáte, óve troverò un cuór sensíbile , cóme il vóstro , alle mie péne? Sarà dunqu' égli véro che la generosità dell' ánimo, che fu sinóra la più possénte délle vóstre bráme, sia finalménte per foccómber állo sdégno dell' amóre? Nò, non póssó créderlo, quéstà debolezza è indégna di vói , ne siéte incapáce ; ma veníte a convíncermene , se vi stánno a cuóre la vóstra glória e la mia quiéte.



---

LETTRE TRENTE-HUIT.  
AU CHEVALIER DÉTERVILLE.  
*A Malthe.*

**S**I vous n'étiez pas la plus noble des Créatures, Monsieur, j'en serois la plus humiliée ; si vous n'aviez l'ame la plus humaine , le cœur le plus compatissant , serois-ce à vous que je ferois l'aveu de ma honte & de mon désespoir ? Mais hélas ! que me reste-t'il à craindre ? Qu'ai-je à ménager ? Tout est perdu pour moi.

Ce n'est plus la perte de ma liberté , de mon rang , de ma patrie, que je regrette ; ce ne sont plus les inquiétudes d'une tendresse innocente qui m'arrachent des pleurs ; c'est la bonne foi

---

LÉT TRENTÉS. OTTAVA

AL CAVALIÈRE DETERVILLE.

*Malta.*

**S**E non fólte , Signóre , la più nóbile délle Creatùre , ne faréi là più umiliáta ; se non avéfte l'ánima la più umána , il cuóre il più compassionévole , cóme potréi ío scégliervi per confidénte dell' affrónto che mi vién fáto , e délla mía disperazióne ? Ma , mescháina me ! che mi rimáne or- mái da temére ? Tútto è pérso per me !

Non è più la pérdita délla libertà , del Tróno , délla mia pátria , che mi affligge l'ánimo , non sónó più le inquietúdini d'un affétto innocénte , che fanno scór- rer le mie lágrime ; il torménto

violée , c'est l'amour méprisé qui déchire mon ame. Aza est infidèle.

Aza infidèle ! que ces funestes mots ont de pouvoir sur mon ame . . . . . mon sang se glace . . . . . un torrent de larmes . . . . .

J'appris des Espagnols à connoître les malheurs ; mais le dernier de leurs coups est le plus sensible : ce sont eux qui m'enlèvent le cœur d'Aza ; c'est leur cruelle Religion qui autorise le crime qu'il commet ; elle approuve , elle ordonne l'Infidélité , la perfidie , l'ingratitude ; mais elle défend l'amour de ses proches. Si j'étois étrangere , inconnue , Aza pourroit m'aimer ; unis par les liens du sang , il doit m'abandonner , m'ôter la vie sans honte , sans regret , sans remords.

Hélas ! toute bizarre qu'est cette Religion , s'il n'avoit fallu que l'em-



che mi squarcia le víscere , è la féde infránta , l'amór vilipéso , (póss'io dírlo?) l'infedeltà d'Aza.

Aza infedéle ! oh paróle fulminánti per la mía ánima . . . . ! il sángue s'agghiaccia nêlle mie véne.... un torrén-te di lágrime....

Provénnero daí crudéli Spagnuóli le mie prime sciagúre ; ma l'último de' lóro cólpi è il più atroce : son éssi che mi rapiscóno il cuór d'Aza ; la lóro bárbara Religíone è quélla che autorizza la súa perfídia ; éssa approva l'ingrattitú-dine , ma proibisce l'amóre fra i consanguínei. Se fóssi straniéra , sconosciúta , gli sarébbe lécito d'amármí ; ma uníti col víncolo del sángue , déve abbandonármí , tóglíermí la víta sénza rossóre , sénza pietà , sénza rimórsi.

Eppúre per bizzár-ra che sía quélla Religíone , se colí ab-

brasser pour retrouver le bien qu'elle m'arrache , j'aurois soumis mon esprit à ses illusions. Dans l'amertume de mon ame , j'ai demandé d'être instruire ; mes pleurs n'ont point été écoutés. Je ne puis être admise dans une société si pure , sans abandonner le motif qui me détermine , sans renoncer à ma tendresse , c'est-à-dire , sans changer mon existence.

Je l'avoue , cette extrême sévérité me frappe autant qu'elle me révolte. Je ne puis refuser une sorte de vénération à des loix qui dans toutes autres choses me paroissent si pures & si sages ; mais est-il en mon pouvoir de les adopter ? Et quand je les adopterois , quel avantage m'en reviendrait-il ? Aza ne m'aime plus ; ah ! malheureuse . . . .

Le cruel Aza n'a conservé de la can-

bfacciárla avéssi potúto riacquistár il béne ch'éssa mi rapísce , avréi sottoméssso il mío intellétto álle sue illusioni. Nell' acérbo mío cordóglio , chiéssi d'ésser istruíta ; i miéi piánti non fúron esaudíti. Non póssso ésser amméssa in úna società così púra , senz' abandonár il motivo che mi detérmina , sénza rinunziár all' amór mío,ciòè sénza cangiár la mña esisténza.

Non póssso dissimulárló , quést'estréma severità mi par ingiústa e tiránnica. Ben è véro che mi fénto nel cuór úna certa venerazione per léggi in mille áltre occorénze tánto púre e tánto bélle ; ma poss' ío adottárlé ? E quándo lo potéssi , deh ! qual útile ne caveréi ? Non son più amáta ! Aza è infedéle ! Sciaguráta me !

Il crudél Aza non ha conser-

---

## 258 LET. D'UNE PERUV.

---

deur de nos mœurs , que le respect pour la vérité , dont il fait un si funeste usage. Séduit par les charmes d'une jeune Espagnole , prêt à s'unir à elle ; il n'a consenti à venir en France , que pour se dégager de la foi qu'il m'avoit jurée , que pour ne me laisser aucun doute sur ses sentimens , que pour me rendre une liberté que je déteste , que pour m'ôter la vie.

Oui , c'est en vain qu'il me rend à moi-même , mon cœur est à lui ; il y fera jusqu'à la mort.

Ma vie lui appartient ; qu'il me la ravisse & qu'il m'aime.

Vous sçaviez mon malheur , pourquoi ne me l'avez-vous éclairci qu'à demi ? Pourquoi ne me laissâtes-vous entrevoir que des soupçons , qui me rendirent injuste à votre égard ? Et

vato del candore de' nostri costumi altro, che la venerazione per la verità, di cui egli fa un' uso, áhi! troppo funesto. Sedotto dagli allettamenti d'una giovine Spagnuola, già disposto a sposarla, non ha consentito a venir in Francia, se non per disimpegnarsi dalla fede giurata, per non lasciarmi verun dubbio circa i suoi sentimenti, per rendermi una libertà che detesto, e per togliermi la vita

Sì, indarno egli pretende restituirmi a me stessa, il mio cuore gli appartiene, farà suo fin alla morte.

Egli è il padrone della mia vita; menè privi, e mi ami.

Vi era nota la mia sventura, perchè non menè avete fatta se non in parte consapevole? Per qual cagione mi lasciaste scorgere soltanto sospetti, che mi ré-

---

## 260 LET. D'UNE PERUV.

---

pourquoi vous en fais-je un crime ?  
Je ne vous aurois pas cru : aveugle,  
prévenue, j'aurois été moi-même au-  
devant de ma funeste destinée, j'aurois  
conduit sa victime à ma rivale, je se-  
rois à présent . . . . O Dieux , sauvez-  
moi cette horrible image ! . . . .

Déterville, trop généreux ami ! suis-  
je digne d'être écoutée ? Oubliez mon  
injustice ; plaignez une malheureuse ,  
dont l'estime pour vous est encore au-  
dessus de sa foiblesse pour un ingrat.



fero vèrso di vói ingiústa? Deh!  
perchè velò rimprovero? Non  
ví avréi prestáto féde: ciéca,  
prevenúta, faréi andáta all' in-  
còntro del mío funésto destíno,  
avréi condótto álla mía rivále la  
súa víttima, faréi óra . . . . . Oh  
Déi, togliétemi dálla ménte  
un' idéa così órrida!

Detervílle, tróppo generóso  
amíco! son ío dégna d'ésser af-  
coltáta? Ponéte in' obblío lá mía  
ingiustízia, compatíte un' infe-  
líce, la di cùi stíma per vói sú-  
pera l'amór ciéco che ha per  
un' ingrátó.



---

LETTRE TRENTE-NEUF.

AU CHEVALIER DÉTERVILLE.

*A Malthe.*

P UISQUE vous vous plaignez de moi, Monsieur, vous ignorez l'état dont les cruels soins de Céline viennent de me tirer. Comment vous aurois-je écrit ? Je ne pensois plus. S'il m'étoit resté quelque sentiment, sans doute la confiance en vous en eût été un ; mais environné des ombres de la mort, le sang glacé dans les veines, j'ai longtemps ignoré ma propre existence ; j'avois oublié jusqu'à mon malheur. Ah, Dieux ! pourquoi en me rappelant à



---

LÉT. TRENTÉS. NÓNA.

AL CAVALIÈRE DETERVILLE.

*Málta.*

**V**ÓI mi fáte impróveri, Signóre; ignoráte dúnque lo státo, dal quále mi han pòco facaváta i crudéli offízj di Celína. Còme avréi io potúto scrívervi? L'ánima mía éra príva délla facultà di pensàre. Se fósse in me rimásso quálche sentiménto, farebbe sénza dúbbio státa la fidúcia che ho nélla vostr' amicizia; ma circondáta dalle ómbre délla mórtè, agghiacciáto il sángue nelle véne, sòno státa per móltó témpo sénza sentír neppúr la mía própria esisténza; anzi io avéva dimenticáto la mía infelicità. Sóm-  
mi Déi! perchè mi han éssi ri-

la vie , m'a-t'on rappelée à ce funeste souvenir !

Il est parti , je ne le verrai plus ! Il me fuit ! Il ne m'aime plus , il me l'a dit : tout est fini pour moi , Il prend une autre Epouse , il m'abandonne , l'honneur l'y condamne : eh bien , cruel Aza , puisque le fantastique honneur de l'Europe a des charmes pour toi , que n'imitois-tu aussi l'art qui l'accompagne ?

Heureuse Françoisé , on vous trahit , mais vous jouissez long-tems d'une erreur , qui feroit à présent tout mon bien. La dissimulation vous prépare au coup mortel qui me tue. Funeste sincérité de ma Nation , vous pouvez donc cesser d'être une vertu ? Courage , fermeté , vous êtes donc des crimes quand l'occasion le veut ?

Tu

chiamáta a quéstó doloróso senti-  
ménto, col richiamármí álla víta.

Ègli è partíto ! Non lo rivedrò  
più ! Mi fúgge , non mi áma più ,  
mel' ha détto : tútto è finíto per  
me. Èsso sí maríta con un' áltra ,  
mí abbandóna , l'onóre l'óbbli-  
ga di fárló ; or dúnque , Aza cru-  
déle , poichè hái adottáto il fan-  
tástico onór dell' Európa , per-  
chè non ímiti parimén-te l'árte  
che l'accompágn-a ?

Venturáte Francési ! quándo  
síéte tradíte , almén godéte lún-  
go témpo un' erróre che farébbe  
óra tútta la mía felicità ; la dissi-  
mulazíone vi dispóne al cólpo  
mortále che m'uccíde. Oh fu-  
nésta sincerità délla mía Nazione !  
tu puóí dúnque cessár d'ésler  
úna virtù. Corággio , costánza  
d'ánimo , vói vi convertíte dún-  
que in vízj , quándo l'occafíone lo  
richiéde. .

*Tom. II.*

**M**

Tu m'as vûé à tes pieds , barbare Aza , tu les a vûs baignés de mès larmes , & ta fuite . . . . Moment horrible ! pourquoi ton souvenir ne m'arrache-t'il pas la vie ?

Si mon corps n'eût succombé sous l'effort de la douleur , Aza ne triompheroit pas de ma foiblesse . . . . Tu ne serois pas parti seul. Je te suivrois , ingrat , je te verrois , je mourrois du moins à tes yeux. Dêterville , quelle foiblesse fatale vous a éloigné de moi ? Vous m'eussiez secourue ; ce que n'a pu faire le désordre de mon désespoir , votre raison capable de persuader , l'auroit obtenu ; peut-être Aza seroit encore ici. Mais déjà arrivé en Espagne , au comble de ses vœux . . . . Regrets inutiles , désespoir infructueux . . . . Douleur , accable-moi,

Mi hái vedúta, spietáto Aza, genufléssa a' tuói piédi, li hái vedúti inaffiáti còlle mie lágrime; e la túa fúgga . . . . Moménto orribile ! perchè la túa rimembránza non mi tógli la víta?

Se le mie fórze non fóssero státe estínte dal cordóglio , Aza non trionferébbe così tranquillaménte . . . . Non farésti partíto sólo. Ti seguiréi ingrátó , ti vedréi, morréi alméno in presénza túa. Ah ! Dèterville, che fatalità vi ha scostáto da me ? Mi avréste foccórta ; ciò che non ha potúto effettuár il disórdine della mia disperazióne, l'avrébb' effettuáto il vóstro ragionaménto effícace nel persuadére. Fórse vedréi ancór Aza. Ma già arriváto in Ispáña, al cólmo de' suói vóti . . . . Dogliénze inútili, disperazióne infruttuósa . . . . Angóscie opprimétemi.

M ij

Ne cherchez point , Monsieur , à surmonter les obstacles qui vous retiennent à Malthe , pour revenir ici. Qu'y feriez-vous ? Fuyez une malheureuse qui ne sent plus les bontés que l'on a pour elle , qui s'en fait un supplice , qui ne veut que mourir.



Non occórré , Signóre , che cerchiáte a superár gli ostácoli che vi riténgonó in Máltá per tornár in Fráncia. Che ci faréste? Fuggíte úna sventuráta che non si dimóstra più riconoscénte déi benefíci di cúì è colmáta , che senè fa un supplício , e che non desidéra áltro che la mórté.



---

LETTRE QUARANTIÈME.

AU CHEVALIER DÉTERVILLE.

*à Malthe.*

**R** ASSUREZ-VOUS, trop généreux ami, je n'ai pas voulu vous écrire que mes jours ne fussent en sûreté, & que moins agitée, je ne pusse calmer vos inquiétudes. Je vis, le destin le veut, je me soumets à ses loix.

Les soins de votre aimable sœur m'ont rendu la santé, quelques retours de raison l'ont soutenue. La certitude que mon malheur est sans remède, a fait le reste. Je sçais qu'Aza est arrivé en Espagne, que son crime est consommé; ma douleur n'est pas éteinte, mais la cause n'est plus digne de mes



---

LÉTT. QUARANTÉSIMA.

---

AL CAVALIÈRE DETERVILLE.

*Malta.*

**R** ASSICURÁTEVI , troppo generoso amico, non ho voluto scrivervi prima che la mia vita fosse fuor di pericolo , e che meno agitata , potessi calmar le vostre inquietudini. Io vivo , il destino lo vuole , mi sottopongo alle sue leggi.

I generosi officii dell' amabile vostra sorella mi hanno restituito la salute , alcune mature riflessioni l'hanno sostenuta , e la certezza che il mio male è senza rimedio , l'ha finalmente assodata. So che Aza è giunto in Ispagna , che la sua perfidia è consumata ; il mio affanno non è estinto , ma la

M iv

regrets ; s'il en reste dans mon cœur , ils ne font dûs qu'aux peines que je vous ai causées , qu'à mes erreurs , qu'à l'égarement de ma raison. Hélas ! à mesure qu'elle m'éclaire , je découvre son impuissance ; que peut-elle sur une ame désolée ? L'excès de la douleur nous rend la foiblesse de notre premier âge. Ainsi que dans l'enfance , les objets seuls ont du pouvoir sur nous , il semble que la vûe soit le seul de nos sens, qui ait une communication intime avec notre ame. J'en ai fait une cruelle expérience.

En sortant de la longue & accablante léthargie où me plongea le départ d'Aza , le premier désir que m'inspira

causa non è più degna del mio rammarico ; se ne rimane dunque nel mio cuore , egli procede dalle pene che vi ho cagionate ed allo smarrimento della mia ragione. Ahi lascia ! a proporzione ch' essa mi rischiara , scopro la sua impotenza ; che forza potrebb' essa aver in un' anima immersa nell' afflizione ? Dall' eccessivo cordoglio la mente nostra vien indebolita , come nella nostra prima età. Siccome i fanciulli non ricevono impressioni se non dagli oggetti , pare nella stessa guisa che quando siam afflitti , la vista sia il solo de' nostri sensi , che abbia una comunicazione intima colla nostr' anima. Ne ho fatto un' esperimento pur troppo funesto.

Nel risorgere dal lungo e grave letargo in cui m'immersa la partenza d'Aza , il primo desiderio

---

## 274 LET. D'UNE PERUV.

---

la nature, fut de me retirer dans la solitude que je dois à votre prévoyante bonté : ce ne fut pas sans peine que j'obtins de Céline la permission de m'y faire conduire ; j'y trouve des secours contre le désespoir , que le monde & l'amitié même ne m'auroient jamais fournis. Dans la maison de votre sœur, ses discours consolans ne pouvoient prévaloir sur les objets qui me traçoient sans cesse la perfidie d'Aza.

La porte par laquelle Céline l'amena dans ma chambre le jour de votre départ & de son arrivée ; le siège sur lequel il s'assit , la place où il m'annonça mon malheur , où il me rendit mes lettres , jusqu'à son ombre effacée d'un lambris où je l'ayois vû se former ,

che m'inspirò la natúra , fu di ricoverármí nélia solitúdine che mi ha procuráta la vóstra próvida benignità ; otténni con gran difficoltà da Celína la licénza di venír in-quésto luógo , óve tróvo cóntro la disperazióne ajúti , che la società e l'amicízia stéssa non mi avrébbero mái somministráti. In cása di vóstra sorélla , le consolazioni de' suói discórsi non potévano prevalér sóvra gli oggétti che mi rapresentávan di continuo la perfidia d'Aza.

La pórtá per la quále Celína lo condússe nélia mía cámara il giòrno délla vóstra parténza e del súo arrívo ; la sédia sóvra la quále égli sedétte, il luógo in cùi me féce pártécipe délla mía sventura , óve mi restituì le mie lèttere , ánzei la súa ómbra , benchè scassáta da un tavoláto óve ío l'avéva vedúta formársi , tútto

M vj

tout faisoit chaque jour de nouvelles plaies à mon cœur.

Ici je ne vois rien qui ne me rappelle les idées agréables que j'ai reçues à la première vûe ; je n'y retrouve que l'image de votre amitié & de celle de votre aimable sœur.

Si le souvenir d'Aza se présente à mon esprit , c'est sous le même aspect où je le voyois alors. Je crois y attendre son arrivée. Je me prête à cette illusion autant qu'elle m'est agréable ; si elle me quitte , je prends des livres , je lis d'abord avec effort , insensiblement de nouvelles idées enveloppent l'affreuse vérité renfermée au fond de mon cœur , & donnent à la fin quelque relâche à ma tristesse.

L'avouerai-je , les douceurs de la liberté se présentent quelquefois à mon imagination , je les écoute ; en-

quétto inaspríva. ógni giòrno le piághe del mío cuore.

Quì non védo cos' alcuna che non mi ramménti le idée grazíose che provái nell' entrárci la prima vólta ; ci véggio sol impréssa l'immáginé délla vostr' amicizia , e di quélla dell' amábile vóstra forélla.

Se Aza si offerísce talvólta álla mía memória , lo védo sótto il medéssimo aspétto in cui lo vedéva allóra. Crédo aspettárví il súo arrívo : aderísco a quést' illusíone méntre mi è gráta ; s' éssa mi abbandóna , píglíó un líbro , comíncio a légger con isténta ; a póco a póco nuóve idée avvilúppano l'órrida verità rínchiúsa nell' íntimo del mío cuore , e dánno finalménte quálche alleggiáménto álla mía affizióne.

Débbo ío confessárló , le dolcezze délla libertà si offeríscono talóra álla mía immaginazió-

---

## 278 LET. D'UNE PERUV.

---

vironnée d'objets agréables , leur propriété a des charmes que je m'efforce de goûter : de bonne foi avec moi-même , je compte peu sur ma raison. Je me prête à mes foiblesses , je ne combats celles de mon cœur , qu'en cédant à celles de mon esprit. Les maladies de l'ame ne souffrent pas les remèdes violens.

Peut-être la fastueuse décence de votre Nation ne permet-elle pas à mon âge , l'indépendance & la solitude où je vis ; du moins toutes les fois que Céline me vient voir , veut-elle me le persuader ; mais elle ne m'a pas encore donné d'assez fortes raisons pour m'en convaincre : la véritable décence est dans mon cœur. Ce n'est point au simulacre de la vertu que je rends hommage , c'est à la vertu même. Je la



ne, le ascolto ; attorniata da oggetti aggradévoli , trovo nella loro proprietà allettamenti che mi sforzo di gustare : sincera con me stessa , mi fido poco della mia ragione. Condescendo alle mie debolezze ; non combatto quelle del cuore , se non col ceder a quelle dello spirito. Alle malattie dell' anima non ci vogliono rimedj violenti.

La fastosa decenza della vostra Nazione non permetterà forse alla mia età l'indipendenza e la solitudine nelle quali io vivo , almeno Celina vuol persuadermelo ogni volta che viene a vedermi ; ma non mi ha ancor addotto ragioni capaci da convincermene. La vera decenza ha la sua sede nel mio cuore. Il mio omaggio non è diretto al simulacro della virtù , ma bensì alla virtù medesima ; essa sarà sem-

---

## 280 LET. D'UNE PERUV.

---

prendrai toujours pour juge & pour guide de mes actions. Je lui consacre ma vie , & mon cœur à l'amitié. Hélas ! quand y regnera-t'elle sans partage & sans retour ?



pre giúdice e guída délle mie  
azioni : Le consácro la mía víta,  
ed all' amicizia il cuóre. Áhi !  
quándo sarà che bandíto ógni  
áltro affétto , éssa vi regnerà sóla  
ed invariabilménte ?



---

LETTRE QUARANTE-UNE  
ET DERNIERE.

AU CHEVALIER DÉTerville.

*A Paris.*

**J**E reçois presque en même tems ,  
Monsieur , la nouvelle de votre  
départ de Malthe & celle de votre ar-  
rivée à Paris. Quelque plaisir que je  
me fasse de vous revoir , il ne peut  
surmonter le chagrin que me cause le  
billet que vous m'écrivez en arrivant.

Quoi , Déterville ! après avoir pris  
sur vous de dissimuler vos sentimens  
dans toutes vos lettres , après m'avoir  
donné lieu d'espérer que je n'aurois  
plus à combattre une passion qui m'af-

---

LÉT. QUARANTÉS. PRIM.

ED ÚLTIMA.

AL CAVALIÈRE DETERVILLE.

*Parigi.*

**R** ICÉVO , Signóre , quási nell' istéssó moménto la nuóva délla vóstra parténza da ~~Máda~~ , e quélla del vóstro arrívo a Parigi. Il conténto che mi propóngo nel rivedérvi , non può superár il dispiacére che mi cáusa il bigliétto che mi scrívete al vóstro arrívo.

Cóme Deterville ! dópo ésservi fáta úna légge di dissimulár la vóstra passióne in tútte le vóstre léttere , dópo avérmi fáto speráre , che non avréi più da combátter un' amóre che mi affligge ,

flige , vous vous livrez plus que jamais à la violence.

A quoi bon affecter une déférence pour moi que vous démentez au même instant ? Vous me demandez la permission de me voir , vous m'assurez d'une soumission aveugle à mes volontés , & vous vous efforcez de me convaincre des sentimens qui y sont les plus opposés , qui m'offensent ; enfin que je n'approuverai jamais.

Mais puisqu'un faux espoir vous séduit ; puisque vous abusez de ma confiance & de l'état de mon ame , il faut donc vous dire quelles sont mes résolutions plus inébranlables que les vôtres.

C'est en vain que vous vous flattez de faire prendre à mon cœur de nouvelles chaînes. Ma bonne foi trahie ne dégage pas mes sermens ; plutôt

cedéte più che mái álla sú-  
vio-  
lénza.

A che giòva il dimostrár vérsò di me un' apparén-  
te condescen-  
dénza, se la smentíte nel medé-  
simo istánte? Mi chiedéte la li-  
cénza di vedérmi, mi protestáte  
un' intéra sommessióne a' miéi  
voléri, e non cessáte però di vo-  
lér convíncermi déi sentiménti  
i più oppósti álle vóstre promésse,  
i quáli mi offéndono, e che non  
approverò mái.

Ma giacchè úna fál-  
sa sperán-  
za vi sedúce, giacchè abusáte  
della mía confidénza e dello stá-  
to in cùi è ridótto l'ánimo mío,  
dévo adúnque dichiarárvi quáli  
sóno le mie risoluzioni più inal-  
terábili delle vóstre.

In váno presuméte di fármi  
rientrár sótto le léggi dell' amó-  
re. La mía féde tradíta non di-  
simpégna le mie promésse. Vo-

au Ciel qu'elle me fît oublier l'ingrat !  
Mais quand je l'oublierois , fidelle à  
moi-même , je ne serai point parjure.  
Le cruel Aza abandonne un bien qui  
lui fut cher ; ses droits sur moi n'en  
sont pas moins sacrés : je puis guérir  
de ma passion , mais je n'en aurai ja-  
mais que pour lui : tout ce que l'a-  
mitié inspire de sentimens est à vous ;  
vous ne les partagerez avec personne ,  
je vous les dois. Je vous les promets ;  
j'y serai fidelle ; vous jouirez au même  
degré de ma confiance & de ma sincé-  
rité ; l'une & l'autre seront sans bor-  
nes. Tout ce que l'amour a dévelop-  
pé dans mon cœur de sentimens vifs &  
délicats, tournera au profit de l'amitié.  
Je vous laisserai voir avec une égale  
franchise le regret de n'être point née  
en France , & mon penchant invin-



lésse il Cielo ch' éssa mi facéssè  
dimenticár l'ingráto ! Ma quán-  
do ánche lo dimenticássi , fedéle  
a me stéssa , non sarò spergiúra.  
Quantúnque il crudél Aza spréz-  
zi óra il mío cuore ( che gli fu  
già sì cáro ) non póssò contutto-  
ciò far a méno di serbárglielo ;  
ed ancorchè la mìa fiamma amo-  
rósá si estinguéssè , non si riac-  
cenderà mái fuorchè per lúi.  
Tútti i sentiménti che può inspi-  
rar l'amicízia , vi saráno consa-  
cráti sénza rivalità ; velì dévo ,  
velì prométto , e sarò fedéle a  
mantenérveli ; avréte la mìa con-  
fidénza , e la mìa sincerità sarà  
per voi sénza límiti. Tútto ciò  
che l'amóre ha fáto scaturír di  
più ténero e di più delicáto nel  
mío cuore , si trasformerà in ami-  
cízia. Vi svelerò con un uguál  
candóre il mío rincresciménto di  
non ésser náta in Fráncia , e l'in-

cible pour Aza , le désir que j'aurois de vous devoir l'avantage de penser , & mon éternelle reconnoissance pour celui qui me l'a procuré. Nous lisons dans nos ames : la confiance sçait aussi bien que l'amour , donner de la rapidité au tems. Il est mille moyens de rendre l'amitié intéressante & d'en chasser l'ennui.

Vous me donnerez quelque connoissance de vos sciences & de vos arts ; vous goûterez le plaisir de la supériorité ; je le reprendrai en développant dans votre cœur des vertus que vous n'y connoissez pas. Vous ornerez mon esprit de ce qui peut le rendre amu-

sant ,

vincibil mia inclinazione per Aza, come pure il desiderio che avrei di esservi debitrice del bene inestimabile di pensar sanamente, e l'eterna mia gratitudine verso quegli che me l'ha procurato. Ci scopriremo scambievolmente i più intimi sensi delle nostre anime : la confidenza può fare , al pari dell' amore , scorrer deliziosamente il tempo. Vi sono mille modi d'interessar l'amicizia , e di scacciarne la noia.

Voi mi daréte qualche cognizione delle vostre scienze e delle vostre arti ; avréte in questo il piacere della superiorità , ed io l'avrò a vicenda con iscoprir nel vostro cuore tesori di virtù , che vi cela a voi stesso la modestia. Procureréte d'ornar il mio intellétto , e d'arrichirlo di tutto ciò che può contribuir alle delizie della conversazione , e raccoglieréte voi medesimo il frutto.

font , vous jouirez de votre ouvrage ;  
je tâcherai de vous rendre agréables  
les charmes naïfs de la simple amitié ,  
et je me trouverai heureuse d'y réus-  
sir.

Céline en nous partageant sa ten-  
dresse , répandra dans nos entretiens la  
gayerie qui pourroit y manquer : que  
nous restera-t'il à désirer ?

Vous craignez en vain que la solitu-  
de n'altère ma santé. Croyez-moi , Dé-  
serville , elle ne devient jamais dange-  
reuse que par l'oisiveté. Toujours oc-  
cupée , je sçaurai me faire des plaisirs  
nouveaux de tout ce que l'habitude  
rend insipide.

Sans approfondir les secrets de la  
nature , le simple examen de ses mer-  
veilles n'est-il pas suffisant pour varier  
et renouveler sans cesse des occupa-  
tions toujours agréables ? La vie suffir-  
elle pour acquérir une connoissance lé-

to dell' ópera vóstra ; dal canto mio , procurerò di dar un certo condimento ai piaceri ingénui e semplici dell' amicizia ; felice ! se potrò riuscirvi.

Celina dividéndonci il suo affetto, avviverà colle scintille della sua allegrezza il sérno e la gravità delle nostre conversazioni. Che potremo desiderar di più ?

Teméte indárno che la solitudine sia per nuocer alla mia salute ; credétemi , Deterville , essa non è mai pericolosa , quando non è oziosa. Occupata di continuo , troverò piaceri sempre nuóvi in mille cose che l'abitúde rende insípide.

Senza internarsi néi segreti della natura, il solo esame delle sue meraviglie non è egli sufficiente per variar all' infinito , e rinnovar occupazioni sempre grâte ? È essa bastante la vita per acquistár una lieve , ma però interessante cognizione dell' Uni-

---

## 292 LET. D'UNE PERUV.

---

gere , mais intéressante de l'Univers , de ce qui m'environne , de ma propre existence ?

Le plaisir d'être ; ce plaisir oublié , ignoré même de tant d'aveugles humains ; cette pensée si douce , ce bonheur si pur , *je suis , je vis , j'existe* , pourroit seul rendre heureux , si l'on s'en souvenoit , si l'on en jouissoit , si l'on en connoissoit le prix.

Venez , Dêterville , venez apprendre de moi à économiser les ressources de notre ame , & les bienfaits de la nature.

Renoncez aux sentimens tumultueux , destructeurs imperceptibles de notre être ; venez apprendre à connoître les plaisirs innocens & durables , venez en jouir avec moi : vous trouverez dans mon cœur , dans mon amitié , dans mes sentimens , tout ce qui peut vous dédommager de l'amour.

*Fin de la seconde & dernière partie.*

vérfso , di ciò che mi circónda e délla mia própria esísténza ?

Il piacer d'esistere , piacer neglétto , anzi sconosciúto da tánti ciéchi mortáli ; quésto pensiero così puro e delizióso ; *io sono , io esisto , io vivo* , basterébbe álla felicità di colúi , che col ricordárfene lo godéffe e ne conoscéffe tútto il valóre.

Veníte , Deterville , veníte ad imparár da me l'árte di prevalérfi con úna fággia economia déi dóni délla natúra , cóme pure i divérfi módi d'occupár l'ánimo nóstro.

Rinunziáte ái sentiménti tumultuófi , nemíci secréti e distruttóri del nóstro éssere ; veníte a conóscer i piaceri innocénti e durévoli , a godérli méco : troveréte nel mio cuore , nél-  
la mia amicizia e ne' miéi sentiménti , di che consolárvi dell' af-  
sénza dell' amóre.

*Fine della secónda ed última parte.*

# ERRATA

## *Du Texte françois.*

**P**age 48. ligne 8. augmentoit mes refus , *liset*  
augmentoit avec mes refus.

P. 52 l. penult. en sousriant , *lis.* en souriant.

p. 56 l. 14 je le crus , *lis.* je la crus.

p. 58 l. dern. dans quelques Exemplaires , trou-  
vai , *lis.* trouvés.

p. 66 l. 10 réfer , *lis.* refuser.

p. 72 l. dern. jamais , *lis.* à jamais.

p. 82. l. 14 activite , *lis.* activité.

p. 108 l. dern. il y a dans quelques Exemplaires ,  
ens , *lis.* sens.

p. 126 l. 10 si vous croyez de souffrir seul , *lis*  
si vous croyez souffrir seul.

p. 214 l. 1. de ses bontés , *lis.* de mes bontés.

p. 216 l. 2 hairez , *lis.* hairiez.

p. 350 l. 3 ramennent , *lis.* ramenant.

p. 252 l. 8 seroit-ce , *lis.* seroit-ce.



# ERRATA

## Nell' Italiano.

- P**ágina 5. línea 3. méntre, *leggi* ménte.  
p. 17 l. 1. állegrezza, *leg.* allegrézza.  
p. 23 l. 3 barbara. Zilia, *leg.* barbara Zilia.  
p. 27 l. 6 fénzir, *leg.* sentir.  
*Idem* l. 15 soave, *leg.* soáve.  
*Idem* l. 19 avrébbe, *leg.* avrébbe.  
p. 33 l. 12 corrér, *leg.* córrer.  
p. 39 l. 2 véder, *leg.* vedér.  
*Idem* l. penúlt. grazie, *leg.* grázic.  
p. 43 l. 9 scrivérti, *leg.* scríverti.  
p. 51 l. 4 ripugnàzza, *leg.* ripugnánza.  
*Idem* l. 5 soggiúnti, *leg.* soggiúnti.  
*Idem* l. 11 pénzar, *leg.* pensár.  
p. 59 l. 1 prostrátami, *leg.* prostrárami.  
p. 63 l. 5 chiamái la gente, *leg.* chiamái là gente che.  
p. 67 l. 2 státuta, *leg.* státua.  
*Idem* l. 14 faceváo, *leg.* facévano.  
p. 71 l. 2 fóspefa, *leg.* fospéfa.  
*Idem* l. antepenúlt. imitaváo, *leg.* imitávano.  
*Idem* l. penúlt. formaváo, *leg.* formávano.  
p. 75 l. 16 véder, *leg.* vedér.  
p. 77 l. 1 pénzar, *leg.* pensár.  
*Idem* l. 21 parláo, *leg.* párlano.  
p. 83 l. 21 arte, *leg.* árte.  
p. 93 l. 6 cávar, *leg.* cavár.  
p. 97 l. 17 piú, *leg.* più.  
p. 103 l. 20 paménte, *leg.* pariménte.  
p. 111 l. 9 ofservár, *leg.* ofservár.  
p. 113 l. 20 scéne, *leg.* scènè.

*Prima* 119. lín. 12 primaché, *leg.* primaché.

*Idem* l. 18 góder, *leg.* góder.

p. 121 l. 7 mettévevi, *leg.* mettérevi.

p. 123 l. 14 cangiáro, *leg.* cangiáto.

*Idem* l. penúlt. nella, *leg.* nélla.

p. 143 l. 7. ostacólo, *leg.* ostácolo.

*Idem* l. 14 buon, *leg.* buón.

*Idem* l. 22 questo é, *leg.* quésto è.

*Idem* l. penúlt. in oltre, *leg.* in óltre.

p. 157 l. 6 délle, *leg.* délla.

p. 161 l. 3 í, *leg.* ì.

p. 169 l. 11 fecólo, *leg.* fécolo.

p. 171 l. 9 véder, *leg.* vedér.

*Idem* l. 12 spécié, *leg.* spécie.

p. 179 l. 16 spiégar, *leg.* spiegár.

p. 181 l. 14 fanciulézza, *leg.* fanciullézza.

p. 191 l. 1 tólerano, *leg.* tóllerano.

p. 193 l. 3 débbanno, *leg.* débbano.

p. 195 l. 7 svelato, *leg.* sveláro.

p. 205 l. 5 téner, *leg.* tenér.

p. 207 l. 11. instante, *leg.* istánte.

p. 209 l. 16 séder, *leg.* sedér.

p. 219 l. 9 ritróvar, *leg.* ritrovár.

p. 229 l. 12 Célina, *leg.* Celína.

p. 237 l. 16. l'apparteménto, *leg.* l'appartaménto.

*Idem* l. penúlt. pósa, *leg.* póssa.

p. 253 l. 16. mia, *leg.* mía.

p. 255 l. 12 rapiscóno, *leg.* rapíscóno.

p. 273 l. 4 ed állo, *leg.* e dállo.

p. 275 l. 20 pártécipe, *leg.* partécipe.

---

*Aprovazione d'ALBERTO FRANCESCO FLONCEL, Avvocato nel Parlamento di Parigi, Censore Regio, fra gli Arcadi Flangone Itomense, già Segretario di Stato del Principato di Monaco, e dopo primo Segretario de' Signori Amelot, e Marchese d'Argenson, Ministri di Stato degli Affari Stranieri.*

**H**O letto per ordine di Sua Eccellenza il Signor Cancelliere le *Lettere d'una Peruviana*, tradotte dal Francese in Italiano, ove non ho trovato niente che ne possa impedir la stampa; anzi le ho giudicate altrettanto grate, quanto utili agli Studiosi della Lingua Italiana. Parigi ai 31 Dicembre 1757.

FLONCEL.

## PRIVILEGE DU ROI

**L**OUIS, PAR LA GRACE DE DIEU, ROI DE FRANCE ET DE NAVARRE ; A NOS amés & féaux Conseillers les Gens tenant nos Cours de Parlement, Maîtres des Requêtes ordinaires de notre Hôtel, Grand Conseil, Prévôt de Paris, Baillifs, Sénéchaux, leurs Lieutenans civils, & autres nos Justiciers qu'il appartiendra ; Salut. Notre amé le Signor **D E O D A T I**, nous a fait exposer qu'il désireroit faire imprimer & donner au Public un Ouvrage de sa composition, qui a pour titre, *Lettre d'une Peruviana, opéra tradotta dal Franceſe in Italiano*, s'il nous plaïoit lui accorder nos Lettres de privilège pour ce nécessaires : A ces causes, voulant favorablement traiter l'Exposant, nous lui avons permis & permettons par ces présentes, de faire imprimer ſoudit Ouvrage autant de fois que bon lui ſemblera, & de le faire vendre & débiter par tout notre Royaume pendant le tems de ſix années consécutives, à compter du jour de la date des présentes. Faisons défenses à tous Imprimeurs, Libraires, & autres personnes de quelque qualité & condition qu'elles ſoient, d'en introduire d'impreſſion étrangère dans aucun lieu de notre obéiſſance ; comme auſſi d'imprimer ou faire imprimer, vendre, faire vendre, débiter ni contrefaire ledit Ouvrage, ni d'en faire aucun extrait, ſous quelque prétexte que ce puiſſe être, ſans la permiſſion expreſſe & par écrit dudit Exposant, ou de ceux qui auront droit de lui, à peine de conſiſcation des Exemplaires contrefaits, de trois mille livres d'amende contre chacun des contrevenans, dont un tiers à nous, un tiers à l'Hôtel-Dieu de Paris,

& l'autre fiers audit Exposé, ou à celui qui aura droit de lui, & de tous dépens, dommages & intérêts : à la charge que ces présentes seront enregistrées tout au long sur le registre de la Communauté des Imprimeurs & Libraires de Paris dans trois mois de la date d'icelles ; que l'impression dudit Ouvrage sera faite dans notre Royaume, & non ailleurs, en bon papier & beaux caractères, conformément à la feuille imprimée, attachée pour modèle sous le contre-scel des présentes ; que l'Impétrant se conformera en tout aux réglemens de la Librairie, & notamment à celui du 10 Avril 1725 ; qu'avant de s'exposer en vente le manuscrit qui aura servi de copie à l'impression dudit Ouvrage, sera remis dans le même état où l'approbation y aura été donnée, ès mains de notre très-cher & féal Chevalier Chancelier de France le Sieur DE LA MOIGNON, & qu'il en sera ensuite remis deux Exemplaires dans notre Bibliothèque publique, un dans celle de notre Château du Louvre, & un dans celle de notre très-cher & féal Chevalier Chancelier de France le Sieur de la Moignon ; le tout à peine de nullité des présentes ; du contenu desquelles vous mandons & enjoignons de faire jouir ledit Exposé & ses ayans cause pleinement & paisiblement, sans souffrir qu'il leur soit fait aucun trouble ou empêchement. Voulons que la copie des présentes, qui sera imprimée tout au long au commencement ou à la fin dudit Ouvrage, soit tenue pour dûment signifiée, & qu'aux copies collationnées par l'un de nos amés & féaux Conseillers Secrétaires, foi soit ajoutée comme à l'original. Commandons au premier notre Huissier ou Sergent sur ce requis, de faire pour l'exécution d'icelles tous actes requis & nécessaires, sans de-

mander autre permission, & nonobstant clameur  
de Haro, Charte Normande, & Lettres à ce con-  
traires : car tel est notre plaisir. Donné à Ver-  
sailles le deuxième jour du mois de Mars l'an  
de grace mil sept cens cinquante-huit, & de  
notre règne le quarante-troisième.

Par le Roi en son Conseil,

## LE BEGUE.

Registré sur le Registre XIV. de la Chambre  
Royale des Libraires & Imprimeurs de Paris,  
N<sup>o</sup>. 318. fol. 287. conformément au Reglement  
de 1723. qui fait défenses, article 4. à toutes  
personnes de quelque qualité & condition qu'el-  
les soient, autres que les Libraires & Impri-  
meurs, de vendre, débiter & faire afficher aucuns  
Livres, pour les vendre en leurs noms, soit qu'ils  
s'en disent les Auteurs ou autrement ; & à la  
charge de fournir à la susdite Chambre neuf  
Exemplaires prescrits par l'article 108. du même  
Reglement. A Paris le 5. Avril 1758.

P. G. LE MERCIER, Syndic.

G. de Lucenay

27. 3. 94

2 vols.

[VOLT.]

932562



